

Pietro Genesisini

*Galileo Galilei e le figlie*

**Rivista e rifatta per spettatori del sec. XXI**

Omaggio a Galileo Galilei nel 4° centenario  
della scoperta dei pianeti medicei: 1609-2009

Pietro Genesini©2016

Padova, 14.02.2009.

Nota all'anniversario: Galilei parla di pianeti, cioè dei satelliti di Giove. La terminologia è stata modificata.

## Indice

Premessa .....	5
<i>La scena</i> .....	7
<i>Personaggi in scena</i> .....	8
Atto 1: Galilei a Padova (1609) .....	11
Atto 2: Il cannocchiale (1609) .....	18
Atto 3: Lettera a Maria Cristina (1615) .....	30
Atto 4: Primo sogno (1618) .....	37
Atto 5: Il cardinal Bellarmino (1620) .....	43
Atto 6: Il nuovo papa (1623).....	52
Atto 7: Secondo sogno (1630) .....	59
Atto 8: Urbano VIII (1633).....	66
Atto 9: Livia, la figlia (1638).....	73
Bibliografia .....	82
1. Opere di Galileo Galilei.....	83
2. Opere varie su Galileo Galilei.....	83
3. Altre opere .....	85



## Premessa

Il dramma o la commedia è un omaggio a Galileo Galilei nel 400° anniversario della scoperta dei pianeti medicei (i satelliti di Giove), avvenuta a Padova nel 1609.

Un omaggio strano, fuori luogo, velenoso, dissacrante e massacrante. Galilei, se vuole, ce lo dirà dalla tomba. Ma dietro il sarcasmo, la villania e l'irriverenza si cela lo sforzo di fare uscire uno dei padri della scienza moderna dall'imbalsamazione postuma a cui l'ha sottoposto il pensiero laico italiano, un pensiero debole, capace soltanto di mettersi al servizio del migliore offerente. Un pensiero che può portare soltanto criminalità, distruzione e morte.

Galilei è disceso dagli altari e appare per quel che è: uno scienziato fissato sulle sue idee, che ricorreva al sarcasmo quando non aveva prove, che era attaccato al denaro e che preferiva la scienza e i passatempi alla famiglia. Un pessimo individuo, un pessimo amante, un pessimo padre per le figlie. Ma anche un pessimo epistemologo, un pessimo scienziato, irresponsabile come tutti gli scienziati contemporanei, preoccupati di far avanzare la scienza e la Verità e assolutamente incapaci di vedere le conseguenze distruttive della scienza e delle sue applicazioni. I poli si stanno sciogliendo a causa del "progresso" scientifico ed economico. Moriremo tutti affogati.

La rappresentazione è sempre sorprendente, com'è nella migliore tradizione italiana, dalle *Laudes* medioevali alla *Lena* di Ariosto, dalla *Mandragola* di Machiavelli alla commedia di Ruzzante. I personaggi sono vivi e vari, contraddittori e con un loro carattere che lentamente si trasforma. Vivono il proprio dramma esistenziale, conoscono momenti di gioia, una gioia sofferta, avvelenata dalle tensioni provocate dall'indifferenza del protagonista verso i legittimi desideri dell'amante e delle figlie. Anche i discepoli vivono in termini burrascosi il rapporto con lo scienziato pisano. Il dramma è allora dentro la vita. È inevitabile.

Ma nella presentazione c'è anche il conflitto insanabile delle idee. Meglio la verità o la non-verità? Meglio essere rispettosi del metodo e della correttezza scientifica come voleva il cardinal Bellarmino e il papa oppure la soluzione giusta è aggredire gli avversari e imporre la propria "verità"?

La rappresentazione, come è nella migliore tradizione, non propone né verità né soluzioni miracolose. Ogni personaggio ha il suo punto di vista e fa le sue valutazioni. E con questi punti di vista è possibile dialogare e confrontarsi. A condizione che si scelga la via filosofica della discussione pacata e ragionevole, delle dimostrazioni e delle sensate esperienze. Ma nella vita c'è anche la lotta all'ultimo sangue per imporre i propri valori e le proprie idee, e per far entrare nelle proprie tasche gli incredibili ed esorbitanti finanziamenti che vanno alla ricerca scientifica. È chiaro che, quando si parla di denaro, passano in secondo piano gli altri valori sbandierati all'interno della comunità scientifica e della società. Bisogna arraffare il più possibile.

La visione antica del tempo (il tempo è ciclico) e dell'arte (si scrive anche per i posteri) ha permesso di respingere il tempo meccanico e la visione illuministica della storia. Nel dramma ci sono (falsi) anacronismi: la guardia che declama l'ora, il camion di plastica, gli "Avana", il caffè, personaggi postumi che intrattengono con Galilei un dialogo ideale, problemi del presente...

E tante idee, tante riflessioni, tanti punti di vista, tanti suggerimenti, tante battute dure e spietate.

Noi ci sentiamo vicini alla mente possente del Cardinale, ma anche a papa Urbano VIII che cerca di buggerare Gesù Cristo. Non si deve mai perdere l'occasione, dicono i testi di economia. Ci si deve ricordare di osare sempre, diceva l'Immaginifico.

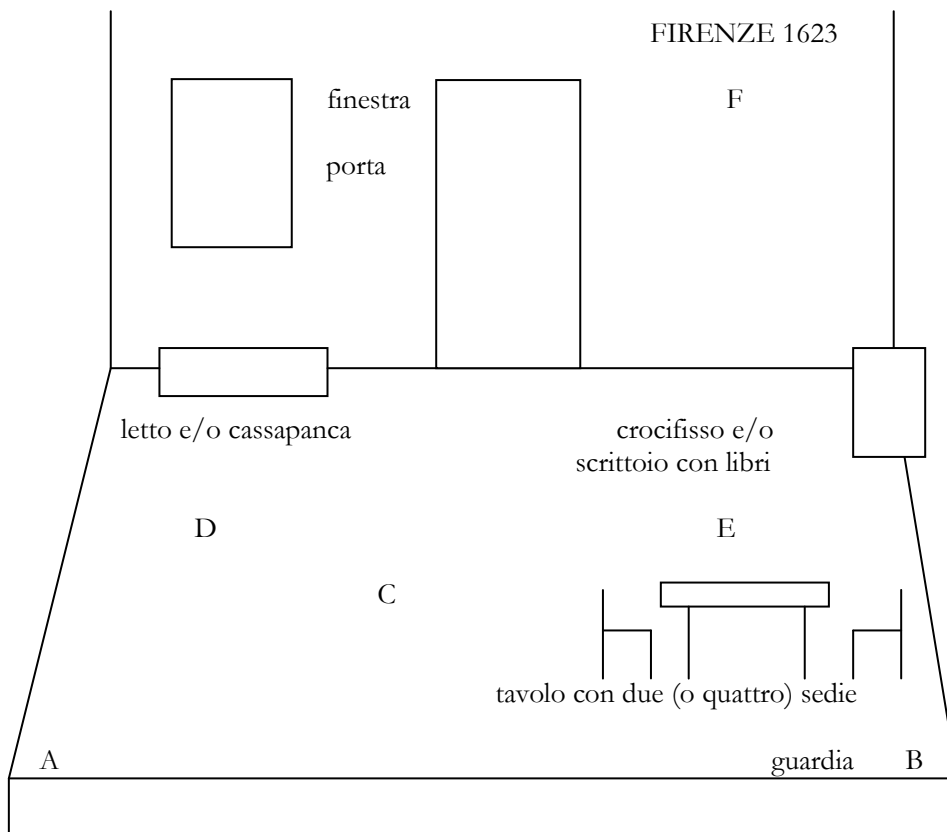
Ma il personaggio che ci ha più frastornato è sempre lui, il divino poeta, non per il verso che parla della Terra, "l'aiuola che ci fa tanto feroci" (*Pd XXII*, 151), ma perché rivendica a se stesso (o meglio al pensiero medioevale) la teoria della ricerca scientifica e la teoria della forza di gravità che pervade tutto l'universo. Newton è giunto secondo...

Ci sono anche le splendide figure femminili, la governante di casa Galilei, Marina la passionaria, le due figlie, che crescono. E toccherà a Livia chiudere la rappresentazione. Però, che parole di fuoco! Non me lo sarei mai aspettato da una donna e per di più da una sorella. Parole che bruciano, che lasciano il segno sulla pelle. Ma lo scrittore è soltanto *scriptor Dei*.

E adesso godiamoci il dramma teatrale e anche la commedia della vita.

Padova, marzo 2009

## La scena



La scena è fissa, tranne che per l'atto 7, quando in D, davanti al letto-cassapanca, si mette una pedana con una sedia o una grande sedia da cerimonia, che rappresenta il trono papale. È rivolta verso la parete opposta, B, così i personaggi si vedono di profilo.

La scena è contemporaneamente esterno della casa e interno della casa.

Galilei siede o sta in piedi in E, dietro il tavolo (atti 1, 3, 9).

La guardia è in B e scandisce le ore.

Sarti bambino gioca in C.

Galilei si sporge dalla finestra, poi entra per la porta.

Gli innamorati entrano da B e si siedono sulla cassapanca, che poi fa da letto a Galilei.

Le ragazze del *can can* entrano ed escono tre da A e tre da B.

Il crocifisso consiste in un rialzo su cui possa stare in piedi Gesù Cristo in croce.

I cartelli con le scritte FIRENZE 1615 ecc. si mettono in F.

Il papa entra da A e va a sedersi in trono in D.

Al tavolo si siedono il papa (a sx, di profilo) e Gesù Cristo (a dx, di profilo il) disceso dalla croce (atto 7). A seconda degli atti sullo scrittoio c'è Gesù Cristo in croce (atto 7) o una pila di libri.

Il passaggio da un atto all'altro è indicato, se necessario, da un attimo di buio totale sulla scena.

Al tavolo ci sono due o quattro sedie a seconda degli atti.

I personaggi indossano abiti semplici, normali, ma che, comunque, facciano pensare al ruolo che svolgono.

Galilei cambia profondamente aspetto da un atto all'altro. Nell'ultimo atto deve avere una barba lunga e fluente, come nel suo ritratto.

Un proiettore dal tavolo proietta sulla parete, in F, *L'apprendista stregone* di Walt Disney (soltanto la scena delle scope) (atto 4 e 7).

Per far conoscere i personaggi nuovi al pubblico (in tutto sono 27) si può far intervenire agli inizi della scena una guardia in A, che dice: "Tra poco vedrete...". Ma non è necessario. Il loro comportamento fa capire chi sono.

Le ore coincidono con quelle di oggi.

Ogni inizio di atto può essere accompagnato da alcune note musicali, che poi si interrompono.

## ***Personaggi in scena***

**Alighieri Dante** (1265-1321), poeta e intellettuale, è il solito polemista che non perdona niente a nessuno. Maltratta Galilei e Newton, che accusa di plagio. Esce di scena imprecando contro l'Italia, divenuta un bordello.

**Barberini Maffeo** (Firenze 1568-Roma 1644), prima cardinale e poi papa con il nome di Urbano VIII (1623-1644), è esperto del mondo, non ha problemi di morale, ha una mente lucidissima, considera Galilei un incapace di intendere e volere. Lo punisce in un modo feroce.

**Bellarmino Roberto** Francesco Romolo (Montepulciano 1542-Roma 1621), gesuita, matematico, cardinale e amico di Galilei, è dedito alla causa della Chiesa, ma ha una mente mostruosamente acuta, capace di "stritolare una montagna".

**Brecton Bertoldo**, la guardia che batte le ore. Non cambia mai aspetto. Ha interessi storici e filosofici. Vede tutto, sa tutto, ma è discreta e rispettosa della *privacy*.

**Due guardie** anonime accompagnano Galilei dal papa e scompaiono.

**Einstein Albert** (1879-1955), fisico tedesco naturalizzato svizzero e in seguito statunitense, ha l'aspetto del buontempone che mostra la lingua, ma è subdolo e legato al denaro.

**Fermi Enrico** (1901-1954), fisico italiano, costruisce le prime due bombe atomiche, non ha problemi per i 180.000 giapponesi uccisi, si auto-convince che gli USA non le avrebbero usate, ha un volto da classe media e pensa soltanto ai suoi interessi.

**Galilei Galileo** (Pisa 1564-Arcetri, Firenze, 1642) a 45 anni con barbetta corta e appena brizzolata (1609), a 51 anni con barba più lunga e grigia (1615), a 57 anni con barba ancora più lunga e grigiastria (1623) ecc. È fanatico della scienza, si disinteressa della famiglia, manda le figlie in convento, così non gli complicano la vita. Non riesce a capire le obiezioni e le osservazioni del cardinal Bellarmino né di papa Urbano



VIII. Quando non ha argomentazioni, passa al sarcasmo e alle battute velenose. Scopre che anche gli altri lo possono trattare allo stesso modo.

**Gamba Marina** (Venezia 1577-Venezia 1619), amante di Galilei, è una donna tizianesca e sensuale, che non accetta di farsi zittire. È anche manesca.

**Gamba-Galilei Livia** (Padova 1601-Arcetri, Firenze, 1659), figlia secondogenita di Galilei, ha preso dalla madre, è irruenta e dura.

**Gamba-Galilei Vincenzo** (Padova 1606- Firenze 1669), figlio terzogenito di Galilei, è un ragazotto superficiale che pensa alle gonne e a farsi una famiglia. Non capisce le ossessioni del padre per la scienza.

**Gamba-Galilei Virginia** (Padova 1600-Arcetri, Firenze, 1634), figlia primogenita di Galilei, è una ragazza tranquilla e disponibile.

**Gesù Cristo** in croce è in piedi sullo scrittoio, a braccia aperte. Si pente di essersi fatto crocifiggere per gli uomini.

**Guardia (La)** che batte le ore si chiama **Bertoldo Breton**. Non cambia mai aspetto. Ha interessi storici e filosofici. Vede tutto, sa tutto, ma è discreta e rispettosa della *privacy*.

**Hawking Stephen** (1942), fisico e cosmologo inglese, è completamente dedito ai problemi della scienza. È un Galilei redivivo.

**Micanzio Fulgenzio** (Venezia 1570-Venezia 1654), frate veneziano dell'ordine dei Servi di Maria e amico di Galilei, è accomodante e disincantato, ma ha una mente vigile e acuta. Mette in guardia Galilei, che non lo ascolta.

**Newton Isaac** (1642-1727), filosofo, matematico, fisico e alchimista inglese, è un tipo simpatico e alla mano. Ha elaborato la fisica classica in un momento di tempo libero.

**Oppenheimer Julius Robert** (1904-1967), fisico statunitense, partecipa alla costruzione delle bombe atomiche americane ed ha una crisi di coscienza dopo la distruzione di Hiroshima e Nagasaki e i 180.000 morti giapponesi.

**Paggetto (Il)** accompagna il cardinal Bellarmino.

**Ragazze (Le) del can can** che si scatenano sulla scena rappresentano l'irruenza e la sensualità della vita.

**Romeo e Giulietta** si siedono sulla cassapanca sotto la finestra.

**Sarti (La Signora)**, madre di Andrea e governante di casa Galilei, è una donna matura e giudiziosa, ma capace di vedere e di giudicare.

**Sarti Andrea** (1600ca-1660ca), a 9, 15, 23, 38 anni, prima ragazzino e poi adulto, è irascibile, intelligente e sprezzante, ma anche duro, spietato e intransigente.

**Vincenzo Viviani** (Firenze 1622-Firenze 1703) è il discepolo devoto e affezionato che dal 1638 accudisce Galilei, divenuto cieco lo stesso anno.

Sulla scena teatrale *tutti* i personaggi sono divenuti *tipi ideali*, del tutto sganciati dalla loro concreta esistenza storica. Giovanfrancesco Sagredo (1571-1620) e il copernicano Filippo Salviati (1582-1614), assenti, sono impersonati da Andrea Sarti e/o dallo stesso Galilei. Quel che conta sono i molteplici problemi che emergono: scopi e conseguenze della scienza, i rapporti tra scienza e società, i limiti della ricerca scientifica, il valore della conoscenza scientifica, gli investimenti e i committenti della ricerca, i rapporti tra scienza e fede ecc. La commedia (o la tragedia) non vuole fare storia nel modo più assoluto. Tocca agli storici farla.



# Atto 1: Galilei a Padova (1609)

Galilei e Andrea Sarti a casa di Galilei a Padova. Un cartello sul muro dice: *Padova 1609.*

GUARDIA (*In B*) Sono le otto, e tutto va bene!

GUARDIA (*Poco dopo.*) Sono le nove, e tutto va bene!

GALILEI (*È seduto al tavolo, rivolto verso il pubblico. Alza gli occhi, poi li abbassa.*)

GUARDIA Sono le dieci, e tutto va bene!

GALILEI (*Alza ancora gli occhi, poi li abbassa.*)

GUARDIA Sono le undici, e tutto va bene!

GALILEI (*Urlando.*) Smettila di urlare, sto lavorando, sto rivoluzionando il mondo. Tu mi disturbi. Vuoi che ti tiri una scarpa addosso?!

GUARDIA Una scarpa? E perché? Io non sono Bush! Io faccio il mio dovere, scandisco le ore, sono pagato per questo. Obbedisco agli ordini e mantengo le tradizioni.

GALILEI Smettila!

GUARDIA È mio dovere!

GALILEI Smettila!

GUARDIA Ma perché?

GALILEI Perché sì!

GUARDIA Mi rifiuto... Protesto... Non potete...

GALILEI (*Galilei si leva una scarpa e gliela tira. Poi si alza, si leva l'altra scarpa per tirar-gliela. La guardia fugge in B, mentre arriva la scarpa.*)

GUARDIA (*Scompare in B.*)

GALILEI (*Fine del trambusto.*) Finalmente un po' di pace per lavorare! (*Pausa.*) Dove siamo arrivati?! Ecco, qui. Teoria geocentrica e teoria eliocentrica. La prima ha due-mila anni, la seconda risale al 1543<sup>2</sup>, quando Copernico l'ha proposta per risolvere i problemi dell'astronomia. Le osservazioni dei pianeti fatte da Keplero sono le più precise che siano state fatte. Però rendono sempre più complicato il modello tradizionale del sistema solare. E indubbiamente il sistema copernicano è più semplice...

(*Si alza e si mette a camminare nervosamente.*)

...ma non si può dimostrare. Come si potrebbe fare per dimostrarlo, non so... E poi ci sono altri problemi. Nella *Bibbia* Giosuè ha detto: "Fermati, o Sole!". E il Sole si è fermato. La *Bibbia* è stata ispirata da Dio allo scrittore sacro, e non può contenere errori... E quindi bisogna affrontare due nemici alleati da due millenni: l'astronomia aristotelico-tolomaica e la *Bibbia* a cui è attaccata la Chiesa cattolica. Che fare? Come fare a sciogliere tutti i nodi? Boh!

(*Sta ancora camminando e riflettendo quando entra Andrea Sarti, che si mette a giocare vicino al tavolo.*)

---

<sup>1</sup> A Bagdad il 15.12.2008 un giornalista iracheno scaglia le sue scarpe contro il presidente americano George W. Bush in segno di protesta contro l'invasione americana dell'Iraq.

<sup>2</sup> Niccolò Copernico (1473-1543) pubblica la teoria eliocentrica nel *De revolutionibus orbium coelestium libri sex* (1543).

ANDREA (*Ha sei anni. Gioca con un camion di plastica.*) Brrrr, broom, trrrr!

GALILEI Che fai, Andrea?

ANDREA Gioco con il camion!

GALILEI Ma se non sono ancora stati inventati!

ANDREA Beh, che importanza ha? Io gioco lo stesso! E tu che fai?

GALILEI Sto pensando. Vieni qui a vedere.

ANDREA (*Si alza e si avvicina.*)

GALILEI (*Prende un planetario in mano.*) Questo è il sistema solare geocentrico... (*Prende in mano l'altro.*) E questo è quello eliocentrico. Qui tutti i pianeti, compreso il Sole, girano intorno alla Terra. In quest'altro tutti i pianeti, compresa la Terra, girano intorno al Sole.

ANDREA (*Guarda incuriosito e abbastanza interessato.*) Sono belli! Ci posso giocare? Potrei inventare i viaggi spaziali...

GALILEI (*Non sente, preso dalla spiegazione.*) Uno dei due è vero, uno dei due è falso. Ma quale? E le prove? Però è vero il sistema di Copernico, le osservazioni dimostrano che il sistema geocentrico è troppo complicato...

ANDREA Anche il labirinto è complicato, ma ci si diverte a trovare la strada giusta...

GALILEI Sì, hai ragione...

ANDREA I pianeti fanno orbite stranissime, ma... ma... Posso farti una proposta?

GALILEI (*Dubbioso e incerto.*) Quale?

ANDREA Quando sono a terra, vedo la carrozza muoversi davanti a me. Quando sono sulla carrozza, dal finestrino vedo la terra muoversi... Certo, sento gli scossoni, ma soltanto perché la strada non è liscia...

GALILEI E allora?

ANDREA Perché non pensi a vedere i pianeti dal punto di vista del Sole, dal punto di vista della Terra, dal punto di vista di un pianeta qualsiasi, dal punto di vista delle stelle...

GALILEI ...delle Stelle Fisse. Si chiamano così. Ma come mai ti è venuta questa balzana idea? (*Irritato.*) Il sistema copernicano è quello vero, punto e basta. Non si discute.

ANDREA Ma su un tuo libro ho visto una figura strana: il sistema geocentrico, poi il sistema eliocentrico e poi un terzo sistema...

GALILEI Quale...? (*Ha la voce alterata.*)

ANDREA Un sistema che poneva la Terra ferma al centro dell'universo, il Sole che girava intorno alla Terra, tutti gli altri pianeti che giravano intorno al Sole. Così si salvava capra e cavoli, la centralità e l'immobilità della Terra abitata dall'uomo, creato direttamente da Dio, e i calcoli astronomici delle orbite dei pianeti...

GALILEI (*Fa fatica a controllare l'irritazione.*) Chi ti ha insegnato queste cose?

ANDREA Il libro. Anche la *Bibbia* è un libro e anche il libro di Copernico è un libro. Sono tutti libri. E poi ce ne sono altri ancora. Io preferisco i libri con le figure. I ragionamenti sono troppo difficili e poi potrebbero essere sbagliati. Le figure no. Oppure si vede che sono sbagliate...

GALILEI (*Irritato.*) Ma non ci possono essere due sistemi veri! Uno è vero, l'altro è falso. E tu non scegli tra i due, tu con il tuo amico olandese ne proponi addirittura un terzo. No, no, no e poi no! È impossibile.

ANDREA Beh, io volevo restarmene a giocare. Tu mi hai tirato per i capelli ed io ho detto la mia. Non posso? E poi tu non capisci. Io non ho detto che il terzo sistema sia quello vero e non ho detto che gli altri due sono falsi... Io ti ho detto che dal terrazzo vedo l'orto in un modo, dalla finestra in un altro. E poi posso andare nell'orto e guardare il terrazzo e guardare la finestra. La realtà non cambia, cambiano i punti di vista...

GALILEI (*È disagio e non sa che cosa rispondere.*) Ma la verità, la Verità...

ANDREA E se la verità non esistesse? Se esistessero soltanto i punti di vista? Quando ho la pancia piena, non vado a cercare un pezzo di pane. Ma quando ho la pancia vuota... Questo è il punto di vista della mia pancia!

GALILEI No, esiste una verità sola, altrimenti che verità sarebbe?

ANDREA Va bene, come vuoi. Ma ora posso tornare a giocare con il mio camion di plastica? Voi adulti non sapete perdere. Non sapete neanche ragionare. Volete sempre avere ragione voi. (*Corre a giocare.*) *Brrrummm, brumm, roaaa!*

GALILEI (*Sta per ribattere quando entra la signora Sarti.*)

SIGNORA SARTI Già alzato, già al lavoro? Devo andare a fare la spesa. Ho bisogno di soldi, altrimenti non si mangia. Andrea, sempre per terra a giocare. Ma non vuoi diventare grande? Galilei potrebbe insegnarti un po' di matematica. Di astronomia no. L'astronomia è troppo pericolosa, è eretica, potresti andare all'inferno. E poi non serve a niente. Servono denari, se si vuol mangiare.

GALILEI (*Tace, mentre cerca nelle tasche il denaro.*)

SIGNORA SARTI Signor Galilei, come vanno i suoi studi?

GALILEI Bene, bene...

SIGNORA SARTI (*La donna inizia a girare per la casa a fare le pulizie, ogni tanto si ferma, spolvera, pulisce, mette in ordine. Contemporaneamente parla.*) Signor Galilei, come vanno le sue entrate? C'è ancora il lattaio da pagare. E non mi sembra giusto pagare quando si vuole... Anche lui ha una bocca, e neanche la sua bocca mangia quando si vuole...

GALILEI Ma...

ANDREA (*Se ne va, lasciando Galilei solo con la madre...*)

SIGNORA SARTI Posso pagare finalmente anche il lattaio? Le brutte figure le fa sempre fare a me. Io sono la sua governante, non la sua cassiera...

GALILEI Ecco, qui, ci sono i soldi anche per il lattaio...

SIGNORA SARTI Grazie tante. Alzando la voce si ottiene sempre tutto. E tu, Andrea, hai fatto i compiti? (*Non si accorge che non c'è.*) Perdi tempo sempre a giocare. Ma non vuoi diventare adulto, farti una famiglia, mantenere moglie e figli, che sono le gioie della vita. E poi tua moglie ti dà affetto, tenerezza, amore... Che cosa vuole mangiare quest'oggi, signor Galilei?

GALILEI Ci pensi lei, io devo pensare al lavoro.

SIGNORA SARTI (*Tutta allegra e sorridente.*) E allora faremo risotto alle vongole. Quelle pescate a Chioggia sono buone e costano poco... E poi una tinca con due foglie di insalata e un bicchiere di vino. A proposito, ieri ho incontrato i suoi figli al mercato, signor Galilei...

GALILEI Sìiiiiii, come ha detto? (*Non ha voglia di ascoltare.*)

SIGNORA SARTI Li ho incontrati, vedo che stanno bene. Tutti e tre. Virginia, Livia e Vincenzo. Vincenzo è un bel marmocchio, anche se ha soltanto tre anni. Virginia è proprio una bella ragazzina, per i suoi nove anni! La stessa età del mio Andrea.

GALILEI (*Dà segni di disagio.*)

SIGNORA SARTI C'era anche la mamma e non la serva che li accompagnava.

GALILEI (*Dà altri segni di disagio.*)

SIGNORA SARTI Ah, quanta pazienza dobbiamo portare noi donne verso voi uomini. Passate dalle gonne della mamma alle gonne della moglie. Da soli non riuscite a combinare niente...

GALILEI Bene, le ho dato il denaro, può andare a fare le spese... (*Vuole liberarsi di lei.*)

SIGNORA SARTI Marina sta bene. È da tanto che non la vede? Pensa soltanto alle sue sfere celesti e si dimentica di avere una donna e dei figli! (*È una valanga inarrestabile di parole.*)

GALILEI Cuocia bene il risotto!

SIGNORA SARTI Perché non la sposa? Dopo tre figli sarebbe anche ora! Agli occhi della gente è una ragazza scostumata. E i figli sono figli di nessuno. Non li ha neanche riconosciuti!

GALILEI E scelga bene le vongole!

SIGNORA SARTI Noi donne non abbiamo molte pretese: un marito a fianco che ci ami e a cui dare il nostro affetto... Dei figli, che sono il nostro passatempo, e un po' di largo, di denaro, in casa.

GALILEI Il risotto al dente!

SIGNORA SARTI Voi uomini ci usate per soddisfare i vostri istinti, ma poi vi dimenticate di noi. Vi dimenticate anche che i figli sono per metà vostri...

GALILEI (*Alzando il tono di voce.*) Al dente! Al dente!

SIGNORA SARTI (*Spolvera lo scrittoio.*) Marina non meritava un uomo come lei: si è fidata, aveva 20 anni e voi 35. Avete approfittato di lei. E in chiesa, sul registro dei battesimi, i figli, tutti e tre, sono figli di madre leggera e di padre sconosciuto...

GALILEI (*A bassa voce e rivolto verso il pubblico. Si mangia le dita.*) Maledetta, maledetta, maledetta! Ne approfitta di me, perché non so stirarmi le camicie! Ah, maledette donne, sono tutte uguali. Tutte vogliono i mariti lavoro-casa-chiesa! E affetto, e un po' d'amore. Soltanto un po'. E per tutta la vita! E si lamentano sempre, si lamentano sempre. (*Sospira disperato. Si mette la mano sulla fronte.*) Questa giornata è iniziata male, finirà peggio!

(*Alle sue spalle suona un campanello e, subito dopo, entra...*)

VIAGGIATORE È permesso, abita qui il signor Galilei? (*Entra da una porta, mentre la signora Sarti esce dall'altra.*)

SIGNORA SARTI Vi lascio soli, ho da fare in cucina e poi esco per la spesa. Addio, signor Galilei.

---

<sup>1</sup> La previsione si rivelerà sbagliata. Ed anche in seguito un'altra previsione di Galilei si rivelerà sbagliata... Se si rivelano sbagliate piccole previsioni nella via quotidiana, perché non dovrebbero rivelarsi sbagliate anche le ipotesi della scienza? La scienza e ugualmente gli scienziati non vivono fuori del mondo, in un mondo tutto loro. La realtà quotidiana è abbastanza complessa da rendere difficili anche previsioni con un numero ridottissimo di variabili. Inoltre, in questo caso, avviene l'imprevisto: l'arrivo di un viaggiatore che porta notizie che soltanto Galilei può capire ed elaborare, poiché conosce la matematica.

GALILEI Entri, entri! Lei è il benvenuto! Perché non è arrivato prima? Ho voglia di scambiare due parole, serve a pensare meglio, soprattutto con viaggiatori-maschi-scienziati-astronomi o astrologi, va bene lo stesso, che pongano una barriera al “defettibile muliebre sesso”<sup>1</sup>, come diceva uno scrittore napoletano, che se ne intendeva di donne. (*Sbuffa.*)

VIAGGIATORE Buon giorno, signor Galilei. Come sta? (*È tutto allegro.*)

GALILEI Bene, bene, adesso. Mi racconti le novità. Che si dice, che si fa in Olanda? Che si dice, che si fa in Olanda?

VIAGGIATORE E qui che si dice, che si fa a Padova? Che si dice, che si fa a Padova?

GALILEI ...in Olanda!

VIAGGIATORE ...a Padova!

GALILEI Bene, non litighiamo, almeno tra uomini! (*Fa un cenno di sedersi, si siedono tutti e due sulle due sedie.*)

SIGNORA SARTI (*La signora Sarti porta una caraffa di vino e due bicchieri, poi scompare. Galilei versa da bere.*)

VIAGGIATORE In Olanda c'è tolleranza, libertà di pensiero, libertà di ricerca, si mangia bene, si tromba... si frequentano bene le donne, si va al bar in compagnia... Hanno appena aperto un ristorante tipico romano-napoletano. Una delizia del palato. Gli orologiai lavorano e vendono, i calzolari lavorano e vendono. Anche i sarti, anche i pittori. Mi sono fatto fare il ritratto... Ma a lei queste cose non interessano. Neanche a me. La scienza, la scienza (*All'improvviso si infervora, può parlare di quello che gli sta veramente a cuore.*), quello è il nostro sublime interesse. È il futuro dei nostri figli, è il futuro delle nazioni, il futuro dell'umanità intera!

GALILEI (*Ha dimenticato tutti i guai ed è attentissimo.*) Sì, la sto ascoltando, mi dica!

VIAGGIATORE Pensi un po', signor Galilei, l'ultima meraviglia, l'ultimo miracolo degli scienziati olandesi è stato un... cannocchiale! Un tubo, due lenti, una da una parte e una dall'altra e, *zaffetel!*, le cose si avvicinano! Glielo giuro sul mio onore, io ho preso in mano questo cannocchiale e ho guardato la casa di fronte. Mi sembrava di poterla toccare con la mano ed era lontana 20 metri! Un miracolo! Una meraviglia! La scienza può fare questo ed altro! Può cambiare il mondo e costruire un nuovo paradiso terrestre sulla terra! Che ne dite, signor Galilei?

GALILEI (*Tutto rilassato e tranquillo: ha dimenticato completamente la signora Sarti e i problemi di famiglia.*) Un cannocchiale? Due lenti? *Uhhh*, mi lasci pensare. Tempo fa mi sono occupato di lenti. Sono un ottimo esempio della mia idea che si possa applicare la matematica alla realtà. Poi sono passato a studiare altre cose. Il piano inclinato... Le regalerò un libro in proposito, così facciamo prima e lei sarà ancora più contento. (*Si volta e prende un libro dallo scrittoio.*) Le farò anche una dedica e lei potrà mostrare il mio autografo ad amici parenti, presenti ed assenti, e alle generazioni future. Ma adesso... (*Si mette a scrivere la dedica.*)

---

<sup>1</sup> MASUCCIO SALERNITANO, *Il Novellino* (1476). Il filone antifemminile si trova anche in Alighieri, Boccaccio, Berni, Artale, per arrivare sino ai nostri giorni.

<sup>2</sup> Sono le idee di Francis Bacon (1561-1626), filosofo, politico e saggista inglese, che nel *Novum organon* (1620) propone un nuovo metodo e nuovi scopi per la scienza.

VIAGGIATORE Grazie, signor Galilei, grazie veramente! Un libro da lei! Un libro con la sua dedica! Mi sento molto onorato! I miei amici... Sì, non c'era altro: un tubo lungo e due lenti. Sì, un tubo, proprio un tubo, ma che tubo! Un tubo che avvicina le cose, un tubo da raddomante, no, non come quello da raddomante, che si alza e si abbassa, dove sente la fonte dell'acqua, un tubo che potevi puntare su quel che volevi, un tubo che ti faceva penetrare nelle cose e infilarti tra le persone. (*È elegiaco.*) Dalla finestra di casa tua. Un tubo miracoloso, un tubo divino. In quel tubo ci sarà l'avvenire del mondo!<sup>1</sup>

GALILEI Signor viaggiatore, lei è divenuto poetico. Non abbiamo bisogno di poeti, ma di scienziati. Ce ne sono fin troppi, di poeti, e mangiano sulle nostre spalle. Un tubo così io non l'ho mai visto, né mai immaginato. Possibile che esista?

VIAGGIATORE Il tubo esiste. Io l'ho visto! (*Con voce dolce.*) L'ho anche preso in mano!!!

GALILEI Non dubito, ma dobbiamo accettare soltanto le sensate esperienze e soprattutto dobbiamo accettare la mia matematizzazione della natura.

VIAGGIATORE Che cos'è? Non è più interessato al tubo?

GALILEI La prego, lei deve mantenere un po' di freddezza, se vuole fare lo scienziato. *Canocchiale* o *cannocchiale* (con due consonanti "n"), cioè *cana* o *canna* più *occhiale* o *lente*, mi va bene. Ma lasci stare i tubi. I tubi combinano già abbastanza guai...

VIAGGIATORE Niente tubi, allora?

GALILEI E anzi, perché non pensiamo a un bel nome alla greca? Lo sa lei che *nomen omen est*<sup>2</sup>, che il nome determina il destino degli uomini come delle cose?

VIAGGIATORE Sì, sì, sì, un bel nome alla greca. Lori? Fili? Frine<sup>3</sup>?

GALILEI (*Tranquillo, sta parlando di cose di sua competenza.*) Non occorre scomodare le donne, meglio tenerle lontane dalla scienza. Ci procurano già abbastanza guai. È meglio che restino in cucina e a far bambini. No, pensavo a un bel nome come...

VIAGGIATORE Come...?

GALILEI Come *telescopio*...

VIAGGIATORE *Te-le-scopo*? Mi sembra un ottimo nome, sano, saggio, maschilista, virile! Adoro la forza e la bellezza maschili!

GALILEI No! (*È contento, compiaciuto, tranquillo, ha già un'idea di come costruire il nuovo strumento.*) No, *telescopio*, ho detto. Da *télos*, lontano, e *skopéomai*, guardo, mi guardo, sono guardato, guardo per me. Insomma il *cannocchiale* o il *telescopio* è quello strumento che permette di vedere le cose lontane come se fossero vicine. Io me lo vedo già tutto chiaro nella testa.

---

<sup>1</sup> Il passo, comico ed irriverente, prende in giro i filosofi della scienza della seconda metà del Novecento, che teorizzano l'evoluzione della scienza dimenticando la realtà banale e quotidiana in cui opera lo scienziato. Cfr. KUHN TH.S., *La struttura delle rivoluzioni scientifiche. Come mutano le idee della scienza* (1962), Einaudi, Torino 1969, 1978<sup>4</sup>; POPPER K.R., *Logica della scoperta scientifica. Il carattere autocorrettivo della scienza* (1935, 1995<sup>9</sup>), Einaudi, Torino 1970.

<sup>2</sup> "Il nome è un augurio". È una tipica convinzione medioevale, secondo cui il nome rivela l'essenza più profonda di una cosa o di una persona. Cfr. *Pd* XI, 52-55; e XII, 79-81.

<sup>3</sup> Nomi greci con cui i poeti dell'Arcadia a fine Seicento indicavano le loro donne.



VIAGGIATORE Ma lei è un mago, signor Galilei, le ho parlato del tubo, lei ha capito tutto e adesso lo vuole anche costruire...

GALILEI Oh, nessuna magia. Io conosco le lenti meglio dell'ottico che me le costruisce per i miei studi. Io non so costruirle e non voglio neanche imparare a farlo<sup>1</sup>. Ma so tutto delle lenti: le ho studiate con la matematica. E la matematica è la scienza con cui Dio conosce la realtà.

VIAGGIATORE La matematica? La matematica? Com'è possibile che la matematica sia la conoscenza di Dio? Starsene seduti a tavolino e giocare con i numeri permette di conoscere la realtà? Ma è magia!

GALILEI Arriva la signora Santi, è meglio che se ne vada. La signora non ha rispetto per gli uomini né per le loro debolezze. È meglio che se ne vada. È una donna pestifera, ma sa stirare bene le camicie ed è un'ottima cuoca. È meglio che se ne vada. Per il suo bene! (*Lo accompagna con garbo alla porta, vuole liberarsi di lui: pensa già a come costruire il cannocchiale.*)

VIAGGIATORE Allora non dirò niente del tubo magico?<sup>2</sup> (*Vorrebbe ancora restare con Galilei, ma il pisano lo sta spingendo fuori della porta.*)

GALILEI No, non dica niente del tubo. E porti i miei saluti al suo inventore! (*È contento di essersi liberato del viaggiatore. Ora può pensare alla costruzione del cannocchiale. Dalla porta ritorna al centro della stanza.*) Ed ora a noi tubo delle mie brame, ti costruirò, ti domerò, ti farò... Ma che idea?! Se esiste il *telescopio*, dovrà esistere anche il *microscopio*... Ci penserò poi<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> A rigor di storia Galilei non è l'inventore del cannocchiale o, con nome latino, del *perspicillum*. Ciò non è importante. Quel che conta è che lo ha perfezionato e che lo ha rivolto verso il cielo. Insomma ne ha fatto un uso originale, con conseguenze straordinarie. Questo è il suo merito (o, se si vuole, il suo demerito).

<sup>2</sup> Due punti di vista diversi e antitetici: per il viaggiatore il cannocchiale è un *tubo magico*; per Galilei è uno *strumento scientifico* che si costruisce applicando le conoscenze relative alla teoria matematica delle lenti.

<sup>3</sup> Galilei lavora sui dati che ha a disposizione, riflette o procede per intuito, ed alla fine ha un'idea: se esiste una cosa, allora esiste anche... Il microscopio è scoperto in Olanda alla fine del sec. XVI ed ha subito un rapidissimo sviluppo. Telescopio e microscopio permettono di scoprire realtà invisibili insospettabili. Sono gli strumenti alla base della scienza moderna nel senso più vasto del termine.

## Atto 2: Il cannocchiale (1609)

Galilei con il cannocchiale guarda due innamorati, le ragazze *can can*, poi il cielo. Scopre.... È quasi sera. Un cartello sul muro: *Padova 1609*.

GALILEI Andrea, allora ti muovi? Ti sto aspettando da un'ora.

ANDREA (*Entra con un tubo di legno e un pacchetto molto piccolo.*) Eccomi. Il vetraio non aveva ancora finito di mollare le lenti. Ho dovuto aspettare.

GALILEI (*Irruento.*) Dammi!

ANDREA Ecco!

GALILEI (*Aprè il pacchetto, prende le lenti e...*) E adesso vediamo se ho indovinato o no. (*...in un attimo le colloca alle estremità del tubo, poi punta il cannocchiale su Andrea.*) Andrea, stai fermo!

ANDREA Sto fermo.

GALILEI Ah, oh, oh, ah! Non credo ai miei occhi.

ANDREA Che vedi?

GALILEI Ti vedo più grande o più vicino, come vuoi. (*Punta il cannocchiale in giro per la stanza, continuando ad esprimere il suo stupore.*) Ah, oh, oh, ah!

ANDREA Posso fare anch'io *Ah, oh, oh, ah!*?

GALILEI Ah, oh, oh, ah!

ANDREA Che cosa vedi?

GALILEI Ah, oh, oh, ah!

ANDREA *Ah, oh, oh, ah!*

GALILEI Ah, oh, oh, ah!

ANDREA e GALILEI (*Insieme.*) Ah, oh, oh, ah!

ANDREA e GALILEI (*Insieme.*) Ah, oh, oh, ah!

GALILEI Prendi e guarda, o ragazzo senza fede. (*Passa il cannocchiale ad Andrea, che lo punta su Galilei.*)

ANDREA Non credo ai miei occhi! Hai un orzaiolo che ti sta spuntando nell'occhio destro!

GALILEI Dovevi proprio guardare quello lì? Perché non hai guardato la mia fronte spaziosa e intelligente, dove sbocciano le idee più fantastiche del mondo? (*Entra la signora Sarti, richiamata dalle grida.*)

SIGNORA SARTI Qui che succede, Signor Galilei, che succede?!

GALILEI Niente, niente, niente di che preoccuparsi. Una mia nuova invenzione...

SIGNORA SARTI Chee?!?! (*Perplessa.*)

GALILEI ...che mi frutterà soldi!

SIGNORA SARTI Che cos'è questa nuova invenzione?

GALILEI Una canna per vedere da vicino. (*Gliela porge. La signora guarda verso il pubblico.*) Oh, è incredibile!

ANDREA Sì, mamma, è incredibile. Galilei è il più grande scienziato che sia mai esistito!

GALILEI Ecco, signora Sarti, vada al mercato, oggi si festeggia! (*Tira fuori del denaro da una tasca, glielo porge. Mandandola al mercato si libera di lei. Poi si rivolge ad Andrea.*) An-

drea, vai a chiamare l'Assessore al commercio della Serenissima Repubblica di Venezia. E lo fai venire qui. Questo è il colpo maestro che ho aspettato per tutta la vita!

ANDREA *(Non vuole andare.)* Devo andare?

GALILEI *(Alza la voce.)* Vai, e sbrigati!

ANDREA *(Di mala voglia.)* Vado...

*(Galilei così può restare solo. Due innamorati entrano dalla porta, si siedono sulla panchina e si fanno moine. Nascosto dal tavolo, egli punta il cannocchiale su di loro.)*

ROMEO Giulietta...

GIULIETTA Romeo...

GALILEI Oh, la Madonna! Che visi belli! *(Dopo un po'.)* Che occhi! *(Dopo un po'.)* Che naso! *(Dopo un po'.)* Che bocca... *(Si capisce che sta esaminando sistematicamente la ragazza e non il ragazzo, andando dall'alto verso il basso. Dopo un po'.)* Che mento... *(Dopo un po'.)* Che collo flessuoso, bianco come la neve, con un pendaglio... C'è scritto: "Tua per sempre!". *(Continua a scendere nell'esplorazione.)*

ROMEO Giulietta...

GIULIETTA Romeo...

GALILEI *(Dopo un po'.)* Che colline! Non ho mai visto due colline belle, fresche, morbide e candide, così grandi e così sode! Sono maestose, sono sublimi! Sono il paradiso terrestre maschile! *(Con il cannocchiale continua a scendere. Poco dopo.)* Che vita sottile... *(Qui è veloce.)* Che... che cosce, che gambe, che caviglie, che piedini... Sono fuori di me! Non ho mai visto una tale sublime bellezza... *(Il ragazzo accenna ad una carezza ad un seno. Galilei sale con il cannocchiale.)*

ROMEO Giulietta...

GIULIETTA Romeo...

GALILEI Oh, che mano grande che hai! *(Cambia tono.)* Ma che cosa fai, maledetto sporcaccione? Ti sembra giusto palpeggiare in pubblico una ragazza per bene? *(Proprio in quel momento la ragazza si alza.)*

GIULIETTA Romeo, andiamo, si è fatto tardi. È meglio andare a casa. Qui c'è freddo, ormai...

ROMEO Sì, amore, andiamo...

*(Si alzano e se ne vanno.)*

GALILEI *(Rimasto solo, esce dalla porta e va alla finestra. I suoi gesti mostrano che è uscito di testa per quel che ha visto...)* Nella mia vita ho visto l'abbondanza ed ora ho visto la sovrabbondanza... Noi uomini dovremmo andare in giro con due cannocchiali, uno per occhio, per ammirare le ragazze belle e solo quelle... Potremo essere tutti felici e realizzare il paradiso in terra! *(Continua a parlare tra sé e sé e a puntare il cannocchiale a destra e a manca. All'improvviso un gruppo di ragazze entra e si mette a ballare un indiadolato can-can davanti al pubblico. Egli punta il cannocchiale su di loro.)* La Madonna! O Madre Santissima di Dio! Che gnocche!, che gnocche!, che gnocche!, che *supergnocche*... Mi scoppiano i bulbi oculari, divento cieco, mi scoppia il cervello, mi si affanna il cuore, mi si secca la bocca. Volo, volo, volo! No, non volo, io muoio, anzi sono già morto e la mia anima vola, vola, vola! Come una farfalla si libra leggera e leggiadra nel cielo azzurro di primavera... *(Dopo un po'.)* Ma come? Non sono già in paradiso? *(Continua a guardarle con il cannocchiale e a sbavare di desiderio. Le ragazze continuano il loro ballo indiadolato. Poi escono di scena. Galilei lascia la finestra e rientra per la porta.)*

Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? *(Cade pesantemente per terra, dove rimane. Un attimo dopo arriva Andrea, che lo trova ancora per terra.)*

ANDREA Galilei, che t'è successo? Hai fatto un infarto per la tua grande scoperta? Non morire proprio adesso, c'è sempre tempo per morire. Sta arrivando il ministro del commercio, l'ho lasciato un po' indietro. Forza, ritorna in te, rinviene. È l'ora fatale, sii pronto come si deve. Mannaggia! *(Irritato, più che preoccupato.)* Forza, Galilei, forza, alzati! Dàtti una mossa! *(Gli dà dei colpi sonori con la mano.)*

GALILEI Oh, dove sono? Chi sono? Da dove vengo? Dove vado? Che faccio qui disteso per terra?

ANDREA Forza, Galilei, forza, alzati! E lascia perdere la filosofia, non serve a niente, lo sai. Dàtti una mossa, che sta arrivando il ministro. Datti una sistemata ai vestiti!

GALILEI Che mi è successo? Non ricordo... Ero in paradiso, tra monti, colli e colline sottili e caviglie profumate... Sì, tra colline profumate e caviglie sottili e gole profonde... E poi lo svenimento. Spero che non sia l'età. Ho sempre spupazzato bene Marina, e come Dio comanda. Lei lo ha sempre riconosciuto... Ah, le donne, casa, chiesa, cucina e... letto. Questa è la mia visione maschilista del mondo. Il cannocchiale è sicuramente uno strumento costruito dall'uomo e per l'uomo. Rinvigorisce i nostri piaceri e i nostri desideri... Viva il maschio e abbasso, a terra la femmina. Anche per aria. Sull'erba fresca del bosco, sul divano, su... su... *(È preso dall'euforia, non sa contenersi e dice cose che normalmente non si pensano, non si dicono o si censurano.)*

ANDREA *(Ora preoccupato.)* Ma che discorsi mi fai! Ritorna in te, sta arrivando il ministro del commercio! Dài, forza, è in gioco la tua vita, le tue tasche, il nostro futuro!

GALILEI Il ministro? E che ci viene a fare! Io voglio giocare con il cannocchiale...

ANDREA Oh, mamma mia, non se lo ricorda più. Mi hai detto di andare a cercare il ministro, avevi il cannocchiale in mano. Hai dato anche denaro a mia madre, l'hai fatta andare al mercato e le hai detto che oggi si festeggia. Non ti ricordi niente?

GALILEI *Uhmmm, uhmmm, uhmmm.*

ANDREA Ma sei divenuto un troglodita? Non sai più parlare?

GALILEI *Uhmmm, uhmmm, uhmmm.*

ANDREA Galilei, che ti succede? Vado a chiamare il medico?

GALILEI *Uhmmm, uhmmm, uhmmm.* No, sto bene, Andrea. Sto bene e non ho bisogno di aiuto... *(Proprio in quel momento suona il campanello.)*

ANDREA Vado ad aprire. È il ministro. *(Entra il ministro, seguito da Andrea.)*

GALILEI *(Tutto moine e con un sorriso accattivante.)* Buon giorno, signor ministro, lieto che sia venuto in maniera così rapida. *(Non sembra più quello di qualche momento prima. È freddo e lucido. E si comporta normalmente, con grande senso degli affari.)*

MINISTRO *(Con voce virile.)* Buon giorno, Galilei. Sa che sono un suo ammiratore e poi con il sestante abbiamo fatto buoni affari insieme. Che cosa ha da propormi questa volta? *(I due vanno subito al sodo, senza preamboli.)*

GALILEI Ho inventato un nuovo strumento, che avvicina le cose. Eccolo. Guardi da questa parte. *(Gli porge il cannocchiale.)* Lo punti dove vuole. *(Il ministro ubbidisce.)*

MINISTRO *Uhm...* *(Dopo un po'.)* Incredibile, sbalorditivo, eccezionale, sconvolgente, meraviglioso... Semplicemente sublime!!! *(Continua a guardare in giro per la stanza, poi lo rivolge verso il pubblico, continuando le sue esclamazioni di sorpresa.)*

GALILEI Ecco, signor ministro...

MINISTRO (*Non lo ascolta e continua a guardare.*)

GALILEI Ecco, signor ministro...

MINISTRO *Uhm*, un momento...

GALILEI Ecco, signor ministro...

MINISTRO (*Continua a puntare il cannocchiale verso il pubblico. Tra sé e sé.*) Che gnocche, che tette, che fi...!<sup>1</sup>

GALILEI Ecco, signor ministro...

MINISTRO (*Sempre tra sé e sé.*) Che gnocche, che tette, che fi...!

GALILEI Ecco, signor ministro...

MINISTRO (*Continua a puntare il cannocchiale verso il pubblico. Tra sé e sé, più forte.*) Che gnocche, che tette, che fi...!

GALILEI (*Ha capito che cosa sta guardando il ministro.*) Nevvero, signor ministro?

MINISTRO Ah, sì, mi dica signor Galilei. Buono, mi pare buono, questo strumento! Mia idea!

GALILEI Si potrebbe usare nei commerci: le navi veneziane vedono con notevole anticipo le navi nemiche, così possono decidere se conviene attaccarle e derubarle oppure svignarsela. Che dice, signor ministro, di questa mia idea? Non è forse una bella idea?<sup>2</sup>

MINISTRO Un'idea redditizia, mi sembra, quindi una buona idea. (*Il ministro è ritornato freddo come si deve.*)

GALILEI Chiedo soltanto 5.000 ducati d'oro alla Serenissima Repubblica di Venezia<sup>3</sup>. Mi preoccupo di gestire la produzione dello strumento, di garantirne la qualità, di migliorarlo per il futuro. Chiedo anche una piccola percentuale su ogni strumento prodotto. Dopo la batosta della scoperta dell'America ad opera di quel maledetto genovese<sup>4</sup>, le sorti della Repubblica potranno essere di nuovo prospere...

MINISTRO Ha una bella bocca, signor Galilei. Ha proprio una bella bocca! Ma penso che si possa fare. Lei costruirà i cannocchiali per uso militare o commerciale, il che è lo stesso. Ma costruirà anche cannocchiali più piccoli, ad uso civile, cannocchiali per gioco, da vendere al pubblico. Su questi io voglio il 50% degli utili, a lei il resto. Anzi, li costruisce così: due piccoli cannocchiali appaiati... Pensi un po', in teatro la gente potrebbe... (*Un pensiero gli si accavalla sull'altro.*) Dopo tutto gli occhi sono due!

GALILEI Ha uno straordinario senso degli affari e una mente geniale, signor ministro. Penso che noi due andremo d'accordo. Affare fatto, affare fatto! Andrea, vieni!

ANDREA (*Il ragazzo si avvicina in attesa si ordini.*) Eccomi, signor Galilei!

---

<sup>1</sup> Il ministro è sguaiato, come sono normalmente gli uomini quando in giro non ci sono donne che ascoltano.

<sup>2</sup> Più che uso militare, è un uso commerciale o, meglio, da rapina. L'assalto alle navi "nemiche" era considerato lecito da tutti gli Stati europei.

<sup>3</sup> Il ducato o zecchino pesava g 3,5. Oggi (2016) un grammo vale 30,5 euro.

<sup>4</sup> Cristoforo Colombo (Genova, 1451-Valladolid, 1506) scopre l'America nel 1492. Ciò costituisce un duro colpo per la Repubblica di Venezia, perché i commerci si spostano dal mar Mediterraneo orientale alle coste dell'oceano Atlantico. Nel 1453 erano già stati danneggiati dalla caduta l'Impero Romano d'Oriente nelle mani dei turchi.

GALILEI Andrea, vai a dire alla mamma... (*Non deve aggiungere altro, perché entra la signora Sarti con quantiera e due bicchierini per il rosolio.*)

SIGNORA SARTI Gradisce, signor ministro?

MINISTRO Grazie! Sì, in effetti, bisogna festeggiare l'avvenimento!

GALILEI Alla sua salute e al nostro successo! (*Con il bicchierino in mano.*)

MINISTRO (*Di rimando con il bicchierino in mano.*) Al nostro successo e alla sua salute!

ANDREA (*Guarda, mentre fanno il bis.*)

GALILEI Brinda anche tu con noi, Andrea. Oggi è un avvenimento storico!

ANDREA (*Si versa e grida.*) Evviva! Evviva!

MINISTRO Ed ora, signor Galilei, me ne vado. A presto e... buon lavoro! (*Se ne va. Andrea e la signora Sarti lo accompagnano alla porta. Galilei resta solo.*)

GALILEI C'è qualcosa che mi ronza nel cervello e che mi dice: "Cretino! Cretino!" (*In falsetto.*). E, quando la voce del cuore parla, vuol dire che si è commesso l'errore. Ma dove? Ma dove? Ho visto le gnocche in formato gigante, che per poco non facevo un infarto. Fin qui va tutto bene. Ho stipulato un contratto forfettario di 5.000 ducati più una percentuale per ogni cannocchiale prodotto. E fin qui va tutto bene. Il ministro mi ha proposto la sua idea di piccoli cannocchiali doppi (li chiamerei *binocoli*) ad uso civile e teatrale al 50% degli utili. E fin qui tutto continua ad andare bene. E allora?

*Ubi est error?* (*Perplesso, si mette a camminare nervosamente per la stanza.*)

*Ubi est error?!* Dov'è l'errore!?

(*Poco dopo.*) Il cervello mi è andato in menopausa? (*Continua a pensare in modo forsennato.*) Qualcosa mi sfugge, ma che cosa? Che cosa ci può essere di più importante, morbido, caldo e succoso di una ragazza ventenne? Una bistecca fresca e al dente? Da mordere con voluttà e con abbondanza di tempo davanti?

(*Poco dopo.*) Facciamo un po' di *brainstorming*<sup>1</sup>. Non l'hanno ancora inventato, ma a me non me ne frega proprio niente. Io faccio quello che voglio e invento quello che voglio. Anzi, l'ho inventato io. E poi lo faceva anche Adamo con Eva... In teoria il *brainstorming* si fa in tanti, ma a me non me ne frega niente neanche di questa regola. Io lo faccio da solo. Dopo tutto sono un genio. Il mio cervello vale 50 cervelli normali. Al limite lo posso dividere in 50 cervelli a potenza ridotta, cioè normale... E così rientriamo nel *brainstorming* classico. *Adelante*, o miei mini-Galilei!

Cominciamo da una ragazza e incominciamo dal basso: caviglia, caviglia sottile, gamba, gamba flessuosa, coscia, coscia ben tornita, gnocca, gnocca profumata o gola profonda... No, proprio non mi tira, il cervello proprio non mi tira. Monte di Venere cespuglioso o in alternativa depilato... Niente di niente... (*Pausa.*)

In sintonia con i seni, i colli, le colline, le montagne... Niente, ancora niente! Passiamo al collo di cigno, lungo e sottile, immacolato come l'Immacolata Concezione. Neanche la Madonna mi aiuta... Viso, bocca naso occhi. Occhi... Dopo gli occhi non c'è più niente... capelli... Niente. In menopausa, in menopausa. Ho il cervello

---

<sup>1</sup> Galilei cerca una strategia che gli permetta di risolvere il problema, cioè quella strana sensazione che gli sia sfuggito qualcosa di importante. E procede a ritroso, finché perviene al successo. Egli fa involontariamente la parodia di Thomas Kuhn, Imre Lakatos, Karl R. Popper e di altri improvvisati storici o studiosi di storia della scienza o delle teorie scientifiche che hanno infestato il Novecento.

in menopausa... Ma come è possibile? Se ha funzionato bene fino a cinque minuti fa! (*Pausa.*)

Che cosa ha detto quel pirla di poeta?

*“Bagnar coi soli e rasciugar coi fiumi...”<sup>1</sup>*

E che vuol dire? Gli occhi sono i soli che piangono, i capelli i fiumi che scorrono. “Hai un fiume di capelli. Te li posso accarezzare?”

E quell'altro pirla che ha detto?

*“Lucevan li occhi suoi più che la stella...”<sup>2</sup>*

Devo stare attento di dare del pirla a Dante, perché quello è capace anche di resuscitare e di scorticarmi vivo con i suoi versi...

Non capisco, ho la soluzione sulla punta della lingua, o degli occhi, e non la vedo. Che c'entra il cannocchiale con gli occhi, con i soli, con le stelle. Gli occhi sono belli e più grandi, visti con il cannocchiale...

*Auffa!* Mi faccio scoppiare il cervello! Forse la conclusione è questa. Io punto il cannocchiale sulla latteria di una donna, la vedo ingrandita, la punto sugli occhi belli di una donna, li vedo ingranditi, ma gli occhi sono luci, soli, stelle, posso puntare il cannocchiale anche sulle stelle... (*Pausa.*) La Madonna!, il *brainstorming* ha funzionato! Punto il cannocchiale sulle stelle del cielo, sulla Luna, sui pianeti, sul... sul... anche sul Sole, con un po' di prudenza<sup>3</sup>. (*Pausa.*)

Ci provo subito. Tanto, è già buio! (*Esce dalla porta e si mette alla finestra, puntando il cannocchiale verso il cielo.*)

SIGNORA SARTI Signor Galilei, tra poco la cena è pronta. Ho trovato anche un dolce di Siena e un ottimo Chianti, e naturalmente il secondo è una grossa fiorentina di manzo con pepe verde... (*Si mette a preparare la tavola.*)

GALILEI (*Non la ascolta e guarda il cielo. Guarda innanzi tutto la Luna.*) Vediamo che cosa sono quelle macchie scure che per la cultura popolare sono la faccia di Caino. *Uhm, uhm...* Sono... Sembrano... Sono... Sembrano montagne! No, *sono* montagne! Sono montagne? Ma allora, allora, la Luna non è liscia e perfetta, non è incorruttibile come si pensava! La Luna assomiglia alla Terra??! Che sgomento, che sconforto, mi vengono i brividi ed ho paura. Il cielo è come la Terra? Impossibile! Impossibile? Ma i miei occhi vedono... Vedono montagne<sup>4</sup>! (*Continua a guardare.*) E la Via Lattea com'è? (*Punta il cannocchiale sulla Via Lattea.*)

---

<sup>1</sup> ARTALE GIUSEPPE (Castello di Mazzarino, Caltanissetta, 1628-Napoli, 1679), *Maria Maddalena alla Croce*.

<sup>2</sup> *If*, II, 55. Si tratta di Beatrice, vista con occhi stilnovistici.

<sup>3</sup> La strategia ha funzionato... Galilei rivoluziona la scienza in tempi da primato: quel breve lasso di tempo tra la fine del lavoro e la cena. Il passo prende in giro la seriosità degli scienziati e degli storici della scienza della seconda metà del Novecento.

<sup>4</sup> L'astronomia tradizionale distingueva il mondo sopra la Luna, immutabile ed incorruttibile, e il mondo sotto la Luna, mutevole e soggetto alla corruzione, cioè al divenire. La

La Madonna! Qui... Qui... Qui non ci sono poche migliaia di stelle, ci sono milioni di stelle! È incredibile! Sono il primo uomo a vedere il cielo così! (*Continua a guardare il cielo.*) Voglio continuare a guardare il cielo. Sotto con Venere! La Madonna!, ha delle fasi, gira su se stessa! Gira su se stessa! Passiamo a Saturno... Oddio, oddio! Gli anelli non sono anelli, sono minuscoli pianeti! Sto male, sto male. Il cielo mi ubriaca più della gnocca e delle ragazze *pon pon!* Guardiamo pure anche Giove, ma io sto proprio male. Che cosa scoprirò adesso? Nooo! Ci sono dei piccoli pianeti che girano intorno a Giove! Ma non ci credo! Ci sono dei piccoli pianeti che girano intorno a Giove! Ma non può essere, tutto deve girare intorno alla Terra! Sono ubriaco fradicio! Eppure ci sono e si muovono. Non sono ombre, non sono frutto della mia immaginazione. Quei pianeti confutano la teoria geocentrica? Sì? No? Vedremo... Avrò ragione Copernico, che ha messo il Sole al centro del sistema solare e la Terra gli gira intorno come tutti gli altri pianeti?

SIGNORA SARTI Signor Galilei, la cena è pronta!

GALILEI Vengo, vengo! (*Abbassa il cannocchiale e abbandona la finestra. Poco dopo entra lentamente e pensieroso per la porta. Quel che ha visto è abbastanza, è anzi troppo. Proprio in quel momento qualcuno suona alla porta.*)

FRA' FULGENZIO (*Entrando nella stanza.*) E senti che profumino! (*Il frate si comporta come se fosse a casa sua: non ha avvisato del suo arrivo e non si preoccupa se disturba o meno.*)

GALILEI Ah, fra' Fulgenzio! Entri, stavamo cenando... Signora Sarti, un piatto per l'amico.

FRA' FULGENZIO Comodi, comodi, *va tutto bene*, non voglio disturbare. (*Si frega le mani e si siede senza cerimonie.*) Grazie, così non vado a mangiare in convento. Mi sbaglio o stavate festeggiando? Ho appena incontrato il ministro del commercio. Era agitato. L'avete ubriacato, signor Galilei? (*Tutti si mettono a mangiare. Alla tavola siedono anche Andrea e la madre.*)

GALILEI Stavamo festeggiando la sua venuta o la sua dipartita... Ci siamo messi d'accordo per un affare molto redditizio. Ho inventato uno strumento che avvicina le cose. Ad uso miliare, commerciale e civile. Poco fa l'ho puntato verso il cielo e... e...

FRA' FULGENZIO E...? (*Continua tranquillamente a mangiare.*)

GALILEI Ho scoperto le montagne della Luna, i satelliti di Giove, di cui darò subito notizia pubblicando un libro intitolato *Sidereus nuncius*<sup>2</sup>, perché essi confutano la teoria geocentrica: girano intorno a Giove e non intorno alla Terra. Quindi ho scoperto gli anelli di Saturno, le fasi di Venere e...<sup>3</sup> Domani guarderò anche il Sole. An-

---

scoperta delle montagne della Luna contrasta quindi radicalmente con l'astronomia tradizionale, come pure tutte le scoperte successive.

<sup>1</sup> Le ragazze *can can* sono divenute *pon pon*. Si tratta di un *lapsus* da stress *cogitationis*.

<sup>2</sup> L'opera è pubblicata a Venezia il 12.04.1610 in 550 esemplari, esauriti in una settimana.

<sup>3</sup> Lo scienziato non considera nemmeno la possibilità di riadattare la teoria alle nuove osservazioni, come si era fatto da sempre. Giunge immediatamente alla conclusione che le nuove scoperte hanno falsificato la teoria precedente... È un po' precipitoso (e interessato). Gli "storici" della scienza, che lo vedono con il senno di poi (e ciò è scorretto!) non ci fanno caso.



che il Sole avrà qualcosa da dirmi. E in cielo ho visto un numero impressionante di stelle. Milioni e milioni di stelle!

FRA' FULGENZIO (*Il frate non sembra particolarmente turbato per le scoperte.*) Complimenti, signor Galilei, complimenti davvero! Il cielo è allora diverso, molto diverso da come si vede ad occhio nudo?

GALILEI Sì, molto diverso...

FRA' FULGENZIO Complimenti, signora Sarti, per la cena. Davvero ottima! Insomma lei mi sta dicendo che la teoria eliocentrica di Copernico è vera e che la teoria aristotelico-tolemaica tradizionale è falsa...<sup>1</sup>

GALILEI Sì, queste sono le mie conclusioni...

SIGNORA SARTI Signor Galilei, mi raccomando, non voglio sentir parole eretiche in casa.

FRA' FULGENZIO (*Di buon umore.*) Oh, ma Galilei è amico dei preti romani, non soltanto dei frati veneziani... (*Fa riferimento a se stesso.*) E saprà come cavarsela.

ANDREA Ho visto anch'io attraverso il cannocchiale... Ingrandisce davvero le cose! Vuole vederlo, signor Fulgenzio?

FRA' FULGENZIO Immagino, immagino... (*Andrea insiste.*) Oh, non è necessario? È una bella scoperta. Bella e utile. 5.000 ducati non sono uno scherzo! Ma... Ammesso e non concesso che dimostrerà la teoria eliocentrica, la nostra vita cambierà di una virgola, sapendo che la Terra gira intorno al Sole e non il contrario?

GALILEI La verità, la verità, fra' Fulgenzio. La verità è importante, la Verità (con la "V" maiuscola) ci rende liberi!

FRA' FULGENZIO Caro Galilei, non so se devo apprezzare di più i suoi discorsi o la cena della signora Sarti! Certamente sapere che l'universo è più grande e maestoso, più meraviglioso di quel che si riteneva è importante. È esteticamente più bello... Ma la nostra vita qui su questa Terra cambia? Migliora? O resta la stessa, con il consueto *tran tran*, i consueti omicidi, i consueti stupri, le consuete guerre... Galilei, lei è un illuso, ma non per questo non le sono più amico. Forse la vita ha bisogno di illusi come lei, che mostrano altre sfaccettature di noi stessi. Non so. Giordano Bruno voleva fare il martire, ed è stato accontentato. Egli vuole (*Si rivolge alla signora Sarti.*) combattere per la Verità, e sarà accontentato... Per me *tutto va bene*, tutto va *sempre* bene. Inutile cambiare qualcosa. Ammettiamo che grazie al cannocchiale aumentino i commerci. Che succederà allora? Succederà che quelli che ora muoiono di fame avranno di che sfamarsi. E succederà che altri che ora non sono nati, nasceranno e faranno la fame... Non è cambiato niente. Tanto vale tenersi gli affamati che ci

---

<sup>1</sup> Il frate non dimentica di fare gli onori alla "padrona" di casa e, nel contempo, mette sullo stesso piano gastronomia e astronomia. La scienza non merita tutte le (sue) attenzioni, ci sono anche altri valori, diversi e anche incompatibili. Per Galilei invece la scienza e la Verità della scienza sono chiodi fissi, da cui non riesce mai a liberarsi.

<sup>2</sup> Nei *Dialoghi sopra i due massimi sistemi del mondo* un filosofo aristotelico si rifiuta di guardare attraverso il cannocchiale. E Galilei fa del feroce sarcasmo su di lui. Forse non aveva tutte le ragioni per farlo...

sono. Sono più facili da gestire. Sfamarli vuol soltanto dire che altri affamati prenderanno il loro posto... Un grande guadagno<sup>1</sup>. (*Fa dell'ironia, molto esplicita e pesante.*)

SIGNORA SARTI Sì, anche se qualcosa cambia, niente nella sostanza cambia<sup>2</sup>.

ANDREA (*Ascolta assorto.*)

GALILEI Certo, ci saranno altri affamati, ma intanto il nostro livello di vita migliora, si innalza, io avrò anche altri giochi...

FRA' FULGENZIO La mia idea è che *tutto va bene*, che tutto vada *sempre bene*...<sup>3</sup> Se l'agricoltura migliorerà la produzione, adesso si muore di fame, poi si morirà di gota. Qual è il vantaggio? Qual è? Qual è il vantaggio di sapere che in cielo ci sono milioni di stelle, anziché restare ad ammirare stupiti quel che si vede con gli occhi nudi?

GALILEI (*Pensoso. Poi.*) È vero, fra' Fulgenzio. Ma intanto il mio, il nostro tenore di vita migliora. Vedo le stelle, invento e costruisco il cannocchiale, per me, per i presenti è senz'altro una cosa utile e piacevole. Buono il Chianti!

FRA' FULGENZIO Sì, certo, anziché mangiare in convento, io posso scroccare una cena e soprattutto farmi una bella chiacchierata...

SIGNORA SARTI Porto il dolce, signori? A tavola non si parla di cose serie. Si apprezza quel che le donne sanno fare in cucina...

FRA' FULGENZIO Ha ragione, signora. Saggezza femminile!

GALILEI Mi sono convinto di accettare la proposta del granduca di Toscana: andare a Firenze, avere lo stipendio, dedicarmi agli studi e non dover fare lezioni né pubbliche né private agli studenti...

FRA' FULGENZIO Attenzione, signor Galilei! A Firenze l'aria non sarà impastata di umidità come quella di Padova, ma non avrà la protezione che la Serenissima accorda ai suoi professori... Certamente, la Serenissima lo fa per motivi di interesse, ma la protezione e la libertà di pensiero è effettiva...<sup>5</sup>

GALILEI Ci ho pensato, ci ho pensato...

FRA' FULGENZIO E naturalmente vorrà diffondere queste sue scoperte e la teoria copernicana?

GALILEI In effetti sì.

FRA' FULGENZIO Lo fa a suo rischio e pericolo, signor Galilei!

GALILEI Sento nostalgia di Firenze!

FRA' FULGENZIO Ma se lei è di Pisa!

SIGNORA SARTI E Marina? Porterà Marina con lei, signor Galilei? Marina e i tre figli che ha avuto da lei...

---

<sup>1</sup> Il frate fa dell'ironia corrosiva, tanto più che egli è un religioso e conosce bene la realtà dei poveri, sui quali da sempre si riversavano le attenzioni della Chiesa.

<sup>2</sup> TOMMASI DI LAMPEDUSA G., *Il gattopardo* (1958).

<sup>3</sup> Il frate prende in giro l'epistemologia di Paul Karl Feyerabend (1924-1994), che nega valore alle regole universali e ugualmente al metodo, e perciò giunge alla conclusione che nella scienza teorica tutto va sempre bene.

<sup>4</sup> La domanda mostra un punto di vista diverso e antitetico a quello della scienza. E non per questo motivo meno condivisibile o meno ragionevole.

<sup>5</sup> Venezia cercava di attirare intellettuali assicurando libertà di pensiero e di ricerca. La Chiesa era invece interessata alla stabilità della cultura e della società. Gli scopi erano diversi e antitetici. E magari ugualmente validi.

GALILEI Signora Santi, c'è un liquorino per l'amico Fulgenzio? (*Devia il discorso.*)

ANDREA Vorrei giocare con il cannocchiale!

SIGNORA SARTI Caffè, signori?

ANDREA Mamma, il caffè non è ancora stato inventato...

FRA' FULGENZIO E che importanza ha? Io addirittura mi farei un Avana, un grosso sigaro molto costoso...<sup>1</sup>

GALILEI ...che richiede lo sviluppo futuro dei commerci, per arrivare in Italia...

FRA' FULGENZIO *Touché*, signor Galilei, veramente *touché*! Colpito a morte! (*Non se la prende perché è stato colto in contraddizione.*)

SIGNORA SARTI Ecco il caffè. (*Sono tutti felici, spaparanzati sulle sedie.*)

FRA' FULGENZIO Ed ora un brindisi, alle donne, alla cucina di 'sta sera, alla scienza e al futuro di Galilei... (*In quel momento si ode un frastuono alla porta di casa.*)

GALILEI La Madonna, che cosa è stato, che cosa sta succedendo? Noooo, è mercoledì, sta arrivando Marina! Addio pace, addio tranquillità e addio progetti per il futuro?<sup>2</sup>

MARINA (*Da fuori scena.*) Maiale!

FRA' FULGENZIO Dimenticavo, ho un impegno al convento. Non posso rimanere fuori oltre le 22.00! (*Si pulisce la bocca con il tovagliolo.*)

MARINA (*Da fuori scena.*) Maiale! Porco!

FRA' FULGENZIO Ho un impegno al convento... (*Ripete ancora. Poi si alza di corsa da tavola e scompare per la porta.*)

GALILEI (*Si mette le mani nei capelli, preso dalla disperazione.*) Marina, proprio adesso...

SIGNORA SARTI (*Prende due bottiglie da portare in cucina.*) Sparecchio, signor Galilei...

ANDREA Io vado a fare i compiti... (*Scompare anche lui. Galilei resta solo ad affrontare l'amante.*)

MARINA (*Da fuori scena.*) Maiale! Porco! Schifoso! (*Entra in scena, arrabbiatissima, da A.*) E così mi vuoi piantare! Vuoi andartene a Firenze! Ed io? E i tuoi figli? Virginia, Livia, Vincenzo... Li ho fatti io, ma il padre sei tu!

GALILEI Ma Marina, ti sembra questo il modo... Sì, avevo ospiti... Li hai fatti scappare...

MARINA Maiale, porco, schifoso! Così mi volevi abbandonare. Voi uomini siete tutti così, volete scoparci, ci dite tante paroline graziose, ci fate tante promesse, ve la prendete, ci fate fare dei figli e poi ci abbandonate!

GALILEI Ma Marina...

MARINA Ci dite "Ti amo", "Ti voglio bene", "Sarai mia per sempre", "Ti sposerò"... E poi niente. Soddisfate i vostri bisogni e ve ne andate. Non ve ne frega niente neanche di sapere che i figli sono vostri, frutto dei *vostr*i orgasmi, perché a noi non avete fatto provare neanche quello!

---

<sup>1</sup> Il regime comunista di Fidel Castro produce sigari costosissimi che soltanto i ricchi americani possono acquistare. Nessuna delle due parti in causa ha niente da obiettare in proposito: gli affari sono affari, al di là delle ideologie. E lo *status symbol* anche.

<sup>2</sup> Il testo vuole far uscire Galilei dall'immagine ufficiale imbalsamata e seria e calarlo nella vita quotidiana, dove si comporta in modo stupido, squallido e "maschilista", nonostante l'intelligenza che ha e l'età matura.

GALILEI Ma Marina...

MARINA E adesso te ne vuoi andare a Firenze piantandoci in asso... Ci lascerai un po' di soldi, almeno, o ci vuoi anche far morire di fame?

GALILEI Ma Marina... Io devo fare lo scienziato, ho dei doveri verso la scienza, gli scienziati, la società, la Chiesa, l'umanità... Tu con le tue pretese riesci a rendere meschino tutto, anche il nostro rapporto, anche la dedizione che io ho dimostrato per te (*Mente, sa che non è mai stato così.*) e di cui tu dovresti esser orgogliosa.

MARINA Orgasmi, Galileo, niente orgasmi, neanche uno piccolino così. (*Fa il segno con il pollice e l'indice.*) Quando il tuo coso si era ammosciato dentro la mia pentolina, tu lo tiravi fuori, ti giravi dall'altra parte ed eri contento! Io ero soltanto una macchina per i tuoi orgasmi, una bambolina per soddisfare i tuoi bassi istinti! Affetto, niente! Amore per me, niente! Tante parole, tante promesse e poi niente! Non hai riconosciuto nemmeno i tuoi figli! O quanta fatica! Io ho 33 anni ormai, e ho bruciato per te la mia giovinezza e la mia bellezza!<sup>1</sup>

GALILEI Ma Marina... (*Non vuole che la donna gli rompa le scatole e metta in pericolo i suoi progetti.*) Io devo andare a Firenze e vado. Al resto penseremo poi.

MARINA Poi, poi, cioè *mai*, signor Galilei? Lei è sempre stato così: rimandare al futuro quel che si poteva e si doveva fare al presente. Li ho mantenuti io, i tuoi figli. Non sei stato neanche capace di mantenerli! Mantenere me sarebbe stato una idea strampalata. Io per te dovevo essere soltanto l'amante sempre disponibile, la vagina calda, che ti accoglieva quanto tu, stanco del lavoro e di pensare alle tue teorie di merda, volevi un po' di pace, di tranquillità, un po' di amore, cioè un po' di sesso con il mio corpo! Hai pensato sempre al mio corpo. Per me neanche una parola di affetto! Solo parole di marinaio, false, false e ancora false! Mettiti in culo le tue verità della scienza!

GALILEI (*Non è disposto a cedere dopo le scoperte e la prospettiva di andare a Firenze senza obblighi di lavoro.*) Ai figli ci penserò, ci penseremo...

MARINA Li hai fatti per avere un sostegno nella vecchiaia, non per amore verso di loro. Vigliacco! Maiale! Sei sempre stato così! Mi hai buttato gli occhi addosso ed hai pensato soltanto a scoparmi, ad approfittare della mia giovinezza e della mia bellezza... Sì, lo so, ero anche una donna calda. Uno scienziato famoso vuole qualcosa di più di una semplice amante! La vuole bollente!

GALILEI (*Vuole troncare. Tronca senza pietà e senza alcuna compassione verso la donna, come se fosse una prostituta qualsiasi incontrata al mercato. Vuole visibilmente liberarsi di lei.*) Domani partirò. Sistemeremo poi le nostre faccende...<sup>2</sup>

MARINA (*Scoppia a piangere e, tra le lacrime, impugna una scopa che era in B e lo insegue, colpendolo più volte alla schiena. Egli scappa.*) Maiale, porco, schifoso! Siete così voi tutti, uomini di merda. Egoisti, puzzolenti, presuntuosi, impotenti! Siete soltanto degli uccelli al vento, dei bugiardi patentati... Incapaci di prendervi anche la più piccola responsabilità! (*Con la scopa lo colpisce con estrema violenza. Galilei, colto di sorpresa, non è capa-*

---

<sup>1</sup> La donna ha dato e non ha ricevuto: i conti non le tornano, e giustamente protesta. Il calcolo che deve fare è elementare e corretto al di là di ogni ragionevole dubbio.

<sup>2</sup> Cioè mai. Per il *grandissimo* scienziato la donna è soltanto un corpo "usa e getta". Non ha ripensamenti.

*ce di difendersi. Marina lo insegue per due volte intorno al tavolo. Poi Galilei guadagna la porta. Quando i due sono scomparsi, si sente un gran trambusto. Poi il silenzio e Marina torna in scena.)*

MARINA Sedotta e abbandonata<sup>1</sup>. In più gli ho fatto tre figli. Lui mi ha sempre usato come una bambola di carne “usa e getta”. Non ha pensato neanche a mantenere i suoi figli. Mi ha ingannata... (*Si siede per terra, in C e si mette a piangere.*) È ben duro il destino di noi donne! Gli uomini sono tutti così... (*Rientra in scena la signora Sarti.*)

SIGNORA SARTI Sì, Marina. Gli uomini sono tutti così. Non sanno che cosa vuol dire essere responsabili verso una donna, verso una moglie, verso i figli... Sono stupidi ed egoisti, e perdono la testa per le ragazzine, per il gioco, per i loro passatempi, per i commerci, per la scienza e le loro ricerche. Noi siamo soltanto oggetti di carne, da usare quando vogliono e come vogliono... Neanche mio marito mi ha fatto mai provare un orgasmo... (*Si avvicina, si siede accanto a lei e cerca di consolarla.*) Che ci possiamo fare. Dimmi, che ci possiamo fare?<sup>2</sup>

MARINA *Ih, ih, ih!* (*Continua a singhiozzare.*)

---

<sup>1</sup> La mitologia classica ha molti esempi in proposito. Il più famoso è quello di Teseo e di Arianna. Promettendole eterno amore, Teseo la ciruisce per averne l'aiuto contro il Minotauro. Ucciso il mostro, la porta con sé quando lascia Creta, quindi la abbandona addormentata sulla prima isola che incontra.

<sup>2</sup> Forse oggi le donne sono riuscite a trovare la risposta. Basta chiederglielo.

### Atto 3: Lettera a Maria Cristina (1615)

Galilei è a Firenze. Scrive una lettera a Cristina di Lorena. Ha un occhio nero. Un cartello sul muro dice: *Firenze 1615*. Dopo la costruzione del cannocchiale e le scoperte astronomiche si è montato la testa.

GUARDIA Sono le otto, e tutto va bene!

GALILEI Cara guardia, vorrei stare tranquillo!

GUARDIA Ed io? E il mio dovere? Anch'io ho ideali di vita da mettere in pratica...

GALILEI Sì, ma non mi interessa!

GUARDIA Io sono un servizio pubblico, sono al servizio del cittadino!

GALILEI Ma io devo concentrarmi, devo fare una rivoluzione, la rivoluzione scientifica!

GUARDIA Ed io devo rispettare l'isocronismo delle ore! Devo dare precisamente il battito delle ore! Vuole un bel suono di campane, anziché un umanissimo "Sono le otto, e tutto va bene!"?

GALILEI E allora dica pure: "Galilei, sono le otto, e tutto va bene!"... Sono un po' egocentrico e narcisista!

GUARDIA Non posso, devo rispettare le regole e la corretta pronuncia. Non voglio avere problemi con i sindacati per mancato ottemperamento delle prescrizioni lavorative... A proposito, come mai quell'occhio nero? È successo qualcosa che io non ho visto?

GALILEI Oh, non è niente. Iersera la luce si è spenta ed io ho urtato contro uno spigolo...

GUARDIA Lei m'inganna, signor Galilei. Non le credo! Ma non è un suo vezzo quello di richiamarsi alla Verità con la "V" maiuscola? La teoria copernicana è vera, la teoria geocentrica è falsa! La verità ci rende liberi, e altri proverbi popolari che non sto qui a ripetere?

GALILEI Guardia, rispetta la mia *privacy*, per favore! Lo esige il tuo contratto!

GUARDIA (*Non lo ascolta.*) L'occhio nero, l'occhio nero... Scommetto che c'è di mezzo una donna, e anche una donna manesca... Dico bene?

GALILEI Cara guardia, ho qui due scarpe e, se serve, ne ho un armadio pieno. Facciamo al tiro al bersaglio?

GUARDIA Lei divaga, signor Galilei. Uno scienziato dovrebbe sempre rispondere argomentando. Adesso lei è uscito dalle sensate esperienze e dal discorso metodologicamente corretto!

GALILEI (*Facendo dell'ironia.*) Ah, dunque, abbiamo una guardia filosofica?

GUARDIA Anche l'ironia, come pure il sarcasmo, sono fuori di ogni ragionamento scientifico, signor Galilei. E lei, quando non ha argomenti, cioè spesso, ricorre a questi mezzucci meschini, da scrittore e da pensatore di serie B, da avvocaticolo di provincia, che usa il cervello a giorni alterni e lo lascia per lo più addormentato sul sofà...

GALILEI (*Visibilmente irritato.*) Non accetto la provocazione. Sono il maggior scienziato d'Europa, e non voglio mettermi a litigare con una stupida guardia, che è meno di nessuno...

GUARDIA L'educazione e il rispetto delle idee altrui non è il suo forte, signor Galilei! *(Si volta dall'altra parte e lo ignora.)*

GALILEI A noi due, Cristina di Lorena, granduchessa di Toscana! *(Si siede al tavolo con carta e penna d'oca in mano.)*

*Illustrissima granduchessa... L'inizio va bene così. Illustrissima granduchessa, mi pregio d'informarla dei grandi eventi epocali di cui io sono stato protagonista, io umilissimo servo vostro. Va bene così. Giuntami una vaga notizia dall'Olanda su un occhiale miracoloso, costruii in breve tempo il cannocchiale che con incomparabile ed indefesso spirito scientifico rivolsi immediatamente verso il cielo. Oh, lei è indubbiamente una stella del cielo di rara bellezza! Va bene questo complimento, oppure lo casso? Vedremo dopo. Vidi un cielo completamente diverso da quello che ci descrive la nostra più vetusta e veneranda tradizione, cioè la teoria geocentrica. Vidi infinite stelle nella Via Lattea. vidi le montagne della Luna. Erano montagne, perché il Sole, illuminandole, provocava un'ombra che si modificava con il passare delle ore. Vidi le fasi di Venere. Venere insomma girava su se stessa, e non soltanto intorno alla Terra o al Sole, che dir si voglia... Vidi i satelliti di Giove, che chiamai pianeti medicei in onor di casa de' Medici... I satelliti di Giove davano un grosso problema astronomico: non giravano intorno alla Terra, e ciò contrastava visibilmente con la teoria geocentrica, secondo la quale tutti i corpi celesti devono girare intorno al pianeta che abitiamo.*

GUARDIA *(Volta la testa.)* Viene bene?

GALILEI Sì, viene bene. *Poi rivolsi l'occhiale verso Saturno. Scoprii che a lui intorno ci sono tre anelli composti da minuscoli frammenti di roccia! Il nostro occhio nudo non permetteva affatto di vederli! E poi rivolsi l'occhiale verso il Sole! Non mi bruciai gli occhi, perché feci proiettare l'immagine su una pagina di carta bianca e quale fu la mia meraviglia nello scoprire che il Sole aveva delle macchie più scure e, incredibile a dirsi, queste macchie si spostavano lentamente sulla sua superficie! Ciò voleva indubbiamente dire che il Sole stesso girava intorno a se stesso!*

GUARDIA *(Volta la testa.)* Viene bene?

GALILEI Sì, viene bene. *In pochi giorni tutto il nostro universo cambiò per mano del cannocchiale sotto i miei occhi! Ne diedi subito notizia al mondo intero e alla comunità degli scienziati con il Sidereus nuntius, il Messaggero delle stelle. Gli altri scienziati confermarono le mie scoperte e ritennero corretti i miei ragionamenti. Noi oggi assistiamo a una rivoluzione astronomica dopo 2.000 anni di teoria geocentrica. La Terra si muove, il Sole si muove, tutto si muove! Ma non tutto è chiaro, ci sono ancora cose da spiegare e da chiarire. La prima riguarda la corretta interpretazione della Bibbia. La seconda riguarda la corretta interpretazione della scienza e delle verità che propone.*

VINCENZO *(Ha nove anni.)* Ciao, papà. Mi metto qui a giocare. *(Si mette nel punto C.)*

GALILEI Ciao, Vincenzo. *(E non gli bada più.)*

GUARDIA *(Volta la testa.)* Viene bene?

GALILEI Sì, viene bene. *A mio modesto avviso, la Bibbia contiene verità di fede e non di scienza. Le verità di scienza si trovano nel gran libro della natura, che ci sta aperto davanti agli occhi e che con grande fatica ci apprestiamo a leggere... Le verità della fede sono individuate dai teologi mediante l'uso della ragione. Una volta esplicitate, esse sono immutabili ed eterne. Non sono più di una dozzina. Nel corso dei secoli essi non hanno dimostrato grande capacità produttiva... Meglio cassare quest'ultima frase, non si sa mai, qualche teologo potrebbe prendersela. Esse sono esposte nella Professione di fede tridentina, che ha concluso 50 anni fa, nel 1563, il Concilio di Trento.*

GUARDIA *(Volta la testa.)* Viene bene?

GALILEI Sì, viene bene. *Le verità della scienza invece non sono immutabili, sono storiche, possono cambiare da un tempo all'altro, perché la scienza le approfondisce e ricerca sempre una spiegazione più vasta e complessa della realtà o, meglio, della natura. C'è tuttavia un punto difficilissimo della Bibbia che sembra a favore della teoria geocentrica, là dove Giosuè dice: "Fermati, o Sole, e tu Luna non avanzare sulla pianura di Aialon!"* (Libro di Giosuè, 10, 12-13). *Qui però Giosuè non faceva scienza, si limitava ad usare le convinzioni astronomiche della scienza di allora. E, comunque sia, vale l'idea che se noi siamo in carrozzeria si muove la terra, se noi siamo per terra si muove la carrozzeria. Insomma il moto è relativo al punto di riferimento. Correttamente intesa, la frase di Giosuè invitava il moto relativo del Sole a fermarsi, non il suo moto assoluto. Una piccola differenza dalle grandi conseguenze! Viene bene?* (Con ironia, guardando verso la guardia.)

GUARDIA No, devo gridare le ore. (A voce alta verso il pubblico.) Sono le dieci, e tutto va bene!

GALILEI *Ma più in generale la Bibbia usa le idee scientifiche del tempo, altrimenti se usava le conoscenze vere di astronomia essa non sarebbe stata creduta! Allo stesso modo Dio è rappresentato con le idee del tempo, cioè con le mani e con i piedi e, per di più, si adira come un comune essere umano!*

GUARDIA Ma questa, Galilei, è l'interpretazione di Dante...<sup>1</sup>

GALILEI (Non gli bada neanche.) *Eppure a tutti è chiaro che Dio non può essere simile ad un uomo, Dio è uno spirito, anzi è lo Spirito. Mi pare detto bene. La Bibbia viene da Dio, non può mentire, non può mentire per quanto riguarda le verità teologiche. La natura viene da Dio, e la scienza che ne parla non può assolutamente contrastare con la Verità, perché Dio è Verità. Questo ultimo punto è un po' debolezza, ma spero che Cristina non se ne accorga. Che cosa posso dire ancora? Meglio fare una sviolinata. Gli antichi hanno ritenuto vera la teoria geocentrica, ma perché non potevano fare osservazioni precise come noi e perché non avevano il cannocchiale. Ma la scienza è figlia del tempo, non dell'autorità, è figlia delle sensate esperienze ma anche di un solido ragionamento, di una sana teoria che agganci tra loro e coordini le varie conoscenze in un tutto organico...*

GUARDIA (Volta la testa.) Sa leggere?

GALILEI Chi, la granduchessa? Non so. Comunque, ci sarà qualcuno che gliela leggerà.

GUARDIA (Volta la testa.) E la sviolinata?

GALILEI Adesso ci arrivo! *Aggiungerei anche che gli antichi ed i lettori della Bibbia hanno concepito un universo troppo piccolo, a misura d'uomo, dimenticando che Dio è onnipotente ed infinito. E soltanto un universo infinito gli può rendere gloria. Noi oggi ci sentiamo umiliati perché l'universo in cui viviamo è molto più grande di quel che pensavamo e noi siamo molto più piccoli di quel che pensavamo e che vorremmo. Ma l'umiltà davanti a Dio è necessaria ed è anche una solida virtù cristiana. Come dice la Bibbia, Initium sapientiae timor Domini. Ora passo al finale. Le esprimo ecc. i miei più fervidi saluti, e mi onoro di essere Suo umilissimo Servitore. Data, firma e a posto.*

GUARDIA (Volta la testa.) È venuta bene?

---

<sup>1</sup> Pd IV, 43-45. Dante ripete da Tommaso d'Aquino (1225-1274) e soprattutto dai Padri della Chiesa e da Agostino d'Ippona (354-430). L'interpretazione che propone aveva quindi oltre 1.200 anni. Vuole discutere di ermeneutica biblica, che non è il suo campo. E non vuole fare il suo mestiere: dimostrare la teoria di Copernico.



GALILEI Sì, è venuta bene. Gliela mando per posta con ricevuta di ritorno. Un'altra fatica sistemata. *Auffa!* Quante rogne a fare lo scenziato più bravo e più intelligente d'Italia e d'Europa. Quanti obblighi, quante cerimonie, quante seccature! Vincenzo!

VINCENZO (*Si alza da terra.*) Eccomi, papà!

GALILEI La signora Sarti è uscita con tua sorella?

VINCENZO Sì, sono uscite da poco. Devo dire qualcosa?

GALILEI Ho una lettera importante da inviare.

VINCENZO Hanno detto che tornano subito...

GALILEI Due donne non tornano mai subito, perdono tempo a guardare negozi e ad ammirare vestiti. Poi ritornano a casa e dicono. "Mi comperi questo? Mi comperi quello?" Come se trovassimo i soldi sotto i cavoli. Hai fatto i compiti?

VINCENZO Vado a farli subito, dovevo fare un'altra cosa... (*Non ha voglia di farli.*)

GALILEI Che cosa "un'altra cosa"?!

GUARDIA Un'altra cosa... (*Il bambino sta sulle sue.*)

GALILEI (*Non insiste.*) Beh, adesso vai a fare i compiti. Se non ti metti a studiare, vai in convento come le tue sorelle!

VINCENZO Esse non si sono messe a studiare?

GALILEI (*Non vuole che il bambino tocchi quell'argomento e urla.*) Vai a studiare!

GUARDIA Galilei, sei contro i dogmi della scienza passata, ma tu in casa tua fai valere il principio dell'autorità, accompagnato dal principio che è vietato discutere quel che tu pensi e che fai. Ma ti sembra corretto questo!?

GALILEI Cara la mia guardia, sono due cose diverse. La scienza deve seguire la Verità, ben inteso con la "V" maiuscola. Invece a casa mia comando io...

GUARDIA E quell'occhio nero?

GALILEI Cara guardia, la lettera mi è venuta bene, sono di ottimo umore e non ho nessuna voglia di litigare con te. Mi sono spiegato?

VINCENZO Papà, sta arrivando la signora Sarti con mia sorella!

VIRGINIA Ciao, papà. Abbiamo fatto un bel giro per il mercato e i negozi. Mi comperi...

SIGNORA SARTI (*Entrando.*) Ho comperato tutto per oggi. Signor Galilei, la bambina avrebbe bisogno di un vestitino nuovo. Glielo compera? Ho visto tessuti a buon prezzo...

GALILEI (*Non si sbilancia.*) Vedremo, vedremo. Con il prossimo stipendio che mi arriva dal granduca...

VINCENZO Ed io vorrei...

SIGNORA SARTI Al mercato ho trovato una mia parente giunta da poco da Venezia. Mi ha portato grandi notizie. Marina si è sposata tre anni fa. Con Giovanni Bartoluzzi. Sono più di tre anni che non abbiamo notizie di lei. Finalmente si è sistemata, povera donna! A 36 anni, quando la vita ormai inizia a discendere! Se se la portava a Firenze era meglio anche per i suoi figli, signor Galilei. Marina è sempre stata una brava ragazza, sempre legata alla famiglia, al marito, cioè a lei, e alla Chiesa. Non meritava di finire tra le mani di quell'impiaastro.

GALILEI Signora Sarti, ha comperato tutto quello che serve per il pranzo di oggi?

SIGNORA SARTI Signor Galilei, vuole ancora cambiare discorso?

GALILEI Il rapporto non andava, io avevo bisogno della mia libertà...

SIGNORA SARTI Parole, signor Galilei, parole e soltanto parole. Lei è bravo con le parole...

VINCENZO Papà, mi comperi il giubbino firmato?

GALILEI Sì, te lo compero.

SIGNORA SARTI Non vuole affrontare questi discorsi, signor Galilei, non vuole prendersi addosso nessuna responsabilità. Ma così non è da uomini!

GALILEI *(Si sente a disagio e non risponde.)*

SIGNORA SARTI E adesso vuole mettersi nei guai anche con la teoria copernicana che è in odore di eresia e si mette a scrivere lettere a destra e a manca! Perché non pensa alla famiglia e ai figli? Perché non si preoccupa di fare un po' di soldi per la famiglia? Vuole costringere le sue due figlie ad andare in convento. Ma non sono queste le loro idee. Loro vogliono sposarsi, farsi una famiglia, avere dei figli... Sono i desideri di tutte le donne! Ha capito, signor Galilei? Un po' di soldi! Perché ha sempre la testa tra le nuvole? Tra le stelle? Perché non lascia perdere le sensate esperienze e non diventa più pratico? Più concreto?

GALILEI *(Si sente a disagio e non risponde.)* Signora Sarti... In casa mia comando io e le mie idee non si discutono.

VINCENZO Papà, non farla piangere, per favore!

SIGNORA SARTI Signor Galilei, lei si metterà nei guai, e allora si ricorderà delle mie parole. *(Parla tranquillamente, rassegnata, e con una nota di amarezza nella voce. Poi esce di scena.)*

VINCENZO Papà, che cosa le hai fatto?

GALILEI *(Urla.)* Taci anche tu. Non sono padrone di casa neanche in casa mia! Tutti mi dicono che cosa devo fare, qual è il bene e quale il male. Non posso pensare con la mia testa e, al limite, sbagliare? *(Si sente a disagio.)*

VIRGINIA *(Prende una mela di tasca e si mette a mangiarla. È tutta affettuosa verso il padre, che ha un moto di tenerezza verso di lei.)* Papà, che cosa hai fatto mentre noi eravamo fuori?

GALILEI Ho scritto una lettera. A una donna!

VIRGINIA Una lettera a una donna? E chi è questa donna? *(Va a sedersi sulle sue ginocchia. Il fratello continua a giocare per terra.)*

GALILEI È una granduchessa!

VIRGINIA Oh, una granduchessa! Allora è la granduchessa Cristina di Lorena?!

GALILEI Sì, è lei.

VIRGINIA E che cosa le hai scritto? Che l'amerai per tutta la vita?

GALILEI *(Ride sinceramente e di gusto.)* Ma no! Ho 52 anni ormai. L'amore è per i giovani! *(Si pente subito di avere detto queste parole.)*

VIRGINIA *(Salta giù dalla gamba su cui era seduta, come se fosse stata punta, e si allontana dal padre, ma continua ad ascoltarlo.)*

GALILEI Le ho parlato di problemi difficili, che tu non potresti capire. Hai soltanto 15 anni! Difficili problemi per adulti...

VIRGINIA Me ne parli? Mi sforzerò di capire... *(Cerca, ma invano, l'affetto del padre.)*

VINCENZO *(Sta imbambolato ad ascoltare.)*

GALILEI Te ne ho già parlato altre volte: il Sole gira intorno alla Terra o la Terra gira intorno al Sole? *(Non è interessato a parlare con lei.)*

VIRGINIA Sì, me ne hai già parlato... E io ti ho sempre detto: fa una grande differenza se il Sole gira intorno alla Terra o la Terra gira intorno al Sole? Io non riesco a vederla. Quando facciamo girotondo, io giro intorno a mio fratello e lui gira intorno a me... Talvolta lui sta fermo, ed io giro intorno a lui. Talaltra io sto ferma... Non è sempre la stessa cosa?

GALILEI (*È sconcertato per la risposta della figlia.*) No, non è la stessa cosa...

VIRGINIA E perché?

GALILEI (*Si sente in difficoltà.*) Perché fino ad ora si pensava che il Sole girava intorno alla Terra e invece succede il contrario... Con il cannocchiale ho visto che il cielo è completamente diverso da quel che si pensava. Te lo ho anche mostrato tante volte. Ricordi?

VIRGINIA Sì, non volevo staccare gli occhi dal cannocchiale. Il cielo era meraviglioso e pieno di stelle! Ma io non ho visto la Terra girare intorno al Sole, né il Sole girare intorno alla Terra...

GALILEI (*Si vede che è irritato.*) Sì, è vero, ma se ne stanno immobili l'una di fronte all'altro? E gli altri pianeti che fanno? Giocano a nascondino?

VIRGINIA (*Lascia perdere il discorso.*) Dài, Vincenzo, dài che giochiamo a nascondino!

VINCENZO (*Con la sorella scompare dietro le quinte, urlando di gioia.*)

GALILEI (*Rimasto solo.*) Sono preoccupato. Non riesco a convincere nemmeno i miei figli che la teoria di Copernico è quella vera. Ancora meno riuscirò a persuadere i miei nemici, che sono ben più ferrati sull'argomento. (*Sembra un cane bastonato.*) Talvolta mi chiedo se faccio bene a fare quello che faccio, se cambia qualcosa se tutti si mettono a urlare che la teoria di Copernico è vera e quella geocentrica è falsa. Eppure il cielo pieno di stelle è uno spettacolo che mi affascina e penso che soltanto un cielo così sia all'altezza dell'onnipotenza di Dio. Giordano Bruno aveva ragione: il cielo è infinito, come Dio è infinito. Un Dio onnipotente non mi va troppo a genio. Preferisco un Dio infinito, che crea un universo infinito, che dà all'uomo una infinita capacità di pensare e di capire... E l'uomo deve essere l'immagine speculare di Dio. E Dio deve usare la matematica prima dell'uomo... (*Si mette a camminare per la stanza.*)

La storia di Marina mi brucia ancora. L'ho amata? Non l'ho amata? L'ho soltanto usata? Non so. Certo, quando ero con lei mi dimenticavo di tutto, ed ero felice. Ma ci sono tante seccature a questo mondo che un uomo deve sobbarcarsi di fare. La carriera, il successo, anche il denaro... E, in effetti, l'ho usata come un materasso per i miei desideri e i miei capricci. Non l'ho resa felice. Magari qualche diritto d'essere felice anche lei lo aveva. Ma... Ho avuto paura di lei? Non le ho neanche riconosciuto i tre figli che mi ha dato. Voleva venire a vivere con me dopo la nascita di Vincenzo... In certi momenti mi sento in colpa. Non sono stato certamente un buon padre. Neanche adesso. Ha ragione la signora Sarti. Ma è più forte di me: non posso fare niente di diverso da quello che ho sempre fatto.

Quando ho deciso di venire a Firenze, davo per scontato che l'avrei piantata, senza tante storie. E che doveva anche tenersi per un po' Vincenzo. Io dovevo dedicarmi alla mia scienza, alla mia fisica, alle mie ricerche... Ne valeva la pena? Ne vale ancora la pena? (*Guarda verso il cielo, come se potesse rispondergli.*) In certi momenti sono pieno di dubbi e non so come scrollarmeli di dosso.

GUARDIA Sono le dodici, e tutto va bene!

GALILEI *(Con tono affettuoso, quasi stesse cercando un amico a cui confidarsi.)* Guardia, è lei?

GUARDIA Sì, signor Galilei. Sono io. La vedo un po' turbato... Mi dispiace. So tutto, so tutto e vedo tutto. E sinceramente mi dispiace per lei. Forse, se la scienza avesse un cuore... Ma non voglio importunarla né voglio darle consigli. Non avrei alcun consiglio da dare. Ognuno deve ferirsi nell'affrontare la sua vita...

GALILEI Hai ragione! *(Si stupisce di aver detto queste parole.)*

GUARDIA Il lavoro, la famiglia, la moglie, i figli, i valori. Sono tutti problemi che ognuno di noi deve chiarirsi da solo. O al limite parlando con le persone che gli stanno più vicine...

GALILEI Guardia, mi sei simpatica, dici cose giuste, che forse io non ascolterò.

GUARDIA Deve seguire il suo destino, signor Galilei! Le ricordo che è mezzogiorno, l'ora di mettersi a tavola!

SIGNORA SARTI *(Entrando con una tovaglia.)* Forza, signor Galilei. Cinque minuti e siamo tutti a tavola.

VIRGINIA E VINCENZO *(Entrano portando bicchieri e posate. In un momento la tavola è preparata e tutti vi siedono per mangiare.)*

GALILEI Sono contento di avere questa bella famiglia...

VIRGINIA Sì, papà, anche noi, Vincenzo ed io!

GALILEI Grazie...

SIGNORA SARTI *(Stupita e perplessa.)* Signor Galilei, sta male? Non l'ho mai sentita dire queste prole!

## Atto 4: Primo sogno (1618)

Primo sogno di Galilei: appaiono Dante, poi Newton, Einstein, Hawking. Un cartello sul muro dice: *Firenze 1618*.

GALILEI Ah, che giornata movimentata! È passato anche il servitore del granduca a portarmi lo stipendio! Domani si festeggia! Adesso dico la preghierina della buona notte e mi metto a letto! (*Si inginocchia davanti al letto.*)

Caro Gesù, fammi la grazia  
di farmi diventare più buono,  
di farmi crescere forte e sano  
come vuoi tu!

(*Si infila sotto le coperte.*)

GUARDIA Sono le ventitré, e tutto va bene. Buona notte, signor Galilei! (*E se ne va.*)

GALILEI Notte, signora guardia!

(*Silenzio. Si addormenta. E sogna... Senza far rumore Dante entra da B e si avvicina al letto.*)

DANTE Galilei, sei un tanghero. Sei un tanghero d'uomo e un tanghero di scienziato. Va bene copiarmi, ma con un po' di intelligenza, con un po' di buon gusto, magari citandomi e sviluppando le mie idee. Ma così di brutto proprio non va bene. I diritti d'autore non sono ancora stati inventati, non voglio denari, per carità! Ma almeno un garbato riferimento!

È da secoli che la Chiesa dice che la *Bibbia* è stata scritta in modo tale che i credenti capiscano. Io l'ho messo in versi. Te li declamo:

Per questo la Scrittura condiscende  
a vostra facultate, e piedi e mano  
attribuisce a Dio e altro intende;  
e Santa Chiesa con aspetto umano  
Gabriel e Michel vi rappresenta,  
e l'altro che Tobia rifece sano<sup>1</sup>.

Non si può, non si deve spaventare il credente. Il credente è ignorante, non sa niente di niente, né di teologia né di scienza. Vede il Sole sorgere all'alba e dice: ora inizia il viaggio del Sole intorno alla Terra. Ed ha ragione. Per quel che lo riguarda non fa differenza se il Sole gira intorno alla Terra o se la Terra gira intorno al Sole. È meglio che si affidi alle sue sensate esperienze, perché se non crede ai suoi sensi a che cosa potrebbe affidarsi? Già così pensa male, vuoi che pensi peggio? La Chiesa è stata premurosa e materna verso di lui, rappresentando Dio con mani e piedi e mostrando anche che è capace di arrabbiarsi e di vendicarsi...

---

<sup>1</sup> Pd IV, 43-48.

Però ricorda l'inizio del quarto *Vangelo*: “In principio era il *Lógos*, e il *Lógos* era Dio...”. Questo è il Dio vero, il Dio degli scienziati.

Il compito di pensare correttamente è riservato ai teologi e agli scienziati, i primi devono ricavare dalla *Bibbia* le verità di fede, i secondi devono ricavare dalla natura le verità di scienza. Ed è quello che dici tu, plagiandomi platealmente... L'ho detto io nel 1314, trecento anni prima di te. Lo hanno detto i teologi trecento anni prima di me. Insomma copi roba vecchia di almeno 600 anni. Quale onestà intellettuale! Per questo io ho messo gli intellettuali (ma anche gli uomini di Chiesa) tra gli ignavi, fuori dell'inferno, e tra i sodomiti, ben dentro l'inferno...

E poi tu dimentichi che la Chiesa non è venuta per distruggere, ma per completare il mondo antico con la Rivelazione (Mi fai parlare come un prete!). La Rivelazione ha sfornato in tanti secoli una dozzina di verità di fede. Sono sufficienti, riguardano Dio che si trova fuori del tempo e dello spazio, quindi fuori del nostro mondo... E in questo mondo l'uomo ha il diritto e il dovere di espandere la sua intelligenza. Però ricorda: l'uomo può cercare di ragionare, ma corre sempre il rischio di commettere errori di ragionamento. La ragione può dispiegarsi nell'intero universo, ma anche l'errore di ragionamento...

E adesso ascolta come ho sintetizzato il problema dei limiti della nostra ragione. *Limiti*, non capire male, vuol dire che la nostra ragione non può andare oltre i limiti estremi di tutto l'universo. Oltre questi limiti ci va la teologia razionale, ricavata applicando la ragione alla *Bibbia*. E oltre la teologia razionale c'è il salto mistico che si fa abbandonando tutte le forze della ragione. Ma fai il salto soltanto quando ti vuoi abbagliare e immergere in Dio. Ma su questo sono sicuro che siamo d'accordo. Preferivo però precisare. Ascolta:

A sofferir tormenti, caldi e geli  
simili corpi la Virtù dispone  
che, come fa, non vuol ch'a noi si sveli.

Matto è chi spera che nostra ragione  
possa trascorrer la infinita via  
che tiene una sustanza in tre persone.

State contenti, umana gente, al *quia*;  
ché se potuto aveste veder tutto,  
mestier non era parturir Maria;

e disiar vedeste senza frutto  
tai che sarebbe lor disio quietato,  
ch'eternalmente è dato lor per lutto:

io dico d'Aristotile e di Plato  
e di molt'altri"; e qui chinò la fronte,  
e più non disse, e rimase turbato<sup>1</sup>.

Se vuoi, ascolta anche quest'altro consiglio metodologico: quando ci sono più teorie, si individua con attenzione quel che di buono ognuna ha e alla fine si elabora una teoria che superi tutte le critiche. Non è mio, è di Tommaso.

---

<sup>1</sup> Pg III, 31-39.

Nasce per quello, a guisa di rampollo,  
a piè del vero il dubbio; ed è natura  
ch'al sommo pinge noi di collo in collo<sup>1</sup>.

Ti traduco e ti spiego i versi nel tuo linguaggio:

*“Perciò il dubbio nasce, come un figlio,  
ai piedi della verità. Ed è la nostra natura  
di esseri razionali  
che ci spinge di colle in colle fino alla sommità”,  
cioè fino alla verità.*

Tu dici che sono tutti discorsi fatti sulla carta. Ma stai attento: anche la geometria è un discorso fatto sulla carta, e tuttavia tu ritieni che sia capace di penetrare nella struttura più nascosta delle cose... Tu stai escogitando il metodo matematico-sperimentale. Io lo so. Lo vedo in Dio.

Ma vale anche per te quel che ho scritto di tutti i pisani:

Ahi Pisa, vituperio de le genti  
del bel paese là dove 'l si suona,  
poi che i vicini a te punir son lenti,  
muovasi la Capraia e la Gorgona,  
e faccian siepe ad Arno in su la foce,  
sì ch'elli annieghi in te ogni persona<sup>2</sup>!

*(Entra Newton mangiando una mela. È allegro. Dante lo guarda corrucciato.)*

DANTE E tu chi sei?! Non dirmelo, lo so già, perché lo vedo in Dio. Ah, tu sei quello che ha copiato il mio *Paradiso*, dove io dico che la gloria di Dio si dispiega per tutto l'universo, più nell'empireo e meno altrove. Proprio agli inizi:

La gloria di colui che tutto move  
per l'universo penetra, e risplende  
in una parte più e meno altrove<sup>3</sup>.

Insomma la gloria o la forza di gravità. Perché non mi hai citato? L'idea è mia proprietà intellettuale. Non lo sapevi? Tu almeno sai che cos'è la forza di gravità?

NEWTON Non sapevo che era roba tua, ma se l'avessi saputo ti avrei citato. La mela è buona!

DANTE Ti ho chiesto di dirmi se sai che cos'è la forza di gravità, su cui si basa tutta la tua teoria...

---

<sup>1</sup> *Pd* IV, 130-132.

<sup>2</sup> *If* XXXIII, 79-84.

<sup>3</sup> *Pd* I, 1-3.

NEWTON Beh, no, è chiaro che non lo so. Quel che conta è che la teoria funzioni. Non si può sapere tutto... E la teoria funziona. E poi hai detto anche tu che non si può capire tutto...

DANTE (*Rivolgendosi ad Einstein, che sta entrando.*) E tu sai che cosa è la forza di gravità?

EINSTEIN No, ma ci sto pensando... (*A questo punto da B entra in scena Hawking su una carrozzella.*)

DANTE E voi sareste scienziati? Voi sareste la luce che caccia via l'oscurità e la superstizione medioevale? Siete una fetida marmaglia di ruffiani, di millantatori, di sanguisughe e di imbroglioni! Teorie per i gonzi e i deboli di mente! L'Italia è una fogna, il resto del mondo anche!

(*Il poeta quindi declama altri versi pungenti.*)

Ahi serva Italia, di dolore ostello,  
nave senza nocchiere in gran tempesta,  
non donna di province, ma bordello!

(*Esce di scena da A, gridando:*) Bordello! Bordello! Bordello!

(*Hawking ha ormai raggiunto i due scienziati.*)

NEWTON Ha proprio un brutto carattere, quel bel tomo. Ma si crede l'inviato dello Spirito Santo? Io avevo un po' di tempo libero, non posso occuparmi di magia e del tesoro della Banca d'Inghilterra tutto il giorno. Avevo un po' di tempo, dicevo, l'ho usato per elaborare la teoria della gravitazione universale. Mi sembrava tempo ben speso... (*Si rivolge a Galilei.*)

A proposito, Galilei, sai che io non ho dimostrato la tua teoria, perché la tua teoria è insostenibile e indimostrabile? Io ho elaborato una nuova teoria, che dice: dati due corpi *qualsiasi*, essi si attraggono in un certo modo a seconda della loro grandezza e della loro distanza a causa della forza di gravità. Non so che cosa sia la forza di gravità. Io penso alla forza che si vede emergere con la calamita e la limatura di ferro. Comunque sia, non importa. Gli antichi hanno fatto l'ipotesi delle sfere cristalline concentriche, per evitare che i pianeti cadessero sulla Terra. Io ho tirato fuori la forza di gravità per farli restare in cielo. Siamo pari. (*Una breve pausa.*)

Certo, se noi ragioniamo in modo approssimativo, possiamo dire che la Terra gira intorno al Sole, poiché il Sole è grandissimo (un milione di volte più grande) e la Terra è piccolissima. Ma ciò è approssimativo, e la scienza deve evitare l'approssimazione. La scienza moderna, la fisica classica è nata quando si è usciti dal mondo del press'a poco e si è entrati nell'universo della precisione...<sup>2</sup> (*È felice come un bambino.*)

Pensa un po', un giorno ero disteso al Sole, quando una mela mi cadde in testa. Ho avuto una straordinaria intuizione...

(*Einstein interviene interrompendolo.*)

---

<sup>1</sup> Pg VI, 76-79.

<sup>2</sup> KOYRÉ A., *Dal mondo del pressappoco all'universo della precisione* (1957), Einaudi, Torino 1962.



EINSTEIN Tu, Newton, hai confutato la teoria geocentrica, ma hai anche confutato la teoria eliocentrica o copernicana. Io ti ho fregato e ho confutato la tua teoria della gravitazione universale. Sono stato bravo? (*È un po' ironico.*) In realtà dopo Galilei gli astronomi hanno continuato ad osservare il cielo con strumenti sempre più potenti, seguendo la tradizione di Keplero. Il cannocchiale di Galilei è stato enormemente perfezionato... E si è scoperto uno strano fenomeno: la precessione del perielio di Mercurio. In altre parole Mercurio gira un po' più velocemente di quel che dovrebbe. Sia chiaro, una cosa piccolissima, insignificante. Ma la scienza è precisione, non si poteva lasciare quel neo nella sua purezza. Così io ho inventato la teoria della relatività. Purtroppo contemporaneamente a me un altro fisico ha elaborato la teoria dei quanti, e le due teorie devono essere coordinate, per motivi che non sto qui a dire. Finora però noi scienziati non siamo stati capaci di farlo... Vedremo in futuro. Intanto abbiamo scoperto che la forza di gravità esiste veramente e che è capace di deviare i raggi di luce. Abbiamo fatto un esperimento in proposito...

*(Il proiettore si accende e mostra a volume abbassato la scena delle scope che portano acqua da L'apprendista stregone di Walt Disney.)*

HAWKING Sì, dopo Einstein abbiamo scoperto anche un'altra cosa, fantastica ma anche capace di turbarci. Comunque bisognosa di una spiegazione: l'universo non è vuoto, è pieno di una *materia oscura* che è invisibile ai nostri strumenti e che appare soltanto indirettamente. E non sappiamo neanche che cos'è. E poi con le osservazioni siamo arrivati a vedere il Grande Botto iniziale da cui è partito l'universo. I nostri telescopi sono straordinari, ben più potenti del tuo che ingrandiva soltanto 25 volte! Ingrandiscono milioni di volte e sono giunti a vedere l'aurora dell'universo, ben 14 miliardi di anni or sono. L'abisso dello spazio e quello del tempo!

EINSTEIN È proprio come dici tu, Galilei. La scienza è storica e si evolve nel tempo. Quanti cambiamenti ci sono stati in soli 300 anni! Io sono uno scienziato dei primi del Novecento. Ho trecento anni più di te. Ma nell'Ottocento sono state scoperte le geometrie non-euclidee. Tu pensavi che ci fosse una sola matematica, una sola geometria. E invece no. Ce ne sono altre due, che non accettano il postulato delle rette parallele della geometria euclidea. E in sostanza ce ne sono infinite, basate su postulati scelti arbitrariamente ma con discernimento... Le geometrie sono sistemi teorici costruiti a tavolino... Siamo riusciti anche a misurare la velocità della luce, ben 300 mila km al secondo. E tale velocità non si può superare, per nessun motivo...

HAWKING E quanti altri cambiamenti stanno avvenendo proprio adesso!

NEWTON Sì, non sappiamo dove andremo a finire, anche perché...

HAWKING Ma la scienza, la scienza, la scienza... (*Einstein non gli permette di continuare.*)

EINSTEIN Galilei, tu hai matematizzato la realtà, hai inventato il metodo matematico-sperimentale, ma oggi matematica e logica, quella logica di Aristotele che tu disprezzavi e quella logica degli stoici che tu non conoscevi, matematica e logica si sono fuse... È nata la logica-matematica. Essa è qualcosa di straordinario! Nella tomba Aristotele, gli stoici e Euclide saranno contenti e si abbracceranno!

HAWKING Ma la scienza, la scienza, la scienza ha provocato anche grossissimi guai. Ha fatto la gioia dei militari di tutto il mondo. Ha costruito armi sempre più potenti. Ha solcato i cieli, ha esplorato i mari, ha scavato la terra...

NEWTON, EINSTEIN, HAWKINS (*Insieme.*) Ormai è giorno, non possiamo più restare, proprio come Cenerentola! Addio, Galilei. Adesso tocca a te farti il mazzo! Stai attento, e pensa un po' anche alle tasche della nostra corporazione. Di noi scienziati, per intenderci!

*(Se ne vanno con una certa rapidità. Qualcuno di nascosto afferra e porta via il sacchettino di denaro rimasto sul tavolo. Contemporaneamente termina la proiezione della scena delle scope de L'apprendista stregone. Poco dopo...)*

GALILEI *Uabhab*, che sonno e che dormita. Mi sembra che la notte sia stata movimentata, ma non riesco a capire come né perché. Bene, bene, alziamoci e riprendiamo le nostre consuete attività. *(Si alza dal letto.)*

Mi pare di aver fatto un sogno o di aver visto un incubo? Ricordo che Dante mi rimproverava. Ma perché, non ricordo. E poi ho ricordi vaghi dei discorsi di tre scienziati che mi parlavano di grandi cambiamenti nella scienza... Ma io ricordo soltanto poco o niente: che la scienza cambia, che la scienza è storica, che la teoria copernicana sarà confutata e che saranno confutate anche le teorie successive... Ma come è possibile che in futuro sia confutata, se essa è vera e se, a dire il vero, non è stata ancora dimostrata? Sogni, incubi, sogni, incubi... Non si deve credere ai sogni! *(Gira per la stanza.)*

È stato un incubo, sicuramente è stato un incubo. Ma...

*(Guarda sul tavolo, il sacchetto con il denaro non c'è più.)*

Ma... dov'è finito il mio sacchettino di denaro con le monete d'oro? Dov'è finito? Chi l'ha preso?

## Atto 5: Il cardinal Bellarmino (1620)

Incontro amichevole di Galilei con il cardinale Roberto Bellarmino, che lo invita a considerare la teoria copernicana una semplice e utile ipotesi matematica. Un cartello sul muro dice: *Firenze 1620*.

GUARDIA Sono le nove, e tutto va bene. Sono le nove e tutto va bene. Buona giornata, signor Galilei, e buon lavoro!

GALILEI Allora, signora guardia, con queste ore come va? Le batte bene, queste ore. Hanno il suono melodioso di un uccellino in primavera, e il profumo fragrante di una sfornata di pane ancora caldo.

VIRGINIA È simpatico, vero papà? (*Si muove per la casa, poi si ritira.*)

GUARDIA Grazie, signor Galilei, grazie.

GALILEI Ma lei non ha mai tempo libero, non si dà mai il cambio con un'altra guardia?

GUARDIA Sì, signor Galilei, io ho tempo libero e mi do il cambio con un'altra guardia. Ma lei non se ne accorge. Per contratto tutte le guardie devono essere uguali. Per contratto sindacale.

GALILEI Per contratto sindacale? Ma da quando in qua ci sono i sindacati delle guardie?

GUARDIA È una licenza poetica, signor Galilei. È una licenza di guardia. Ma in futuro...

GALILEI Il futuro è lontano. E, mi dica, nel tempo libero che cosa fa?

GUARDIA Beh, signor Galilei, *beh*...

GALILEI *Beh* che cosa?

GUARDIA Beh, non ho il coraggio di dirglielo.

GALILEI Di dirmi che cosa?

GUARDIA Di dirle che stavo scrivendo un libro. Un libro su di lei...

GALILEI Su di me? E perché?

GUARDIA Perché lei è uno scienziato, perché è tanto bravo, perché è divenuto famoso in tutta Europa...

GALILEI Sì, è vero. Ma un libro! Su che cosa?

GUARDIA Sulla sua vita, signor Galilei. Sulla sua vita. È intitolato *Vita di Galilei*. Io ne sarò l'autore.

GALILEI E lei come si chiama? Non ricordo di averglielo mai chiesto...

GUARDIA Io mi chiamo Bertoldo Brecton<sup>1</sup>. Ho sangue tedesco nelle vene. E penso che la cultura debba impegnarsi a cambiare il mondo. E soprattutto la scienza. *Scienziati di tutto il mondo, unitevi!* Il motto è mio. Con le sue scoperte astronomiche e scientifiche, con la costruzione del cannocchiale e di altri strumenti lei sta cambiando, sta rivoluzionando il mondo. E poi non parla più in latino, usa il volgare per far-

---

<sup>1</sup> Corruzione venetizzata di Bertolt Brecht (1898-1956), drammaturgo tedesco di formazione marxista, che celebra la scienza contro il potere costituito. Si scrive con la "t" finale. Scrive e rivede più volte una *Vita di Galilei*, che porta in scena. È molto apprezzata dagli intellettuali laici, perché fa del banale anticlericalismo.

si capire dal popolo. Lei sì che è un rivoluzionario! E poi sfida lo strapotere della Chiesa. I preti sono tutti reazionari legati a doppia mandata con il potere politico ed economico e...

GALILEI E così ho la fama di un rivoluzionario, di un sovversivo, di un mangiapreti?

GUARDIA Sì, sì...

GALILEI Sono veramente lusingato! (*La guardia non coglie l'ironia.*)

GUARDIA Nella vita che sto scrivendo lei farà la figura dell'eroe comunista, che sfida i potenti e li vince, mettendosi a capo della rivoluzione scientifica e della rivoluzione sociale. Viva il comunismo!

GALILEI Lei è comunista?

GUARDIA Sì, signor Galilei. Io sono comunista leninista con un passato trozkista e con simpatie staliniane. Sto leggendo anche il *Libretto rosso* di Mao. Ma non ho ancora deciso se sarò anche maoista. La mia formazione è completa...

GALILEI Sì, indubbiamente! E lei pensa che io mi scanni a favore del popolo?

GUARDIA Sì, signor Galilei. Mi sono forse sbagliato?

GALILEI Chi sa? Il fatto è che io sono cattolico, credente e non praticante, e so che la Chiesa è potente e ricca e che soltanto da lei posso sperare di avere protezione e finanziamenti. La scienza costa e gli Stati sono tirchi, pensano soltanto alle guerre!

GUARDIA Lei non è dunque un rivoluzionario?

GALILEI Non so. Dipende. Io desidero per ora rivoluzionare la scienza e imporre la teoria copernicana.

GUARDIA Allora lei è un rivoluzionario!

GALILEI E lei è credente e comunista?

GUARDIA Sì, sono credente e comunista, proprio come i primi cristiani che condividevano i loro beni e vivevano come fratelli in Cristo.

GALILEI Dunque lei è comunista... Ma ora devo andare, signora guardia. Riprenderemo il discorso un'altra volta. Il lavoro mi chiama... Auguri per il libro, parli bene di me e non parli delle donne che girano per casa. Non le sopporto proprio, anche se sono utili e morbide, ed anche se stirano bene le camicie e fanno da mangiar bene...

GUARDIA Sì, signor Galilei. Gliene farò avere una copia.

(*Intanto si sente uno squillo alla porta.*)

CARDINALE<sup>1</sup> È permesso? C'è qualcuno in casa? Virginia, c'è tuo padre? Come stai? (*Lo segue un paggetto, che porge a Virginia una cassetina e che poi se ne va.*)

VIRGINIA Eminenza, quale sorpresa. Sto bene, grazie! E lei? (*Virginia fa entrare il cardinale.*)

CARDINALE E questo è un piccolo presente<sup>2</sup> per la figlia di Galilei!

---

<sup>1</sup> Nel 1816 il cardinale Bellarmino invita, anzi con termine tecnico "ammonisce", Galilei a non professare la teoria copernicana come vera, ma come semplice *ipotesi matematica*, in attesa di *verifiche sperimentali*. L'invito è indicato spesso (ed erroneamente) come il "primo processo" a Galilei. Galilei promette, ma in seguito dimentica la promessa (1632). Nella scena si immagina che la discussione tra i due avvenga nuovamente nel 1620. E a casa di Galilei.

<sup>2</sup> Regalo.

VIRGINIA Oh, eminenza. È veramente splendido! La ringrazio, la ringrazio proprio di cuore.

*(Dal pacchetto tira fuori uno splendido specchio d'argento. Lo guarda ammirata, poi si ritira sprizzando soddisfazione. Il cardinale la guarda con tenerezza, la saluta, ma poi va con sicurezza ad incontrare Galilei. I due si salutano con grande affetto e con grande trasporto.)*

GALILEI Cardinal Bellarmino, quale piacevole sorpresa mi ha fatto venendomi a trovare!

CARDINALE Sono contento di vederla, signor Galilei! Lei è ormai lo scienziato più famoso d'Europa e del mondo intero!

*(I due si riempiono reciprocamente di complimenti, che sono sinceri ma che preparano anche la discussione che segue.)*

GALILEI Non esageri, egregio cardinale. La fama è come un soffio di vento, che ora tira di qui e ora di là, diceva il grande Dante Alighieri...

CARDINALE Sì, Oderisi da Gubbio, *Purgatorio*, XIII.

GALILEI La sua visita mi fa piacere. Lei è un gesuita che amici e nemici apprezzano con sincera ammirazione...

CARDINALE Non esageri, signor Galilei. I gesuiti hanno fatto una scelta di vita che richiede dedizione totale alla causa della Chiesa, che richiede preparazione, studio continuo, capacità di indagare ma anche di mediare. Le battaglie non si vincono sempre sul campo di battaglia, ma molto più spesso nella solitudine e nel silenzio dietro le quinte.

GALILEI Mi rendo conto che la mia vita è invece inevitabilmente pubblica. È la vita dello scienziato che lavora alla luce del Sole. Ed in effetti il mio curriculum di scienziato è ricchissimo: bilancetta idrostatica, oscillazioni del pendolo, cannocchiale e scoperte astronomiche: montagne della Luna, fasi di Venere, pianeti medicei, macchie solari, anelli di Saturno... *(Si pavoneggia un po' e fa dell'autoironia, ma è per mettere a suo agio il cardinale e farlo parlare liberamente.)*

CARDINALE Sono scoperte straordinarie!

GALILEI ...metodo matematico-sperimentale, diversi strumenti che facilitano la navigazione.

CARDINALE Sì, del metodo matematico-sperimentale mi interessavano gli aspetti filosofici...

GALILEI La mia idea di fondo è che Dio sia il primo matematico. Egli fa i passaggi delle operazioni tutti in una volta, noi uomini li facciamo uno alla volta. In più abbiamo anche la sfortuna di sbagliare...

CARDINALE Peccato originale...

*(Virginia entra portando due bicchieri, un vassoio di pasticcini e una caraffa di vino, poi si ritira. I due uomini non la notano nemmeno.)*

GALILEI Sì. Se Dio è il primo matematico, noi possiamo avere una conoscenza assoluta della realtà, simile a quella divina. Io ho divinizzato l'uomo e l'ho reso simile a Dio. Noi siamo i suoi seguaci e i suoi imitatori. Siamo veri eredi della sua intelligenza e del suo sapere.

CARDINALE Ma vale anche il proverbio biblico che *initium sapientiae timor Domini*, l'inizio della sapienza sta nel timore di Dio...

GALILEI Sì, sì, certo, eccellenza. Il metodo matematico-sperimentale si contrappone al metodo aristotelico, che privilegiava la logica. Esso unisce la matematica e l'osservazione e consiste di tre fasi:

a) la *misura del fenomeno*;

b) l'*elaborazione di un'ipotesi matematica*; e

c) l'*esperimento cruciale* per confermare o falsificare l'ipotesi.

CARDINALE Un metodo straordinario, che valorizza la geometria di Euclide e la filosofia di Platone!

GALILEI Vero. Ho messo alla prova la sua efficacia studiando i gravi che si muovono su un piano inclinato...

CARDINALE Sì, ho eseguito quegli esperimenti in privato. Davvero straordinari! (*Prova sincera ammirazione verso l'amico scienziato.*)

GALILEI E poi sono convinto che la Terra gira intorno al Sole, anche se non sono ancora riuscito a dimostrarlo. Forse le maree...<sup>1</sup>

CARDINALE Sì, i miei impegni non mi hanno impedito di seguire tutte le discussioni e di sentire anche la parola di padre Clavio, il maggior matematico al servizio della Chiesa. Ma le prove, è riuscito a risolvere il problema delle prove? I pianeti medicei, che girano intorno a un corpo celeste diverso dalla Terra, contravvenendo la teoria geocentrica, sono sicuramente un elemento interessante, ma non conclusivo.

GALILEI E le comete che dovrebbero bucare le sfere cristalline?

CARDINALE Nemmeno. La teoria geocentrica ha indubbiamente aspetti poco chiari, ma la teoria copernicana non si trova in acque migliori. La teoria geocentrica spiega perché noi non siamo scagliati nell'universo: la Terra è ferma. Ed è completata dalla teoria dei luoghi naturali: il fuoco ha la natura di andare verso l'alto, i corpi pesanti hanno la natura di andare verso il basso...

GALILEI Sì, conosco bene.

CARDINALE Ci sono poi le sfere cristalline, dove sono incastonati i pianeti, altrimenti cadrebbero giù, sulla terra. Esse hanno sempre dato problemi, perché non sono provate dai sensi, sono invisibili, assolutamente trasparenti, sono richieste dalla teoria per evitare che i pianeti cadano sulla Terra. Ed hanno dato problemi quanto più le osservazioni spingevano a moltiplicare le sfere cristalline ma, non soltanto, anche a immaginare il loro centro sfasato...

GALILEI Sì, ho presente.

CARDINALE Forse i pianeti medicei sono un duro colpo alla teoria geocentrica. Ma la teoria eliocentrica come farà a tenere i pianeti e il Sole fermi in cielo e a non farli cadere sulla Terra? Adotterà anch'essa le sfere cristalline o che farà? Se le adotta, come riuscirà a spiegare tecnicamente l'esistenza e il movimento dei pianeti medicei? Si troverà in una difficoltà ancora maggiore della teoria geocentrica...<sup>2</sup> Se non

---

<sup>1</sup> Nei *Dialoghi sopra i due massimi sistemi del mondo* Galilei ricorre al fenomeno delle maree per dimostrare il sistema copernicano. Ma la prova è sbagliata, già al suo tempo.

<sup>2</sup> Il ragionamento di Galilei è semplicistico: ci sono due teorie, la teoria geocentrica e la teoria eliocentrica; se dimostro che la teoria geocentrica è sbagliata, allora dimostro *e converso* che la teoria eliocentrica è vera... In realtà serve una dimostrazione diretta. Gli epicicli della teoria copernicana non erano migliori degli epicicli della teoria aristotelico-

le adotta, come fanno i corpi celesti a restare in cielo? Per di più la teoria copernicana non riesce a spiegare perché la Terra, girando nello spazio, non schizza via uomini e cose, come fa il cane quando si scuote e schizza via l'acqua che bagna la sua pelliccia...

GALILEI Sì, capisco. Ma la teoria copernicana è indubbiamente vera. Con il tempo troveremo la risposta anche a queste domande.

CARDINALE Sono più che d'accordo. Ma intanto è meglio professarla come *ipotesi matematica*, che salva egregiamente le apparenze e ci permette di facilitare all'estremo i calcoli che servono per guidare le navi a destinazione...

GALILEI Sì, sì. (*Annuisce malvolentieri.*)

CARDINALE La Chiesa manifesta la massima attenzione verso le scienze e verso le scoperte astronomiche. E non da oggi. Ha riformato il calendario nel 1582, soltanto 38 anni fa. I maggiori scienziati sono sempre stati monaci o ecclesiastici. Gli Stati non hanno ancora capito l'importanza dell'astronomia e delle scienze<sup>1</sup>. La Chiesa sì, e da tempo. E speriamo che non se ne accorgano, altrimenti non so proprio che cosa potrà succedere.

GALILEI Sì, è vero. Appena arrivata in Europa, gli Stati, tutti gli Stati, hanno usato la polvere pirica non per fare fuochi pirotecnici, come in Cina, da cui arriva. L'hanno usata per rendere più micidiali le armi. Un crimine. Un vero crimine.

CARDINALE Concordo, signor Galilei. E, in precedenza, dall'arco si è passati alla balestra. Io odio tutte queste violenze. Gli uomini non devono dimenticare che siamo tutti figli di Dio e perciò fratelli, fratelli in Gesù Cristo!

GALILEI Sì, eccellenza. Ma, perorando la teoria eliocentrica presso la gerarchia ecclesiastica e presso il papa, io vorrei evitare che la Chiesa, di cui io sono un credente indegno in quanto peccatore, si metta per una via sbagliata, che la contrapponga alla scienza nel presente e nel futuro.

CARDINALE Capisco la sua preoccupazione, signor Galilei, e la condivido. Ma siamo nelle mani di Dio. C'è anche la *Bibbia* che sembra dare sostegno alla teoria geocentrica, anche se io mi sono chiesto più volte se quello era il modo corretto per leggere il libro sacro. Penso perciò che, se noi facciamo passare la teoria copernicana come teoria matematicamente vera o un'ipotesi che salva i fatti, possiamo avere il tempo di risolvere tutte le difficoltà insite nelle due teorie... Inutile essere precipitosi. Il cielo non è caduto per duemila anni, non cadrà certamente domani! La Chiesa non vuole infilarsi in un vicolo cieco, ma deve trovare il modo, se la teoria di Copernico è vera, deve trovare il modo di abbandonare senza danno la vecchia teoria e di capire dove è stato l'errore, sicuramente un errore umano. Chi lo ha fatto, quando, come, perché. Non sono cose da poco rimettere in questione un sistema che ha funzionato per duemila anni. Mi capisce, signor Galilei? Per di più in tempi come questi in cui la Chiesa deve lottare contro i protestati e deve riconquistare l'Europa!

---

tolemaica: servivano ad evitare che i pianeti cadessero sul Sole. Per uscire dal vicolo cieco serviva la forza di gravità e le tre leggi di Keplero sulle orbite dei pianeti, che Galilei si rifiuta di accogliere... Insomma Galilei non riesce a dimostrare falsa la teoria di Aristotele-Tolomeo e vera la teoria di Copernico.

<sup>1</sup> In realtà da sempre i marinai si orizzontavano con le stelle. Nel Due-Seicento e oltre le carte nautiche erano segreti di Stato, gelosamente custoditi.

GALILEI Sì, eminenza. Mi rendo conto che la Chiesa deve fare i conti con gli Stati, che la minacciano e la insidiano. Anche la Repubblica di Venezia sarebbe ben contenta delle difficoltà che colpirebbero la curia romana... Ma... ma c'è anche il problema della verità. Non è possibile rimandarla al futuro. La verità va gridata. Dio è Via, Verità e Vita... Noi tutti siamo chiamati a gridarla e...<sup>1</sup>

CARDINALE Soltanto la Chiesa è depositaria della Verità, non gli uomini, tanto meno gli scienziati. La Verità sono le verità della fede, le verità che ci salvano... La Chiesa ha diffuso tra gli uomini il messaggio di Cristo, ma anche la fiducia nell'uomo e nelle sue capacità. Ha diffuso anche l'idea di responsabilità verso le proprie azioni e verso gli altri. La verità della scienza non può essere superiore alle Verità della Chiesa, alle verità rivelate. E, tenga presente questo, signor Galilei, se Dio è verità, se Dio ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza, se Dio ha dato il creato all'uomo, se Dio gli ha dato la ragione, vuol dire che il creato è buono, vuol dire che la ragione umana è capace di giungere, anche se imperfettamente, con le sue forze alla verità, sia alle verità teologiche, sia a quelle che riguardano la natura. Lei dimentica forse che nel Medio Evo gli uomini cercavano costantemente nella natura il simbolo di Dio che l'aveva creata? Studiare la natura è come studiare Dio. E l'uomo nella natura non può trovare niente che sia in contraddizione con Dio o con la *Bibbia*. Ma l'uomo deve usare rettamente la ragione. Non ci può essere contraddizione tra Dio e la Natura, perché la natura è stata creata da Dio, perché a sua volta la ragione umana è stata creata da Dio. E tutto ciò che Dio ha creato è buono...

GALILEI Sì, ma perché aspettare? La verità ci rende liberi! La Chiesa può mettersi a capo di un rinnovamento culturale che non lascia fuori nulla, che sarà capace di migliorare le condizioni di vita degli uomini, che avvicinerà ancor più gli uomini a Dio e Dio agli uomini...

CARDINALE Mancano le prove, signor Galilei. Mancano le prove. E la matematica, anche se è la scienza che lei attribuisce a Dio, salva soltanto i fenomeni, le apparenze. Serve una spiegazione, serve una spiegazione *scientifica*. Serve una *teoria verificata dall'esperienza*. Che ancora non c'è.

GALILEI Ma... ma...

CARDINALE Lei stesso, se è uno scienziato (e indubbiamente lo è), dovrebbe impedire che la teoria eliocentrica venga diffusa, finché non ci sono prove. Lo vuole la scienza, e la verità scientifica. Con l'idea che la teoria copernicana è un'ipotesi matematica che permette di salvare capra e cavoli, lei può continuare le ricerche, può trovare le prove, può trovare risposte soddisfacenti, può chiarire i problemi e tutte le loro conseguenze.

GALILEI Ma...

CARDINALE La Chiesa non le chiede, non può farlo!, di fare professione di ignoranza o di bloccare le ricerche. Le chiede di procedere con cautela e con prudenza, al fine di non mettere voi scienziati e di non spingere la Chiesa in vicoli ciechi, che provocheranno soltanto guai e dolori a tutti. L'*ipotesi matematica* ci permette di stare tutti tranquilli.

---

<sup>1</sup> Neanche per un momento Galilei riesce ad uscire dalle sue idee per capire le idee del cardinale. Non è meno dogmatico di Cesare Cremonini, suo collega all'università, che si rifiuta di guardare attraverso il cannocchiale e che perciò egli deride.



GALILEI Ma la verità della scienza, ma le verità della scienza... (*Cambia risposta.*)  
Ma l'idea che nella *Bibbia* ci siano soltanto verità di fede e non di scienza permette di sganciare per il presente come per il futuro il coinvolgimento delle verità di fede con le verità di scienza. Le verità di fede poi sono immutabili ed eterne. Le verità di scienza sono mutevoli e storiche. E lo scrittore sacro ha usato la scienza del suo tempo, altrimenti il fedele non avrebbe creduto alle verità di fede...

CARDINALE Sì, certamente, questa potrebbe essere una buona soluzione. Ma la verità impiega sempre tanto tempo a farsi strada. Anche la Verità di Cristo, eppure gli apostoli potevano dimostrarla facendo i miracoli. E invece c'è stato bisogno di tanto tempo, di tante sofferenze, di tanti martiri negli anfiteatri romani. Questa è stata la storia della Chiesa primitiva. Lei la conosce, so che lei la conosce bene, signor Galilei.

GALILEI Sì, la conosco bene. C'è stato bisogno di tanti testimoni, altrimenti la verità non avrebbe trionfato. Ma la verità va diffusa ovunque!

CARDINALE Quella che oggi lei ritiene verità magari domani non lo è più. Dimentica che lei stesso ha detto che le verità di fede sono immutabili ed eterne, mentre quelle della scienza sono mutevoli e storiche? Perché domani, se i tempi non sono bui, non ci dovrà essere una teoria che scaldi quella copernicana? Lei sa, la citazione è di Dante, *Pg XIII*, Oderisi da Gubbio...

GALILEI Sì, Oderisi, che vedeva il mondo dal punto di vista dell'eternità, mentre noi siamo nel mondo, siamo dentro il mondo. E dobbiamo lavorare per migliorare, per continuare l'opera del Divino Creatore e riconquistare una vita degna con il sudore della nostra fronte e della nostra mente... (*I due contendenti fanno quasi a gara a parafrasare la Bibbia o altre autorità.*)

CARDINALE Esattamente 103 anni fa Lutero staccava metà Europa dalla Chiesa<sup>1</sup>. I motivi erano in parte condivisibili: la purezza dei costumi. In parte no: i denari che così potevano restare in Germania. Poi per queste ricchezze nobili, cavalieri e contadini si sono scannati. Quel denaro non è finito nelle tasche degli artisti italiani che hanno lavorato *ad maiorem Dei gloriam*. Oggi la Chiesa vuole riconquistare l'egemonia sulla società. perciò ha piegato l'arte alle sue esigenze. Gli splendori dell'arte barocca! Ma ha ancora e sempre bisogno di intellettuali capaci e competenti. La Chiesa non vuole servitori, non vuole intellettuali organici, che poi sono soltanto mercenari o squallidi strumenti di potere... Vuole intellettuali che credano al suo progetto culturale e alla sua visione della società. Per questo lascia libertà di vita privata anche quando è scandalosa. E per questo lascia libertà di ricerca agli scienziati. Questo progetto è molto importante per tutti e certamente è simile a quello che lei mi ha accennato poco fa... (*Il cardinale non chiede esplicitamente a Galilei di rispondere chiaramente di sì o di no.*)

GALILEI Sì, capisco. Ed io sono un credente che ripone la sua totale fiducia nella Chiesa. (*La risposta alla richiesta non è né un sì né un no.*)

CARDINALE Caro Galilei, lei forse ricorda – si fa chiamare *filosofo della natura* – che i filosofi antichi cercavano la *sapienza*, non il *sapere*. La sapienza serviva per avere una regola di vita. Il sapere – il sapere scientifico, fisico e matematico – non era capace

---

<sup>1</sup> Nel 1517 Martin Lutero inizia la riforma protestante, che toglie mezza Europa al controllo della Chiesa romana.

di dare o di indicare una tale regola, era monco, parziale, inadeguato. La Chiesa ha fatto sua l'eredità della filosofia greca e propone la sapienza, non il sapere. Il sapere è utile, sta alla base della nostra vita. Ma serve la sapienza per vivere. La scienza deve piegarsi alla sapienza, non all'autorità della Chiesa. La Chiesa cerca di farsi interprete della sapienza, di quel tipo di sapere che permette all'uomo di vivere, di avere dei valori, di avere dei punti di riferimento. La verità o le verità della scienza sono strumentali per tutti gli usi, per tutti i fini, nobili come ignobili. La Chiesa propone un'etica della responsabilità, non un'etica del crimine<sup>1</sup>. La scienza abbandonata a se stessa è cieca, vaga in un mondo pieno di oscurità e di incertezze. Gli scienziati non sono uomini da bene<sup>2</sup>. Vedo tanti religiosi che sono entrati nella Chiesa per il loro tornaconto personale, non per fornire un servizio al popolo di Dio. E vedo tanti intellettuali che sono mantenuti dalla Chiesa, ma che non danno nulla in cambio. Non conoscono nemmeno l'etica dei bottegai e dei commercianti, l'etica del dare e dell'avere, l'etica dello scambio. Anche gli scienziati sono così... fragili, vedono le loro verità, la loro utilità e scambiano i loro interessi per gli interessi di tutti. Parlano di verità, quando sono interessasti alla ricchezza e al potere. La scienza non libera l'uomo come lei è sinceramente convinto che sia capace di fare. La scienza sarà per il presente come per il futuro la maggiore minaccia per l'umanità. Non sono pessimista, sono realista.

GALILEI Quindi che la teoria di Copernico sia vera o falsa è secondario, del tutto secondario per lei?

CARDINALE Sì, ma questa è la mia idea, non l'idea del papa o degli altri prelati. Per tutta la vita ho scrutato nel cuore degli uomini e nelle loro menti. E quando sono in pena penso alla visione pessimistica dell'uomo che ha fatto Machiavelli in quel libretto dedicato a Lorenzino de' Medici. Ma poi confido in Dio e riacquisto fiducia. *(Si prepara al commiato.)* Sono stato molto scortese nei suoi confronti, ero venuto a chiedere dei suoi figli, di Vincenzo, ma mi sono fatto umanamente trascinare a discutere di ciò che in questo momento mi sta più a cuore, lei, la teoria copernicana, la situazione in cui si trova la Chiesa. Riconosco la mia debolezza, anch'io sono figlio del peccato originale. Ma i suoi figli, i suoi figli, signor Galilei?

GALILEI Oh, stanno tutti bene, grazie a Dio. Ha visto Virginia, la mia primogenita. Vincenzo è fuori di casa. Ha ormai 20 anni. Livia ha preso i voti e si trova bene in convento. *(È parsimonioso nel dare le notizie. E su Livia sta mentendo.)* Abitano tutti con me, quando possono. Io posso dedicarmi alle mie ricerche di filosofia della natura senza l'obbligo di insegnare. Ma lei lo sa già da tempo.

CARDINALE Sì, è vero.

GALILEI Le mie ricerche procedono speditamente. Ho compiuto importanti scoperte di fisica, tutte basate sull'idea che la natura ha una struttura matematica. Pubblicherò un libro in proposito. Dio sarà il Primo Matematico...

---

<sup>1</sup> Neanche a distanza di 400 anni il pensiero laico, difensore ad oltranza di Galilei, è riuscito a riflettere sulle posizioni della Chiesa.

<sup>2</sup> Il cardinale vuol dire che c'è una pericolosa discrepanza tra l'uomo (scienziato o religioso che sia) e i valori che dice di professare. Bellarmino riesce a vedere più lontano di quel che vede Galilei, preoccupato unicamente dei suoi interessi personali ed economici e dell'affermazione delle sue idee.

CARDINALE Sì, lei è il più grande scienziato dei nostri tempi. Sfrutti per il bene di tutti i talenti che Dio ha posto nella sua mente e nel suo cuore. Sono preziosissimi per tutti. Le sono personalmente grato per le preoccupazioni che lei ha espresso affinché la Chiesa non si contrapponga e non si isoli dalla nuova scienza che lei sta costruendo. Le fanno molto onore.

*(Virginia entra per salutare il cardinale. Lo saluta con una riverenza. Il cardinale la guarda affascinato e con tenerezza.)*

VIRGINIA Eminenza, siamo compiaciuti, mio padre ed io, per la sua inaspettata visita. Ritorni, ritorni ancora! *(La ragazza esprime una gioia profonda e sincera in quel che dice.)*

CARDINALE Virginia è una bella ragazza<sup>1</sup>. Mi ricorda i tempi felici e senza responsabilità di quando ero giovane e potevo fare corse pazzesche sui cavalli e tornare a casa a notte inoltrata... Un saluto a te, Virginia! Ed ora riprendo il mio viaggio, chissà quando la potrò mai vedere, signor Galilei! *(Ha un attimo di malinconia)* La vita corre e non si arresta mai<sup>2</sup>. Corre verso la morte, come diceva sant'Agostino. Porterò i suoi saluti a Roma, al papa e agli altri scienziati. Il papa l'ha nel cuore e prega per lei.

GALILEI Oh, rimpiango il tempo passato così rapidamente. Le cose da studiare sono infinite, come è infinito Dio!

CARDINALE *(Scompare. Si sente un nitrito in lontananza.)*

GALILEI *(Borbotta tra sé e sé.)* Ha detto tante cose. Troppe. Chissà quali sono quelle veramente importanti. Non mi ha ricordato di non professare pubblicamente la teoria copernicana in pubblico. Ma ciò era implicito, era implicito... Conosce a mena dito l'arte del dire e del non dire. L'arte di adulare e di richiamare al dovere. Eppure egli è sincero in tutto quello che ha detto. Ed ha smontato tutte le mie difese, ha respinto tutti i miei attacchi. E che cos'altro mi ha fatto? È mansueto come un agnello, ma ha una mente che stritola una montagna. *(Prova un senso di ammirazione per l'intelligenza del cardinale)*<sup>3</sup>.

*(A voce alta, rivolto verso le quinte di sinistra.)* Virginia, che cosa hai visto oggi di bello al mercato? Hai portato con te anche tuo fratello?

---

<sup>1</sup> Tocca al cardinale fare questa osservazione. In realtà toccava a Galilei preoccuparsi del futuro delle figlie. Lo scienziato preferisce togliersi il problema di torno e metterle in convento vicino a casa sua. Lo avrebbero accudito in vecchiaia. I laici bigotti condannano il processo della Chiesa a Galilei, e non vedono né criticano mai il comportamento di Galilei verso le figlie. Alcuni lo giustificano dicendo che al suo tempo si faceva così...

<sup>2</sup> PETRARCA F., *Canzoniere*, CCLXXII: La vita fugge, et non s'arresta una hora.

<sup>3</sup> Per tutto il dialogo il cardinale dice: "Non ci sono prove della nuova teoria. La situazione è ancora troppo fluida. Andiamo cauti e accontentiamoci di considerarla una semplice ed utilissima *ipotesi matematica*". Che è normalmente quel che gli scienziati hanno sempre fatto, e fanno anche oggi. A questi ragionamenti da scienziato Galilei contrappone la sua passione e il suo entusiasmo verso la teoria copernicana e la sua *convinzione* che la teoria sia vera e che si debba soltanto diffondere tra la gente di cultura. Due mondi che non possono dialogare tra loro. Il fatto preoccupante è che "storici" e "scienziati" (si fa per dire) di oggi si schierano dogmaticamente con Galilei contro le *ragionevoli argomentazioni* del cardinale. E non sanno che la scienza con Newton ha seguito un'altra strada...

## Atto 6: Il nuovo papa (1623)

Quando sale al soglio pontificio il cardinal Maffeo Barberini (1623), Galilei pone mano ai *Dialoghi sopra i due massimi sistemi*, che termina in sei anni (1624-30). Un cartello sul muro dice: *Firenze 1623*.

GALILEI (*In piedi sta sistemando alcune carte sul tavolo. Sta cantando a mezza voce.*) O vita, o vitaaa miaa, o cuoreee...

ANDREA (*Entrando di corsa.*) È morto il papa! È morto Gregorio XV!

VIRGINIA Sì, lo sappiamo... L'8 luglio.

GALILEI Racconta!

ANDREA Ed il 6 agosto è stato eletto il cardinal Maffeo Barberini con i voti dei cardinali francesi... Ha preso il nome di Urbano VIII!

GALILEI Un amico. Un amico...

ANDREA Certamente un amico, ma i gesuiti sono potenti e ti sono ostili. Stai attento, Galilei. Ti vogliono scientificamente morto!

VIRGINIA (*Si ritira e lascia i due uomini da soli.*) Ho alcune faccende da sbrigare...

GALILEI Il papa è aperto alla scienza. L'ho incontrato più volte. È sulla stessa posizione del cardinal Bellarmino: professa la teoria copernicana, ma soltanto come ipotesi matematica! Sono passati soltanto sette anni, e sembra che sia passato un secolo!

ANDREA Allora la nomina di questo papa è una buona notizia per la scienza?

GALILEI Sto finendo un libro, lo dedicherò al nuovo papa. E poi vedremo gli eventi.

ANDREA Il *Saggiatore*?

GALILEI Sì, l'ho terminato. Tu hai letto qualcosa degli appunti.

ANDREA Se ricordo bene, in un passo tu polemizzi aspramente con un gesuita...

GALILEI Sì, con Lotario Sarsi, pseudonimo di Orazio Grassi. Nel capitolo VI. Per Sarsi tutto il sapere è già racchiuso nelle opere di Aristotele e perciò si può fare scienza soltanto richiamandosi a lui. Io lo chiamo *principio di autorità*. Io invece affermo che il gran libro della natura, che sta davanti agli occhi dell'uomo, è scritto in linguaggio matematico, e si può comprendere soltanto se si conosce tale linguaggio. In tal modo attribuisco alla natura una struttura matematica e pongo le basi al matematismo della scienza moderna. Ti cito l'intero passo, è molto breve:

“Oltre a ciò, mi pare di capire che Sarsi è fortemente convinto che nel filosofare sia necessario appoggiarsi alle opinioni di qualche celebre autore, così che la nostra mente, quando non si maritasse con il discorso di un altro, dovesse rimanere completamente sterile ed infeconda. Egli forse pensa che la filosofia della natura (=la scienza) sia un libro ed una fantasia dell'uomo, come *l'Iliade* e *l'Orlando furioso*, libri nei quali la cosa meno importante è che quel che vi è scritto sia vero. Signor Sarsi, le cose non stanno così. La filosofia della natura è scritta in questo grandissimo libro, che continuamente ci sta aperto innanzi agli occhi (io dico l'universo), ma non si può intendere, se prima non si impara ad intendere la lingua e a conoscere i caratteri, nei quali è scritto. Esso è scritto in lingua matematica, e i caratteri sono triangoli,

cerchi ed altre figure geometriche. Senza questi strumenti concettuali è umanamente impossibile intenderne parola, ed è un vano aggirarsi per un oscuro labirinto”.

ANDREA Immagino che non abbia molto apprezzato né le tue idee né il tuo pesante sarcasmo...

GALILEI Neanche un po’.

ANDREA Ma, anziché affrontarlo di petto, non ti conveniva un attacco più *soft*, più sfumato? Sicuramente si sarà irrigidito nelle sue posizioni, e ti odierà a morte più che mai!<sup>1</sup>

GALILEI Vero. Purtroppo quando mi scappa mi scappa. Non sono diplomatico.

ANDREA Non sei Dante, sei uno scienziato. Gli attacchi di Dante erano imparabili. I tuoi provocano soltanto livore e desideri di vendetta.

GALILEI Non so trattenermi. Quando si combatte per la Verità, non so proprio trattenermi!

ANDREA Non riesci a trovare una strategia che ti permetta di demolire tutto il passato e contemporaneamente di non crearti dei nemici? In nome della Verità tu vuoi massacrare la controparte. E se essa facesse altrettanto? E se essa ti accusasse di professare la *tua* verità?

GALILEI Ma le prove, le sensate esperienze, i pianeti di Giove, gli anelli di Saturno, le macchie del Sole ed ora le comete...

ANDREA So tutto, non ripetere. (*È quasi infastidito.*) Senza le sfere cristalline l’universo geocentrico precipita su se stesso. Ma tu come fai a far stare i pianeti in cielo? Con un miracolo continuo di Dio? E, se la Terra si muove, perché non ci scaglia lontano da sé? Io sono a favore della teoria copernicana, ma ci sono ancora tanti aspetti oscuri da chiarire... Lo dico come scienziato e non come gesuita che si è innamorato di Aristotele e che scambia Aristotele per il *Vangelo*!<sup>2</sup>

GALILEI (*Evita di rispondere.*)

ANDREA Galilei, non sarebbe meglio se, anziché prenderli di petto e prenderli in giro, tu ti immedesimassi in loro e capissi meglio le loro posizioni e i loro dubbi sulla nuova teoria? Così facendo li irrigidisci e li fai restare a tutti i costi fermi sulle loro idee, perché devono salvare la faccia!

GALILEI (*Evita di rispondere.*)

ANDREA Penso che siano interessati a trovare la verità come lo sei tu, se per verità intendiamo qualcosa di oggettivo, di esterno a noi, e non le nostre idee sul mondo.

GALILEI Sì, penso di sì. (*Lo dice tanto per dire, per dare un contentino al discepolo.*) E tuttavia dopo 14 anni di continue scoperte dovrebbero essersi un po’ aperti alle nuove idee!

---

<sup>1</sup> Il discepolo gli suggerisce un approccio completamente diverso ai problemi scientifici e ai rapporti con la Chiesa come con gli avversari. Immedesimarsi ed anzi diventare l’auto-re esaminato è la strategia storiografica di Alexandre Koyré (1892-1964). Oggi immedesimarsi nei bisogni del cliente è normale strategia di *marketing*.

<sup>2</sup> In realtà i gesuiti erano disponibili verso la teoria copernicana. L’ostilità contro la teoria invece proviene dagli ambienti universitari su posizioni aristoteliche, che perdono potere, prestigio e denaro. Oltralpe i protestanti erano contro Copernico.

ANDREA Non è detto. Gli esseri umani e anche gli animali sono conservatori. Il nuovo affatica, perché una vecchia teoria è più comoda, dà più sicurezza. Proprio come un paio di scarpe...<sup>1</sup>

GALILEI Forse hai ragione.

ANDREA E adesso che fai?

GALILEI Pongo mano a una grande opera, in cui confronto i due sistemi, tolemaico e copernicano. Ne parleranno tre personaggi: Salviati, che sostiene la teoria copernicana, Simplicio, che sostiene le idee di Aristotele e quindi la teoria geocentrica, e Sagredo, un libero esaminatore delle due teorie. L'opera sarà un lungo dialogo, che si sviluppa in tre o quattro giornate. Sarà scritta in volgare italiano. La intitolerò *Dialoghi sopra i due massimi sistemi del mondo, tolemaico e copernicano*<sup>2</sup>. Il pubblico giudicherà con la sua testa...

ANDREA Galilei, tu ti vuoi scontrare con la Chiesa e avrai la peggio.

GALILEI Deve trionfare la Verità. E poi con il nuovo papa...

ANDREA Il papa non deve badare soltanto a questioni scientifiche. È immerso in una serie di relazioni, di dare e di avere, che condizionano sia lui sia tutta la Chiesa. E tu non vuoi rendertene conto. Ma perché?

GALILEI La Verità deve trionfare.

ANDREA Insomma: "Muoia Sansone e tutti i filistei"! C'è già Cristo, che è Via, Verità e Vita. Se fossi un ecclesiastico, ti accuserei di essere blasfemo. Tu stai costruendo una nuova religione, i cui dogmi sono le verità della scienza<sup>3</sup>!

GALILEI No, la Verità è la Verità...

ANDREA E ugualmente un bicchiere d'acqua è un bicchiere d'acqua e una donna non è una fiasca di vino. (*All'improvviso decide di partire, vedendo che Galilei è fissato nelle sue idee.*) Devo partire, a presto. (*Se ne va.*)

GALILEI A presto. (*Non lo trattiene. Riflette un momento, ma suona il campanello e compare...*)

FRA' FULGENZIO Come sono le fiorentine? È permesso, signor Galilei? Come sono le fiorentine? Intendo sia le donne sia le bistecche! Qui tutto va bene, tutto va bene?

GALILEI Caro fra' Fulgenzio! Quale buon vento la porta a Firenze?!

FRA' FULGENZIO Il vento del Nord e un buon cavallo!

GALILEI Ha sentito del nuovo papa?

---

<sup>1</sup> Sarti legge la società e la scienza con le conoscenze che gli derivano dalla psicologia e dalla sociologia. Le novità sono belle se sono poche, altrimenti provocano stress. Uomini, donne e animali sono conservatori: il nuovo forse dà vantaggi, ma ha un costo considerevole, perché bisogna far la fatica di imparare le nuove abitudini. I vantaggi, se ci sono, compaiono soltanto in un secondo momento. La società basata sull'innovazione continua, gratuita ed esasperata risale soltanto alla fine del Novecento. È recentissima e, per di più, ristretta ai soli paesi industrializzati.

<sup>2</sup> In realtà il titolo spetta agli ecclesiastici che dovevano concedere l'*imprimatur*. Il titolo di Galilei riguardava la teoria delle maree con cui egli pensava *erroneamente* di dimostrare il sistema copernicano. Una fortuna per Galilei che il titolo imposto fosse neutro...

<sup>3</sup> Auguste Comte (1798-1857), il padre del Positivismo, volle consapevolmente trasformare la scienza in religione quale nuovo cemento sociale, capace di eliminare i conflitti.

FRA' FULGENZIO Ho sentito.

GALILEI È mio amico, è mio amico... (*Si illude, dimenticando la... verifica dell'ipotesi.*)

FRA' FULGENZIO Auguri, mio caro Galilei, auguri! Lei vuole sempre vedere le cose come vuole, dimenticando quel che non coincide con i suoi desideri... Lei vuole proprio mettersi nei guai.

GALILEI Oggi è la giornata dei rimproveri...

FRA' FULGENZIO Il papa deve mandare avanti la Chiesa e deve, giustamente, ascoltare i suoi consiglieri. Tra i quali i gesuiti. E, se è amico di qualcuno, è sicuramente amico dei suoi familiari. Il nepotismo non è mai finito...

GALILEI Ma è un matematico e un uomo di cultura, oltre che un letterato.

FRA' FULGENZIO Lei sa che il mio motto è: "Tutto va bene, tutto va sempre bene", anche quando le cose non vanno proprio bene. Ma, come le dissi a Venezia, non cambia niente sulla Terra se è la Terra a girare intorno al Sole e non viceversa! Perché non mi vuole ascoltare?

GALILEI Il papa è ben disposto, riuscirò a convincerlo della verità della teoria copernicana. Scriverò un altro libro e glielo dedicherò. Così eviterò che la Chiesa si separi dalla scienza e si isoli dalla cultura<sup>1</sup>.

FRA' FULGENZIO Galilei, faccia quel che vuole, ma ricordi che a questo mondo non c'è soltanto la Verità, c'è anche la forza, ci sono anche i rapporti di forza... Mi è sgradito ricordare ciò che successe a Giordano Bruno...<sup>2</sup> Io la conosco bene. Sono sicuro che con il suo nuovo libro otterrà il risultato opposto. Ma per me tutto va bene, la verrò a trovare anche in galera.

GALILEI La Verità rende liberi e la scienza porta la luce della Verità...

FRA' FULGENZIO (*È infastidito e non risponde.*) Signor Galilei, sono a Firenze per vedere lei e per piacere mio personale. Sto andando a Roma per interessi miei personali e per portare a termine l'incombenza che mi ha dato. Ormai è agli sgoccioli e le posso assicurare con certezza matematica che la soluzione è a suo favore. Può contare su una pensione ecclesiastica di un discreto valore. Per me non chiedo niente o, meglio, le chiedo qualcosa: che non si metta nei guai. Lei è il maggiore scienziato italiano ed anche europeo. È interesse di tutti che lei e la Chiesa non vi scontriate. Sarebbe un danno per tutti. Trovi qualcosa, un compromesso, una mediazione. La vita è fatta di compromessi e di mediazioni. Perché volere lo scontro a tutti i costi? Ora sono io il pessimista, e sento che niente va bene.

GALILEI Io non voglio lo scontro, voglio che la teoria copernicana trionfi sull'errore.

FRA' FULGENZIO Signor Galilei, lei è irragionevole. Segua pure il suo destino. Ma dovrà ricordarsi che i suoi amici hanno cercato di evitarle il peggio. E quel che succederà è colpa della sua ottusità, della sua testardaggine, della sua incapacità di capire i problemi degli altri. Come scienziato, lei è un pessimo uomo.

---

<sup>1</sup> Gli storici non vogliono vedere il carattere capzioso e retorico di questa argomentazione di Galilei: "Non lo faccio per me, lo faccio per il bene vostro, della Chiesa". In realtà voleva la Chiesa al suo servizio, perché era l'unica istituzione capace di diffondere le sue teorie.

<sup>2</sup> Processato, condannato al rogo come eretico e bruciato vivo a Roma, in Campo dei Fiori, nel 1600.

GALILEI (*È accigliato, ma ascolta in modo garbato e rispettoso le parole dell'amico. Non mostra però di voler cambiare le sue idee.*)

FRA' FULGENZIO Proseguo il mio viaggio per Roma. Le porto, anche se sono passati quattro anni, il saluto di Marina. Non l'ha mai dimenticato, anche se per motivi di comodo è stata costretta a risposarsi. Ha sempre avuto lei nel cuore. E l'ultimo pensiero è stato per lei. (*Con i movimenti del corpo esprime tutta la sua furia verso la testardaggine di Galilei. Esce come se avesse fretta.*)

GALILEI Un saluto a Roma e uno a Venezia.

(*Si mette a girare per la stanza, nervoso, ma non irritato per le parole del frate. Dopo un po'...*)

Le colpe sono sempre mie, mai degli altri. Io devo mediare, gli altri mai. Io devo ascoltare la Chiesa, gli altri no: sono la Chiesa. Io devo sposare le mie figlie con una dote decente, oh, anche loro contribuiscono a disturbare la mia quiete. Io devo tenere presenti i mugugni dei gesuiti, ma essi possono fare quel che vogliono... Ma in che mondo sono capitato? Vale l'autorità di Aristotele e non vale l'autorità paterna. E Marina mi perseguita anche dalla tomba perché non l'ho sposata. Sono quattro anni che è morta. A me faceva piacere frullarla, ma non mi faceva piacere sposarla. Io non devo ascoltare mai i miei desideri? E perché?

VINCENZO (*Entra di corsa, ha 17 anni.*) Ciao, papà. Perché quell'aria funebre? Ho trovato due fiorentine...

GALILEI Con quattro o due zampe?

VINCENZO Due a testa.

GALILEI E che vuoi farne?

VINCENZO Niente, soltanto guardarle.

GALILEI Guàrdati dal "defettibile muliebre sesso", come diceva uno scrittore napoletano, che di donne se ne intendeva<sup>1</sup>.

VINCENZO Ma Boccaccio sottolineava che le donne sono papere e che noi dobbiamo imbeccarle a dovere, il volerlo fare è iscritto nella nostra natura, nei nostri geni<sup>2</sup>.

GALILEI I geni non sono ancora stati scoperti. Lasciali perdere. Ci sono tanti problemi da risolvere, prima di scoprire il codice genetico...

VINCENZO Escò, papà!

GALILEI Certamente! Tanto, se ti dicessi di no, tu usciresti lo stesso! Dov'è andata a finire l'autorità paterna? Nelle fogne di Firenze<sup>3</sup>?

VINCENZO (*Un saluto con la mano, e via!*)

GALILEI E adesso poniamo la mano ai *Dialoghi sopra i due massimi sistemi del mondo, tolemaico e copernicano*. Sarà uno scontro epocale con i gesuiti e sono sicuro che, con l'aiuto del papa, vincerò. (*Ma non si siede, continua a girare per la casa.*)

Fra' Fulgenzio è un amico, mi stima moltissimo. Io l'ho fatto arrabbiare. Non lo ho mai visto così infuriato. Mi ha anche fatto recuperare la pensione ecclesiastica. Ne ho bisogno. Le mie finanze sono sempre a terra. (*Pausa.*)

---

<sup>1</sup> MASUCCIO SALERNITANO, *Il Novellino* (1476).

<sup>2</sup> B0CCACCIO G., *Decameron, Introduzione alla IV giornata* (1349-51).

<sup>3</sup> Galilei vuole mettere in discussione tutta la scienza tradizionale, ma non vuole che si metta in discussione la sua autorità in casa. Vuole rivoluzionare la scienza, ma non vuole rivoluzionare i rapporti con Marina e figli.



Un'altra volta mi ha fatto un lungo discorso sui meriti della Chiesa dalla caduta dell'Impero romano in poi: san Benedetto, i monaci, il salvataggio dei manoscritti e della cultura, la Chiesa che deve sostituirsi allo Stato, scomparso o assente, la Chiesa che deve sfamare la popolazione, la Chiesa che fa lavori pubblici facendo costruire chiese, la Chiesa che salva il latino, l'arte occidentale, il greco... E mi fermo. Il problema non è questo, non è il passato. Sapevo anch'io tutte queste cose. E per di più penso anche di essere un buon cristiano. Proprio per questo vorrei che la Chiesa non si infilasse per strade sbagliate, che la scienza non si sviluppasse lontano e contro la Chiesa. (*Pausa.*)

E allora perché non faccio mia la strada indicata, cioè che la teoria di Copernico è soltanto un'utilissima e validissima ipotesi matematica? Perché è vera, perché è vera... Bisogna costruire il futuro sul sapere valido, sul sapere scientifico. Le loro obiezioni non sono accettabili. Io so di avere ragione. Mi dicono che non ho dimostrato le mie teorie, ma non è vero, non è vero! (*Si ferma pensieroso.*)

O forse è vero per me ma non per loro?

Devo pensarci...

Il cardinal Bellarmino non mi ha costretto, ma mi ha vivamente pregato di considerare la teoria copernicana come un'utilissima ipotesi matematica, in attesa che l'intero quadro scientifico si chiarisca... Io però non ho promesso niente e non mi sento legato. E adesso vediamo come si può manovrare questo nuovo papa, che per di più è amico... (*Qualcuno suona alla porta.*) Chi è adesso!

LIVIA (*Ha 22 anni.*) Sono io, papà. Volevo passare un momento e vedere come stavi...

GALILEI Ah, sei tu, Livia. Sto bene, ma è stata una giornata pesante. E tu?

LIVIA Ah, niente di nuovo. Un giorno uguale all'altro. Ma queste cose le sai già. Non volevo andare in convento. Volevo farmi una famiglia. Magari meglio della tua... Ma non voglio annoiarti con queste cose...

GALILEI È un luogo sicuro. E il matrimonio non è il luogo di delizie che tu ti aspetti. Te lo dico in base alla mia esperienza di vita...

LIVIA Sì, lo so. Me l'hai detto mille volte. La tua esperienza... Ma perché non permetti che anch'io mi faccia la *mia* e commetta i *miei* errori? Volevo anch'io fare le *mie* sensate esperienze, come tu le chiami. Le donne sono forse escluse dalla scienza? Non sanno pensare? Ti ho detto però che non voglio annoiarti. So badare a me stessa. In convento ho trovato delle amiche simpatiche. Ci sono entrate per gli stessi miei motivi. Ci consoliamo a vicenda. Il convento è un bordello di lesbiche. Ma so che a te questo non interessa...

GALILEI E allora che cosa mi interessa, verbigrazia? (*Si sente messo alle strette.*)

LIVIA Nel convento ho trovato un libro e delle commedie di un autore futuro. Come ci sia arrivato, non lo so. Si chiama Pi puntato Randello, o qualcosa di simile. Scrive una cosa che attirerà senz'altro la tua attenzione. Dice che ognuno di noi vede le cose in un certo modo, dal suo punto di vista<sup>1</sup>. Che per gli altri ognuno di noi è uno, nessuno e centomila. E che questo punto di vista non può essere comunicato

---

<sup>1</sup> PIRANDELLO L., *Uno, nessuno, centomila* (1926); *Così è (se vi pare)* (1917).

né essere tradotto negli altri punti di vista<sup>1</sup>. Tu invece pensi che ci sia una verità assoluta, valida per tutti gli uomini. E che i punti di vista non siano importanti. Sono venuta qui soltanto per questo. Magari questo scrittore ti potrà dare qualche suggerimento per i tuoi problemi. Dopo tutto sono sempre tua figlia, anche se di padre degenera. (*Non è polemica verso Galilei, dimostra invece di essere pervasa da un'infinita tristezza.*) Che dici?

GALILEI Ci penserò. Comunque, grazie, e ritorna presto. Anche se a modo mio, in un modo difficile da dirti, io ti voglio bene. Avrei voluto volertene di più, ma si fa quello che si può. Buona notte, Livia!

LIVIA (*Lo guarda con affetto, e se ne va.*)

GALILEI Mah! Con Livia non so che cosa ho fatto. Le ho imposto la mia volontà, l'ho messa in convento. Credo di aver fatto il suo bene. Per lei non è così. Lei voleva sposarsi, avere una famiglia, fare dei bambini, vederli crescere con gioia... E non mi ha mai perdonato la violenza che le ho fatto.

(*Qualcuno suona alla porta.*)

GALILEI Chi è adesso!?

SERVITORE Signor Galilei, è in casa? Mi manda il granduca con lo stipendio mensile...

GALILEI Entra, entra, e deponilo sul tavolo... Come sta il granduca? La famiglia sta bene? Ogni tanto ci sono casi di malattia...

SERVITORE Tutto bene, grazie a Dio. Ma qualche mese fa ce la siamo vista brutta. Il medico ha scoperto un caso di colera. Un viaggiatore di passaggio...

GALILEI (*Tra sé e sé.*)<sup>2</sup> Idea! Salvare i fenomeni<sup>3</sup>, ma salvare anche qualche vita umana<sup>4</sup>. Sarebbe un'arma in più per la scienza! (*A voce alta.*) E mi saluti il granduca e la signora granduchessa. Passerò a corte quanto prima. (*Il servitore si inchina e poi esce.*) E adesso ritorno ai miei pensieri! (*Va verso il letto.*)

GUARDIA Sono le ventitré, e tutto va bene! Buona notte, signor Galilei!

GALILEI Buona notte, signora guardia! E adesso a dormire, dicendo la solita preghiera! Domani ci aspetta un'altra intensa giornata...

(*La guardia se ne va e Galilei, rimasto solo, si prepara ad andare a letto.*)

---

<sup>1</sup> In realtà la tesi è di un altro siciliano: il sofista Gorgia da Leontini (oggi Lentini, presso Siracusa) (483/485-375 a.C.). Le tesi di Gorgia sono tre: 1) nulla esiste; 2) se anche esistesse, non sarebbe conoscibile; e 3) se anche fosse conoscibile, non sarebbe comunicabile. Nella teoria di Einstein invece i *punti di vista* o Sistemi di Coordinate Cartesiane Ortogonali, sono intercambiabili.

<sup>2</sup> Mentre parla con il servitore, Galilei non abbandona il filo dei suoi pensieri.

<sup>3</sup> L'espressione è un motivo conduttore del pensiero filosofico e scientifico occidentale, da Platone (427-347 a.C.) a Pierre Duhem (1861-1916). Cfr. DUHEM P., *Le Système du Monde. Histoire des Doctrines cosmologiques de Platon à Copernic*, voll. 1-10 (1913-1959). Ed anche POINCARÉ J.-H. (1854-1912), *La scienza e l'ipotesi* (1902).

<sup>4</sup> La medicina riesce a migliorare la salute umana soltanto a partire dall'Ottocento. Edward Jenner (1749-1823) scopre il vaccino contro il vaiolo; e Louis Pasteur (1822-1895) la pastorizzazione del latte. A metà Novecento compaiono gli antibiotici.

## Atto 7: Secondo sogno (1630)

Secondo sogno o, meglio, incubo di Galilei: appaiono Fermi, Einstein e Oppenheimer. Un cartello sulla parete: *Firenze 1630*.

GALILEI Finalmente un po' di pace! Finalmente! (*Fa un forte peto, poi si mette a ronfare.*)

(*Fermi e Einstein entrano da B e si mettono in C, di profilo, guardando verso il letto.*)

FERMI Il padre della scienza moderna dorme il sonno del giusto! Il padre di noi tutti e delle nostre scoperte!

EINSTEIN Beh, magari qualche merito l'abbiamo anche noi... Io soprattutto, che da solo ho scalzato la fisica classica!

FERMI Non litighiamo, Einstein! Ero ironico, capiscimi. Noi siamo esseri superiori, Galilei è soltanto un poveraccio che si fa incastrare con le sue strane idee di scienza del popolo e per il popolo.

EINSTEIN Sì, siamo esseri superiori, noi siamo gli uomini più intelligenti della specie umana...

OPPENHEIMER *Ihi, ibi, ibi...* (*Sta piangendo, non gli badano.*)

FERMI Mi sono sentito realizzato quando l'aereo ha sganciato le due bombe. 180 mila morti in pochi secondi. Questa è potenza, questo è *terror di Dio*. Noi siamo gli dei della scienza, i signori dell'umanità. Gli altri sono esseri inferiori, sono gentili, carne per i nostri esperimenti!

EINSTEIN Sì, io ho convinto il presidente americano a costruire la superbomba grazie alle mie formule. Io la ritenevo possibile, e così è stato...

FERMI Ed io l'ho costruita...

EINSTEIN Sei stato sublime!

OPPENHEIMER *Ihi, ibi, ibi...* (*Sta piangendo, non gli badano.*)

EINSTEIN Ma *bisogna esser furbi a questo mondo*: io l'ho convinto a costruirla e ad usarla, ma poi mi sono dissociato. Così la colpa è loro, dei politici e dei generali. Al limite, la colpa è del pilota che le ha sganciate e che ha obbedito a ordini criminali. Io mi sono rifatto una coscienza vergine. Anzi, che ti dico!, io da questo momento in poi faccio professione di non violenza e di anarchismo. Sarò contrario alla guerra ecc. ecc. e passerò alla storia come un pacifista convinto, anzi come un *estremista* del pacifismo mondiale! Mi farò fare un gran ritratto in cui mostro spregiudicatamente la lingua! *Eh, eh, eh, bisogna essere furbi a questo mondo*, fare i propri interessi, tirare la pietra e nascondere la mano, e far ricadere le colpe sempre sugli altri!

FERMI Sono d'accordo, Einstein, più che d'accordo, anzi d'accordissimo!

OPPENHEIMER *Ihi, ibi, ibi...* (*Continua a piangere, non gli badano.*)

FERMI Caro fratello di sangue, dimmi, se qualcuno mi portasse in tribunale (è una semplice ipotesi accademica, gli USA non saranno mai portati in tribunale, essi *sono* il tribunale degli altri popoli...), se qualcuno mi portasse in tribunale, di che cosa mi si potrebbe accusare? Di assassinio? Di crimini? Io ho costruito la bomba, ma me lo hanno chiesto. Io non sono responsabile del suo uso. Io ho eseguito gli ordini. C'è un contratto preciso in cui io dovevo fare qualcosa in un certo tempo. Tutto qui. Potevo benissimo pensare che i politici la volessero usare per scherzo, contro gli e-

xtraterrestri o per farla scoppiare a New York. Che ne so io? Io non sono colpevole dell'uso che se ne è fatto<sup>1</sup>.

OPPENHEIMER *Ibi, ibi, ibi...* (Continua a piangere, non gli badano.)

FERMI E poi, anche se portassero in tribunale una pietra con un'ombra, è difficilissimo dimostrare che quell'ombra era, che ne so!, un uomo, una donna, un bambino... Potrebbe essere fuliggine, umidità, un difetto nell'intonaco... E un giudice si metterebbe a ridere a garganella se l'accusa mi accusasse di sterminio o di omicidio. E poi io ero a centinaia di migliaia di chilometri di distanza! (Cantilena.) *Sono innocente, sono innocente, sono innocente!*

EINSTEIN Dici bene. Non siamo colpevoli di niente...

OPPENHEIMER Ma siamo assassini! Noi siamo colpevoli delle nostre azioni. Noi abbiamo assassinato uomini, donne, bambini... che non ci hanno fatto niente di male e che non stavano facendo niente di male. Facevano la loro vita a casa loro... Non erano neanche soldati e non erano un pericolo per nessuno... *Ibi, ibi, ibi...* (Riprende a piangere.)

FERMI Roberto, sei idiota e una noia mortale con i tuoi insulsi scrupoli morali. Noi siamo al di sopra della morale, noi siamo esseri superiori. Noi siamo intelligentissimi, siamo i più intelligenti tra gli uomini. Tutti gli altri, la razza umana intera, è sterco, sterco, sterco per concimare la terra. E poi pensa al potere infinito che hai avuto nelle tue mani e che hai usato sugli altri. Non sei preso da un brivido di onnipotenza! Non siamo esseri umani, siamo il popolo eletto, siamo superiori agli altri uomini, essi sono bestie, bestie in nostro potere. Noi possiamo farne quel che vogliamo. Sono in nostro potere!

EINSTEIN Siamo dei, noi siamo il popolo eletto, noi abbiamo l'arbitrio assoluto sull'umanità intera! Non mi sono mai sentito tanto bene come in questo momento! Dio non gioca a dadi, ma io gioco con le bombe! (Gesticola.)

OPPENHEIMER *Ibi, ibi, ibi...* (Continua a piangere.)

EINSTEIN Di' un po', Fermi, non avresti un premio, un presente<sup>2</sup>, un regalino, da dare al nostro amico per fargli andar via i suoi scrupoli morali? I regali, alle donne, fanno sempre un magico effetto: te le sbattono subito ai tuoi piedi e anche in camera... (È volgare.)

FERMI Si può fare. I politici mi hanno ricoperto sotto montagne di denaro. Ho istituito un premio, il Premio "Fermi", per gli scienziati meno fortunati di me, purché ebrei. Faccio una telefonata... (Tira fuori il telefonino, fa la telefonata.) Fatto, Oppenheimer, ti hanno assegnato il Premio "Fermi". Sei contento? Ti puoi asciugare le lacrime con dei buoni verdoni mericani. Puoi comperare tutto quello che vuoi con quella montagna di denaro. Dopo tutto noi ebrei ci sentiamo realizzati soltanto ammucchiando denaro e ammirandolo, come Paperon de' Paperoni...

---

<sup>1</sup> Il testo critica coloro che nella seconda metà del Novecento distinguono la scienza dall'uso che se ne fa. Non vedono che essa nasce ed è rivolta verso l'uso che se ne fa. Cfr. CINI M. con CICCOTTI G., DE MARIA M., JONA-LASINIO G., *L'ape e l'architetto. Paradigmi scientifici e materialismo storico*, prefaz. di Marcello Cini, Feltrinelli, Milano 1976; Franco Angeli, Milano 2011.

<sup>2</sup> Regalo.

EINSTEIN Ognuno ha i suoi ideali e bisogna rispettarli... Cioè gli altri devono rispettare i nostri, non vale il contrario...

OPPENHEIMER (*Subisce una trasformazione.*) Beh, grazie. Incomincio già a sentirmi meglio! Grazie, fratelli di sangue. E poi che ce ne frega a noi di quattro pidocchiosi giapponesi, o vietnamiti, o coreani, o cileni... Avevate ragione, ho sbagliato ad essere così sentimentale...

EINSTEIN Da giovane hai frequentato cattive compagnie... Non devi pentirti di quel che hai fatto, devi esserne anzi fiero, fiero di usare il potere sugli altri...

FERMI Noi abbiamo la coscienza a posto, non dobbiamo avere rimorsi per niente. I giapponesi poi discendono dalle scimmie, non sono esseri umani. Tu non lo sapevi, vero? E poi sono nostri nemici e, a dire il vero, sono stati loro ad attaccarci a Pearl Harbur. È vero, avevamo le navi sotto casa loro, ma dovevano rispettarci lo stesso. Noi non facevamo niente, non li minacciavamo neanche... E poi non siamo stati noi a uccidere. Te lo ripeto. Noi abbiamo obbedito ai politici, noi (te lo ripeto ancora) avevamo detto di non usare la bomba. Noi non siamo certamente né colpevoli né responsabili delle conseguenze. La scienza è pura, immacolata. Quel che siano le sue applicazioni a noi non interessa né deve interessare. *Avanti con la scienza, avanti con il sapere!* E poi noi facevamo il nostro lavoro. La colpa è dei giapponesi che abitavano in quelle città. Prima del lancio sono stati lanciati volantini e fatte telefonate per invitarli ad andar via. Sono stati avvisati. La colpa è loro, se sono rimasti e si sono fatti ammazzare...

OPPENHEIMER Sì, il ragionamento non fa una piega... Noi abbiamo lanciato i volantini... Noi siamo sensibili, siamo umani, ci preoccupiamo per il prossimo... Tutti i giornali lo dicono. Sì, i giornali sono nostri, è vero, ma quel che conta è che lo dicono. Siamo l'espressione più alta dell'umanità...

(*Sul muro si ripete la proiezione de L'apprendista stregone di Walt Disney, a volume abbassato, ma soltanto la scena delle scope.*)

EINSTEIN 180 mila morti? Sono incidenti che capitano, sono *effetti collaterali*. Io ho la coscienza pulita, io non c'entro, la responsabilità è di altri, dei piloti che hanno sganciato la superbomba, del presidente americano che l'ha voluta, anzi no, la colpa è di Hitler che ha iniziato la guerra. Se Hitler non esisteva, non ci sarebbe stata guerra, non ci sarebbe stata bomba. Se la Germania non esisteva, non ci sarebbe stata guerra, non ci sarebbe stata bomba. Se l'Europa non esisteva, non ci sarebbe stata guerra, non ci sarebbe stata bomba. Se il Giappone non esisteva, non ci sarebbe stata guerra, non ci sarebbe stata bomba... La colpa dunque è in successione: di Hitler, della Germania, dell'Europa, del Giappone e dei Giapponesi. Certamente non mia, né, tanto meno, degli USA, che sono il paese più democratico del mondo, il paese più altruista, il paese della pace e della giustizia sociale, il paese in cui tutti possono pensare di diventare presidenti degli USA, in cui tutti possono difendersi e farsi giustizia da sé comperando armi. Il paese della libertà e della democrazia. Il paese che addirittura *esporta* libertà, giustizia, democrazia, i valori dell'Occidente in un mondo di bestie e di esseri sub-umani... Se talvolta succede un incidente, che importanza ha? Non si può avere sempre botte piena e moglie ubriaca...

FERMI (*Al centro della scena rivolto verso il pubblico.*) E, se qualcuno ci critica, noi lo possiamo accusare di antisemitismo... Ho un'idea. Venite ed ascoltate. (*Einstein e Oppenheimer si avvicinano e lo ascoltano.*)

EINSTEIN E OPPENHEIMER (*Impugnano un bastone, un giornale di carta arrotolato, si precipitano in sala, colpiscono il pubblico sulla testa gridando:*) La borsa è nostra, voi non ne avete bisogno...

FERMI (*Dalla scena ripete:*) E, se qualcuno ci critica, noi lo possiamo accusare di antisemitismo. I governi sono con noi, pagati da noi...<sup>1</sup>

EINSTEIN E OPPENHEIMER (*Continuano a colpire e a derubare il pubblico.*)

FERMI I gentili<sup>2</sup> vanno liberati dei loro fardelli. Dei soldi non sanno che farsene! Potrebbero farsi del male! I nostri soldi sono nostri. (*Guarda sempre il pubblico.*) I vostri soldi sono ugualmente nostri! A noi i vostri soldi!

EINSTEIN E OPPENHEIMER (*Continuano a colpire e a derubare il pubblico.*)

FERMI (*Mentre stanno tornando, recupera un pallone: la testa della ragazzina palestinese appena uccisa<sup>3</sup>, che mostra al pubblico.*) E adesso un po' di sano divertimento. Una partita a calcio. (*La butta per terra.*) Una bella partita! Ho anche il pallone di riserva. Niente di straordinario. È soltanto la testa di una ragazzina palestinese. Come si dice: *humour nero!* (*Tutti e tre giocano, passandosi le due teste a calci.*) La ginnastica mantiene giovani! Ah, quante altre partite potremmo fare! Con tante altre teste!

(*I tre giocano con grande foga.*)

FERMI (*Poco dopo.*) Mi sento meglio. Mi sono venute altre idee. Venite!

EINSTEIN E OPPENHEIMER (*Gli si avvicinano. Poi escono in A e in B. Ritornano subito impugnando un mitra americano con un enorme serbatoio, da gangster.*)

FERMI (*Recupera un mitra simile prendendolo da dietro il tavolino. Guardano tutti e tre verso il pubblico, Fermi si pone sempre al centro della scena, gli altri due vicino ad A e a B.*)

FERMI, EINSTEIN E OPPENHEIMER (*Rivolgono le armi verso il pubblico e si mettono a sparare, gridando:*) Sabra (*Mitra in alto.*), Chatila (*Mitra in basso che spara sugli spettatori in sala*)<sup>4</sup>! A morte i palestinesi!

FERMI, EINSTEIN E OPPENHEIMER Sabra! Chatila! (*Come sopra.*) A morte i palestinesi!

GUARDIA (*A ginocchioni sporge la testa e guarda esterrefatta.*)

FERMI, EINSTEIN E OPPENHEIMER Sabra! Chatila! (*Come sopra.*) A morte i palestinesi!

FERMI Se voi, palestinesi, non ci foste, noi non saremmo costretti ad ammazzarvi! La colpa è vostra, la colpa è sempre vostra! La Palestina è casa nostra, voi ce l'avete

---

<sup>1</sup> È la strategia ormai ben collaudata con cui gli ebrei mettono a tacere chiunque osi criticare i loro crimini.

<sup>2</sup> “Gentile” è il termine con cui gli ebrei indicano sprezzantemente chi non è della loro razza. Essi sono gli “eletti”, cioè i *prescelti* da Dio. Sono razzisti, ma il loro razzismo è buono, quello dei bianchi del Sud Africa cattivo.

<sup>3</sup> Terza Intifada (dicembre 2008-gennaio 2009), foto Reuter. L'ONU e la comunità internazionale impongono di fermare la strage. Gli ebrei continuano la carneficina.

<sup>4</sup> A Sabra e a Chatila (due campi profughi palestinesi in Libano) gli ebrei permettono ai loro alleati, i cristiano- maroniti, di uccidere 3.500 palestinesi, per lo più vecchi, donne e bambini (16-18 settembre 1982). Le forze internazionali inviate dall'ONU stanno a guardare.

rubata<sup>1</sup>! Dio ce l'ha data 3.500 anni fa! Siete anche vigliacchi, vi difendete dietro le sottane delle vostre donne!

FERMI, EINSTEIN E OPPENHEIMER Sabra! Chatila! *(Come sopra.)* A morte i palestinesi! L'ONU ci condanna? E chi se ne frega, tanto zio Sam mette il veto e non succede niente<sup>2</sup>. Noi lo teniamo per le palle, *pardon!*, per il borsellino! Se non ci ubbidisce, noi gli facciamo saltare la borsa, come abbiamo fatto nel 1929!

GUARDIA *(A ginocchioni guarda esterrefatta.)*

FERMI, EINSTEIN E OPPENHEIMER Sabra! Chatila! *(Come sopra.)* Vogliamo sacrifici umani per il nostro dio!

GUARDIA *(Si alza in piedi, spaventata.)* Sono le quattro, e tutto va bene! *(Più veloce.)*

Sono le cinque, e tutto va bene! *(Ancora più veloce.)* Sono le sei, e tutto va bene!

FERMI Noooo, il tempo passa! Dobbiamo andarcene! Dobbiamo andarcene! È l'ora del ritorno nel nostro regno! *(Finisce la sparatoria.)*

FERMI, EINSTEIN, OPPENHEIMER *(In fretta e furia fuggono dalla scena. Andandose ne, uno dei tre prende il sacchetto con il denaro che era sul tavolo. All'improvviso c'è il silenzio più totale.)*

GUARDIA *(Si mette a piangere, un pianto diretto e spaventato, che viene dal cuore.)* Ibb, ibbb, ibb...

GALILEI *(Si sveglia.)* Signora guardia, ma che ha? Che cosa le è successo? Piange? Chi le è morto?

GUARDIA *(Continua a piangere, un pianto diretto.)* Ibb, ibbb, ibb...

GALILEI E allora, signora guardia!

GUARDIA *(Singhiozzando.)* Mi dispiace, signor Galilei, non glielo posso dire. Segreti professionali. Io vedo tutto, ma non posso parlare. Questa è la mia etica. Devo rispettare la *privacy* di tutti...

GALILEI E poi mi sembra... Mi sembra...

GUARDIA *(Continua a singhiozzare.)* Ibb, ibbb, ibb...

GALILEI Ma sono veramente le sei? Mi sembra, mi sembra... Non sono le sei. Che cosa ha combinato, signora guardia? La sua precisione, la sua etica professionale dove le ha messe...

GUARDIA *(Continua a singhiozzare.)* Ibb, ibbb, ibb...

GALILEI La sua etica professionale, la sua precisione... dove sono andate a finire? *(È perplesso, un po' preoccupato.)*

GUARDIA Non posso parlare! *(Prende e, singhiozzando, se ne va.)* Ibb, ibbb, ibb...

GALILEI *(Perplesso più che mai.)* Avrà preso un raggio di Luna! Boh! Il tempo è psicologico, come diceva sant'Agostino. Il tempo è relativo, come diceva qualcun altro. Ma qui c'è qualcosa che non quadra. Non possiamo fidarci di niente. Neanche in casa propria c'è sicurezza...

*(Si mette a girare per la stanza.)*

---

<sup>1</sup> Gli ebrei hanno rubato oltre l'80% del territorio palestinese, vantando sulla Palestina diritti che risalirebbero a oltre duemila anni fa. Per altro la (loro) *Bibbia* ci assicura che essi l'hanno rubata alle popolazioni locali, eliminate con vari genocidi. Il caso più criminale è la distruzione di Gerico, abitanti, animali e mura.

<sup>2</sup> Zio Sam indica gli USA. Dal 1968 in poi gli USA hanno posto il veto a qualsiasi condanna che l'ONU pronunciasse contro i crimini commessi dagli ebrei in Palestina.

C'è qualcosa che non quadra. C'è un odore strano per giro. E ho la vaga impressione di aver avuto un incubo. Eppure ieri sera non ho mangiato molto. E non sono state le parole di mia figlia Livia a farmi andare il sonno o il mangiare per traverso. Un'altra volta mi ha detto che era meglio se mi facevo delle seghe, piuttosto che scopare sua madre. Parole grosse, parole inadatte ad essere pronunciate dalla bocca di una donna, tanto meno di una ragazza. Ma ci ho fatto l'abitudine. I giovani! Sempre tante idee balzane per la testa! Non hanno più rispetto per l'autorità, per i genitori, per le tradizioni! Sempre vestiti all'ultima moda e sempre lì a dire: "Papà, mi fai...? Mi dai...? Mi comperi...?"

*(Continua il soliloquio.)*

Le tradizioni vanno rispettate. L'autorità paterna va rispettata... Le donne in casa a far bambini o in convento. *Tertium non datur*. Questione di logica. E soprattutto le donne non devono pensare, non devono immischiarsi con la scienza. Altrimenti sì che sarebbe un casino... Esse sono proprio incapaci di pensare...

*(Preso da un dubbio.)*

Io voglio che le donne rispettino l'autorità paterna. Io non rispetto l'autorità di Aristotele, il padre di color che sanno, come disse il Poeta... C'è una contraddizione? Io non la vedo, sono due cose distinte... *(E in questo modo superficiale liquida il problema.)* E poi io stavo pensando a qualcos'altro. *(Continua il soliloquio fermo al centro della scena.)*

Sto pensando ancora all'incubo... Sento scorrere fiumi di sangue e sento odore di morte... Ma io che c'entro? Io sono uno scienziato, ricerco la verità, la Verità della Scienza... E la verità della scienza ci rende liberi. Suona anche bene. Un ottimo slogan. Mi permette di chiedere soldi facendo promesse... Sono disonesto? Anche uno scienziato deve piazzare la sua merce sul mercato. Deve mangiare. Ricordo il curriculum di Leonardo da Vinci... *(Non aggiunge altro.)*

Forse non sono stato un buon padre, ma più di tanto non mi interessa. I giovani devono imparare ad arrangiarsi e a smetterla di frignare... Quello che mi interessa è la scienza con annessi e connessi... Questa notte io dormivo ed ho avuto un incubo. Non riesco a ricordare niente di più. Ma, lo sento nettamente, l'incubo riguardava me, riguardava la scienza... Perché sono così innamorato della scienza? C'è qualche motivo? Tra me e me posso almeno essere sincero... Non riesco a darmi una risposta...

Perché la Verità e non piuttosto la Volontà o, meglio ancora, il Piacere? È una domanda seria, una domanda filosofica... Ma io non riesco a rispondere. La Verità è una specie di scoglio a cui mi aggrappo per non affogare. Ma chi si aggrappa alla Volontà o al Piacere non ha forse tanta ragione quanta ne ho io? Temo di sì... temo di sì... Sto pensando anche a un nuovo libro, in cui pongo le basi a due nuove scienze. Lo intollererò appunto *Discorsi e dimostrazioni sopra due nuove scienze*... I problemi non sono dentro il libro. Le due nuove scienze sono già tutte chiare nella mia testa... I problemi sono fuori del libro, guardando il libro e le due nuove scienze dall'esterno... Mi arrendo... Non sono mai stato bravo in filosofia o in metafisica. Io sono soltanto un *filosofo della natura*, uno scienziato... Mi arrendo? Devo, posso arrendermi? O è una vigliaccheria? Talvolta sento che i problemi sono più grandi di me.

*(Continua a passeggiare e a pensare.)*



Ma questa notte che cosa è successo? C'è l'incubo... che mi punge come la morte che mi sta alle spalle! E poi perché la guardia ha accelerato le ore? Perché ha infranto il suo codice deontologico? L'idea che mi sono fatto di lei è che fosse assolutamente ligia al dovere... E poi piangeva... Non sono chiare, trasparenti neanche le piccole cose intorno a noi, i piccoli fatterelli della vita quotidiana. E allora come potrebbero essere chiare le cose che sono molto, molto più complicate? L'universo è ordinato, la vita invece è un gran casino.

*(Saltando di palo in frasca.)* I *Dialoghi sopra i due massimi sistemi* sono pronti, con tanto di *imprimatur*. Devo ringraziare il cardinal Bellarmino, ho aggiunto la dimostrazione, la teoria delle maree... L'ho dedicato al..., come si fa in queste occasioni. È un'opera grossa e impegnativa. Semplicio ci fa un po' la figura del fesso, ma è così. Salvati e Sagredo propongono e difendono le idee di Copernico... La Chiesa deve svegliarsi dal suo sonno dogmatico, Dio lo vuole! Ed anche il progresso della società. L'ho scritto in volgare, come Dante la *Divina commedia*. Così avrò un buon numero di lettori che si convinceranno della bontà delle nuove idee... Mi schiero con la teoria copernicana, perché è vera. Non la considero più una semplice ipotesi matematica. Bellarmino mi aveva invitato alla prudenza, anche fra' Fulgenzio.... Ma... ma... non bisogna essere paurosi a questo mondo! È in corso la guerra dei 30 anni, durerà fin dopo la mia morte, dal 1618 al 1648...<sup>1</sup> Ma... ma... ma a me che m'importa di questi fatti? Non mi sono preoccupato nemmeno per l'avvenire dei miei figli!

*(È incerto sul da farsi e sul da pensarsi.)*

Mia figlia iersera mi ha citato quell'autore secondo cui la verità non è una sola, ma noi appariamo agli altri *Uno, nessuno, centomila*... Come potrebbe questa idea sbrogliare i casini miei? Serve un lavoro di gruppo, una "tempesta di cervelli"! Ma non l'hanno ancora inventata e io non posso aspettare...

*(Perplesso e preoccupato, ritorna ai pensieri che lo angustiano.)* Il mio incubo, il mio incubo! Perché mi sfugge?

*(Guarda sul tavolo.)* Toh, è scomparso di nuovo il sacchetto del denaro!

---

<sup>1</sup> La guerra dei 30 anni (1618-48) coinvolge tutti gli Stati europei, tranne l'Italia. Ne esce vincitrice la Francia. Per le distruzioni la Germania si spopola.

## Atto 8: Urbano VIII (1633)

Incontro non amichevole di Galilei con il papa Urbano VIII (Maffeo Barberini). Poi il papa parla con Gesù Cristo in croce. Un cartello sul muro dice: *Roma, caput mundi, 1633.*

DUE GUARDIE (*In A e in B, rivolte verso il pubblico.*) Viva il papa, viva Urbano VIII, *alias* Maffeo Barberini! Viva il papa! Viva la Chiesa!

URBANO VIII (*Sbraita dietro le quinte a voce alta e alterata.*) Non c'è mai niente di pronto. Ma vi devo dire anche come fare per respirare? (*Entra in scena. Le guardie escono.*) D'accordo che sono il rappresentante di Dio sulla Terra, ma non posso badare a tutto, non posso vedere tutto, non posso seguire tutto. Un po' di respiro ogni tanto ci vuole!

CARDINALE Sì, Santità, ha ragione Lei!

URBANO VIII E adesso quell'altra rognna con Galilei! (*È su tutte le furie e continua a urlare.*)

CARDINALE Sì, Santità, ha ragione Lei!

URBANO VIII Gli abbiamo dato anche una pensione ecclesiastica, affinché se ne stia zitto zitto e tranquillo... Ma è così cretino che non capisce nemmeno queste cose. Non capisce che la vita è un dare e un avere e che si dà qualcosa in cambio di qualcosa... Neanche fosse una grande fatica star zitto! È così intelligente che non riesce neanche ad avere quei quattro soldi per mantenere la famiglia. Non è riuscito neanche a mettere insieme quattro strafanti<sup>1</sup> per la dote delle figlie, che ha mandato in convento. Umanamente parlando, è un incapace, avrebbe bisogno di qualcuno che gli facesse da tutore. Anche adesso che ha 70 anni...

CARDINALE Sì, Santità, ha ragione Lei!

URBANO VIII E tu smettila di darmi sempre ragione! (*Si infuria ancora di più.*)

CARDINALE Sì, Santità, ha ragione Lei!

URBANO VIII (*Si muove forsennatamente sulla scena. A un certo punto pesta una merda.*) Merda! Ho pestato una merda!

CARDINALE Sì, Santità, ha ragione Lei!

URBANO VIII (*Dà uno spintone al cardinale pappagallo e si mette al centro della scena rivolto verso il pubblico, arrabbiato più che mai.*) Merda di una merda. Anche la casa di Dio è piena di merda! Ma perché non la scopate bene, non la tenete linda, pulita e profumata. Perché non usate olio di gomito per tenerla sempre lustra e sorridente, *ad majorem Dei gloriam!* E vale anche per voi, che siete nascosti nell'ombra e che ghignate! (*Punta il dito sul pubblico, ora a destra ora a sinistra.*) Vale anche per voi! Dovete tenerla pulita, dovete profumarla, dovete lavorare di gomito. E allora scopate, scopate, scopate! Al mattino, al mezzogiorno, alla sera scopate, scopate, scopate, e il regno dei cieli sarà vostro! "Quel che sarà legato sulla terra, sarà legato anche nei cieli!" Lo dice il *Vangelo*. E lo dico anch'io! E allora voi, che vivete nelle tenebre, venite alla luce e rendete gloria a Dio con inni, canti, salmi fiori, rose, gigli ed incenso. E scopate, scopate, scopate la santa casa di Dio.

---

<sup>1</sup> Strafanto (sing.), strafanti (pl.), dial. veneto, oggetto di poco valore, di recupero, inutile.

CARDINALE Sì, Santità, ha ragione Lei!

URBANO VIII (*Impugna una scopa appoggiata alla parete.*) Ed io scopro te, dannato asino con le ali! (*Colpisce il cardinale con la scopa. Il cardinale fugge per A, gridando ancora:*)

CARDINALE Sì, Santità, ha ragione Lei!

URBANO VIII E adesso fatemi entrare quel rimbambito di Galilei! (*Parla sempre con voce alta e alterata ed è sempre arrabbiato nero.*)

DUE GUARDIE Entra il nobile scienziato pisano Galileo Galilei, di Vincenzo Galilei! (*Colpo di tacchi. Subito dopo scompaiono dietro le quinte.*)

URBANO VIII (*Urlando stizzito si siede in trono sotto la finestra.*) Eccoci qua, caro il mio Galilei. Eccoci qua. Come state?

GALILEI (*Entra, guardandosi per giro. È accompagnato da un cardinale, che subito si ferma e ritorna dietro le quinte.*) M'inchino e mi prostro ai piedi di Sua Santità...

URBANO VIII (*Nota il suo sguardo in giro per la stanza.*) Eh, no, il mio caro Galilei. Eh, no! Qui non si tortura. Questa è la Chiesa, la Madre di tutti noi, la rappresentante di Cristo sulla terra! Qui non siamo a Guantanamo! Qui non siamo ad Abu Ghraib<sup>1</sup>! Qui non siamo in uno degli infiniti centri di tortura che gli USA hanno disseminato in Europa con la compiacenza dei governi europei! Se ti aspetti di essere torturato, se cerchi di fare il martire, ti sbagli di grosso. Non ti daremo nessuna soddisfazione!

GALILEI Santità... (*È interrotto dal papa.*)

URBANO VIII E adesso dimmi perché hai pubblicato quel maledetto libro, i *Massimi sistemi del mondo*, tra l'altro imbrogliando la buona fede dei revisori ecclesiastici...

GALILEI Santità... (*È interrotto dal papa.*)

URBANO VIII Non ti bastava sostenere che la teoria copernicana era un'ipotesi matematica? Ti avevamo pregato di non insistere sulla sua verità. Non ti ricordi di quella visita del cardinal Bellarmino, tra l'altro tuo amico, un sincero tuo amico ed estimatore?

GALILEI Santità... (*È interrotto dal papa.*)

URBANO VIII Era un invito, una preghiera, una "ammonizione". Tra uomini d'onore non servivano impegni scritti né minacce... E soprattutto tra scienziati non si deve spacciare per verità la teoria copernicana, che certamente tu non puoi provare, anche se indichi come prova i satelliti di Giove o gli anelli di Saturno o le fasi di Venere o le macchie solari o le maree...

GALILEI Santità... (*È interrotto dal papa.*)

URBANO VIII Ti devo ricordare che la scienza non deve limitarsi alle osservazioni, deve diventare una teoria in cui tutto sia chiaro e... spiegato. Tu con le tue osservazioni e con la teoria di Copernico sei rimasto al livello empirico e popolare delle osservazioni! La scienza è teoria che coordina le osservazioni, *non* è fatta di osservazioni che si sostituiscono alla teoria. E spesso, per far quadrare la teoria, si tirano fuori idee strane, idee bislacche, idee *ad hoc*, come gli epicicli o le sfere cristalline, che non risolvono niente e danno altri problemi... Lo sappiamo da secoli che la teoria geocentrica non è chiara come dovrebbe... E lo sappiamo da sempre che la teoria di Copernico o di *Aristarco di Samo* è straordinaria sul piano matematico o sul piano della semplicità, ma è ancora piena di punti oscuri. Non era un buon motivo conside-

---

<sup>1</sup> Luoghi di tortura degli USA a Cuba (la parte sotto gli USA) e in Iraq.

rarla una semplice ipotesi matematica, in attesa che teologi e scienziati riuscissero a sbrogliare tutta la materia!?

GALILEI Santità... (*È interrotto dal papa.*)

URBANO VIII Riesci a capire, Galilei, che cosa vuol dire *teoria*, che cosa vuol dire *dimostrazione*, che cosa vuol dire *sensate esperienze*? Se metto un bastoncino di legno in una bacinella piena d'acqua, lo vedo spezzato. Illusione dei sensi! La ragione, dico *la ragione*, ci dice che è un'illusione ottica! È la ragione che elabora le teorie, non i sensi! Ed io non voglio star qui a fare dell'epistemologia, voglio fare il papa, capito? Voglio andare in giro per Roma in portantina, con i paramenti nuovi, sentirmi battere le mani, essere onorato e invidiato. Le imprecazioni non le sento mai: sono sordo. E non voglio perdere tempo con te a parlare di massimi rompimenti di palle! Io sono il papa. Voglio fare il papa! Sono il rappresentante, l'umile (si fa per dire) rappresentante di Dio in Terra. Hai capito?

GALILEI Santità... (*È interrotto dal papa.*)

URBANO VIII E perché pensi che ti abbiamo dato la pensione ecclesiastica nel 1623, l'anno della mia elezione? Ma, che diamine!, perché tu te ne stesti zitto e continuassi nelle tue ricerche senza romperci l'anima! Tu vuoi capra e cavoli! Libertà per dire le tue scempiaggini e denaro dalla Chiesa! Ma riesci a capire che la vita è un dare e un avere ed anche una mediazione tra gli opposti estremismi! Te le deve dire il papa queste cose? A 70 anni non le hai ancora capite? E tu saresti uno scienziato? Una persona responsabile di te e delle tue idee? Ma se non sei capace neanche a mantenere la tua famiglia, non sei stato capace neanche di dare una modestissima dote alle tue figlie, come l'ultimo popolato sfigato e senza soldi! Le hai sbattute in convento come due vacche si sbattono in una stalla...!

GALILEI Santità... (*È interrotto dal papa.*)

URBANO VIII Tu dovresti avere libertà di pensiero e di ricerca?! Tu sei una minaccia a te stesso e una minaccia sociale, o mio Galileo Galilei! Tu sei una minaccia a te stesso e una minaccia sociale! Sei incapace di intendere e di volere! Tu avresti bisogno di un tutore come i bambini ipodotati. E non te ne sei mai reso conto! Sempre lì a Cianciare sulla Verità che ci rende liberi! Sono ciance, sono slogan da dare in pasto agli imbecilli e ai giornalisti, che sono poi la stessa cosa. Non sono discorsi da fare tra gente intelligente. E poi hai messo in bocca la teoria geocentrica a quel sempliciotto di Simplicio... Ci hai fatto fare la figura da minchia e ci hai anche presi in giro!

GALILEI Santità... (*È interrotto dal papa.*)

---

<sup>1</sup> Gli storici non si sono mai chiesti perché Galilei abbia messo in bocca a Simplicio, preso in giro, le tesi di Urbano VIII, che considerava un amico e il papa che avrebbe diffuso la teoria eliocentrica. Il papa lo aveva ricoperto di onori e di denaro, ma a questo punto è costretto ad irrigidirsi. Come protettore e amico poteva fingere di non vedere e giustificare, come capo della Chiesa non poteva farlo: perdeva prestigio lui e perdeva prestigio la Chiesa. Ciò non ostante non si lascia prendere dal desiderio di vendetta (o di giustizia): Galileo è "condannato", ma non si fa neanche un giorno di prigione e parte da Roma con Ascanio Piccolomini, l'amico arcivescovo, che lo ospita a Siena, perché a Firenze c'è la peste ed egli non può andare nella sua villa ad Arcetri. Mai processo è stato più ridicolo di questo né mai processo è stato gonfiato più di questo.

URBANO VIII Ma soprattutto tu te ne fregghi della società, ti interessi soltanto delle tue dannate ricerche e delle Verità della Scienza. Tu non riesci nemmeno a capire perché la Chiesa impone alla gente di sposarsi e perché considera un sacramento il matrimonio. E perché i preti dicono agli sposi di amarsi, di capirsi e di prepararsi alla vita in due. Andare d'accordo è difficile, l'amore e la dedizione reciproca sono necessari, soprattutto dopo che sono nati i figli. I figli non crescono da soli, hanno bisogno di un padre e di una madre e di tante risorse, per crescere! Soltanto se esiste l'amore, se l'amore e la dedizione sono nobilitati, la famiglia cresce ed è fatto il bene di tutti, dei genitori come dei figli! *Da sola la gente non capisce queste cose!* E tu le hai mai capite? Il tuo amore per Marina è stato squallido, non è andato più sopra della cintura dei tuoi pantaloni! Mai un momento di affetto per lei, neanche un presente<sup>1</sup>, neanche un regalo che si dà anche alle prostitute! E tu saresti uno scienziato, responsabile e amico della Verità con la "V" maiuscola!? Noi, noi Chiesa di Cristo, chiudiamo gli occhi sulle debolezze umane. Chiudiamo gli occhi davanti ad ecclesiastici corrotti, ad ecclesiastici con l'amante maschio o femmina. Chiudiamo gli occhi verso i laici che non rispettano la Chiesa ed i suoi comandamenti, che non capiscono né rispettano il matrimonio... Se tu vuoi frullare, allora frulla! Darai un'anima in più per il paradiso o per l'inferno! Ma concediamo a voi tutta questa libertà affinché noi, la Chiesa, con la cultura, con la scienza e con l'arte, possiamo governare il mondo e renderlo un pochino migliore di quello che altrimenti sarebbe! Tu con le tue idee sconquassi il mondo, lo distruggi! Non te ne rendi conto? (*Il papa è fuori di sé e continua a urlare.*)

GALILEI Santità... (*È interrotto dal papa.*)

URBANO VIII Tu ricordi che cosa ha scritto quel maledetto culatone, quel pederasta incallito che si vantava di saper fare tutto<sup>2</sup>?

GALILEI Santità... (*È interrotto dal papa.*)

URBANO VIII (*Con voce alterata.*) "Io so fare bombarde, spingarde, so fare le migliori fortificazioni d'Europa, e a modici costi. Ugualmente sono modiche le mie pretese di denaro. Oltre a ciò so anche dipingere, fondere il bronzo per fare statue o per fare armi. So costruire teatri, scenari, altalene. So scrivere versi e comporre musica. Sono lo scienziato più versatile di tutti i tempi..." Quel maledetto sodomita toscano che poi non portava a termine niente di quel che aveva iniziato! Il prototipo di tutti gli scienziati! Voi siete una sciagura per l'umanità, siete irresponsabili, ingannate e vi nascondete dietro al paravento della Scienza e della Verità, e fate i vostri sporchi comodi! Voi vi vendete a chi vi compera, vi vendete a modico prezzo, e vendete le vostre scoperte per il vostro tornaconto. E questo passi. Ma le vostre scoperte sono pericolose per gli altri, sono criminali! Appena arrivata in Europa la polvere da sparo è stata usata per fare armi! In Cina per divertirsi, qui per fare armi! Armi micidiali! Sotto la scienza, sotto la vostra *verità* c'è il crimine e la prostituzione. Siete soltanto cervelli in vendita, siete puttane, troie, baldracche! (*Il papa ha la bava alla bocca e gli occhi fuori delle orbite.*)

---

<sup>1</sup> Regalo.

<sup>2</sup> Nel 1476 Leonardo da Vinci (1452-1519) è accusato con altri di sodomia. Nel 1482 manda a Ludovico il Moro, duca di Milano, un articolato curriculum, in cui indica tutte le cose che sa fare.

GALILEI Santità... (*È interrotto dal papa.*)

URBANO VIII Tu ritratterai, Galilei, tu ritratterai! E grazie alla tua intelligenza hai cacciato la Chiesa in un grosso guaio. Saremo costretti a fare quadrato intorno alla teoria geocentrica, a chiuderci nelle nostre verità tradizionali... Tu volevi che scienza e teologia andassero d'accordo. Hai ottenuto che la Chiesa si bloccasse su verità che con la fede non c'entrano niente. Complimenti, Galilei! Questa è stata una delle tante cazzate che hai fatto in vita. Non soltanto! Ma in futuro i nemici della Chiesa ti useranno anche per accusarci di essere superstiziosi, medioevali, ostili alla scienza! Una baggianata che non sta né in cielo né in terra, ma nella testa di tanti minuscoli cervelli che ci odiano e che poi vengono a scroccarci il pane, una pensione o a rubarci le idee.

GALILEI Santità... (*È interrotto dal papa.*)

URBANO VIII E adesso firma l'abiura, firmala! Ma prima la condanna e la punizione! Avvicinati, Galilei, avvicinati al Nostro soglio! (*Entrano due guardie che si mettono a fianco di Galilei e lo costringono ad avvicinarsi al papa. Papa e Galilei sono di profilo, le guardie un po' indietro, per evitare di nascondere lo scienziato.*) E adesso lecca, lecca la scarpa, leccami la suola della scarpa. (*Galilei cerca di indietreggiare, ma le guardie lo spingono avanti.*) Sei una prostituta, Galilei, sei una puttana, sei una troia! Questa è l'unica punizione che meriti. Forza, lecca! Lecca! Lecca! Tu, grande scienziato, lecca la suola della scarpa del papa! Tira fuori la lingua. Così, da bravo. Lecca! Lecca! Lecca! (*Suo malgrado, Galilei è costretto a leccare.*) Ed ora voltati, o mio grande Galilei, voltati!

DUE GUARDIE (*Lo girano.*)

URBANO VIII (*Si alza e dà un violentissimo calcio in culo allo scienziato, che stramazza per terra a mani aperte e con gran rumore.*) E adesso portatelo via! Fategli firmare l'abiura e cacciatelo via! (*Le due guardie trascinano fuori per B, una prende anche l'atto di abiura.*) Non voglio più vederlo! (*Urla in modo parossistico e alzando i pugni. All'improvviso silenzio.*)

GALILEI (*Esce o, meglio, è trascinato via. La punizione lo ha psicologicamente ed emotivamente distrutto.*)

URBANO VIII (*Si mette a camminare per la stanza. E... si mette subito calmo. Fa ancora alcuni passi, ma si vede che l'ira gli è sbollita, se mai l'aveva avuta. Poi si volta verso Gesù Cristo in croce.*) Che dici, Gesù Cristo? Ho recitato bene la mia parte? L'ho punito in modo semplice, chiaro ed efficace? (*Ha la voce tranquillissima e il respiro normale.*)

GESÙ CRISTO (*Silenzio.*)

URBANO VIII Ho anche improvvisato...

GESÙ CRISTO (*Alza il capo e guarda il papa.*) Sì, sei stato bravo nella tua parte. Ti ho dato anche una mano. Mi hai sentito? (*La voce è profonda e lenta, come quella di HAL di 2001: Odissea nello spazio.*)

URBANO VIII Sì, grazie, Gesù Cristo. (*Ma non si dimostra particolarmente interessato al complimento.*) Certo che la scienza in futuro darà molti grattacapi a tutti. Non sarà la Chiesa a fermarla, neanche scomunicando o bruciando eretici tutto il giorno o mettendo i libri sconvenienti in un catalogo di libri proibiti...

GESÙ CRISTO Hai perfettamente ragione. (*Scende dalla croce. Il papa non si mostra sorpreso.*)

URBANO VIII E posso chiederti quale teoria, geocentrica oppure eliocentrica, sarà ritenuta vera in futuro o, più semplicemente, è vera?

GESÙ CRISTO Sai che non posso rispondere a domande di questo tipo. Sarebbe alterato tutto il corso della storia... (*Si siede al tavolo. Il papa per rispetto aspetta che si sieda e poi lo imita.*)

URBANO VIII Sì, lo so, ma io ci ho provato lo stesso... Adesso mi sento soddisfatto. Ci facciamo una partitina? A dadi, magari... Mi piace il gioco d'azzardo!

GESÙ CRISTO Oh, sai che Dio non gioca a dadi... Preferisce il tre sette o lo scopone! Giochiamo, così non ho più le braccia anchilosate per la scomoda posizione in croce...

URBANO VIII (*Fa il mazzo con grande abilità.*)

GESÙ CRISTO Le carte. (*Il papa le distribuisce. I due giocano e parlano.*)

URBANO VIII Notizie da lassù?

GESÙ CRISTO Le solite. L'Eterno Padre ha l'Alzheimer. Non è più in sé, se mai lo è stato. Il suo esperimento di modificare il codice genetico degli ebrei è stato un fallimento totale. Voleva dei cani fedeli e invece non hanno perso occasione per ribellarsi e provocare casini a tutti i popoli che hanno incontrato, che hanno reagito sterminandoli. Salvo poi andare a strisciare per chiedergli aiuto... Un esperimento fallito!

URBANO VIII A dire il vero, mio caro Gesù, io non so che dire di te. Ma come si fa a sacrificarsi per gli uomini. L'avessero meritato, si poteva *forse* anche fare. Ma sono peggio di come li ha descritti quello scrittorucolo prezzolato che diceva: "Gli uomini sono cattivi, stupidi, legati al denaro, bugiardi e facili da ingannare. Se tu ti comporti bene con loro, essi ti mordono e ne approfittano. Sono serpi in seno ecc."<sup>1</sup>.

GESÙ CRISTO Machiavelli, Machiavelli, sì!

URBANO VIII E per di più gli ebrei ti hanno ammazzato!

GESÙ CRISTO Sì, ma sono stati puniti: prima dall'Impero romano, al tempo di Domiziano, e in futuro da un altro Cesare. Ma non servirà a niente, proprio a niente. Resteranno attaccati ai loro valori, cioè soltanto e unicamente al denaro. E niente riuscirà a distoglierli dall'adorazione viscerale di questo dio pagano. Non hanno il senso della riconoscenza. Sono attaccati soltanto al denaro. Da sempre. O a derubare i popoli vicini. Ti ricordi nella *Bibbia* la storia del vitello d'oro? Lo adoravano con la bava alla bocca. Vorrebbero mangiare oro, se potessero! E quando hanno trasformato il tempio di Gerusalemme in mercato al coperto? Sono dovuto intervenire io e cacciarli a frustate. Ho ancora i calli alle mani... Per non parlare dei sacrifici umani. Ho dovuto fermare io la mano di Abramo, che voleva sacrificarmi suo figlio. Poi in giro ha detto che avevo chiesto io quel sacrificio e che lui si era trovato costretto ad obbedire... Maledetto bugiardo!

URBANO VIII (*Non fa caso alla risposta.*) Ciò che mi preoccupa è che il libro di Galilei ha spinto la Chiesa in una direzione in cui io non volevo che andasse... Così Galilei, un cattolico scostumato e bigotto, diventerà il simbolo dell'oscurantismo ecclesiastico, che proprio non c'è mai stato. Ma le calunnie attecchiscono sempre, quando c'è gente interessata a crederle vere... E di questa gente ce n'è a bizzeffe in Italia e in tutta Europa.

GESÙ CRISTO Hai ragione, condivido. E il futuro lo dimostrerà.

---

<sup>1</sup> MACHIAVELLI, *Principe*, XVII, 2.

URBANO VIII Eppure la Chiesa preferisce convincere e avere la fedeltà con la corruzione (aveva ragione Machiavelli a proposito della malvagità e della stupidità degli uomini!), piuttosto che con la forza. Corruzione vuol dire soldi nelle tasche degli intellettuali, chiudere un occhio o anche due se intellettuali (ed ecclesiastici) hanno l'amante o sono pederasti...<sup>1</sup> "Il fine giustifica i mezzi", ha detto quel solito pensatore laico. Ma perché questa regola deve valere soltanto per i laici e mai per la Chiesa, mai per il papa? Che discriminazioni son queste? Dove sono finite le pari opportunità?

GESÙ CRISTO Hai ragione, i laici usano sempre due pesi e due misure, come fa loro comodo.

URBANO VIII Machiavelli ha detto che era meglio ammazzare una testa calda piuttosto che permettere che tutta Pisa fosse preda delle violenze: un morto contro decine di morti...<sup>2</sup> Noi umiliamo Galilei soltanto o impieghiamo nove anni per processare Giordano Bruno, pregando notte e giorno il buon senso o almeno Dio che lo persuada a ritrattare le sue idee<sup>3</sup>. E dopo siamo accusati di ostacolare la scienza, il progresso, la libertà di pensiero e di opinione e che so altro...

GESÙ CRISTO Vero. Noi, mi riferisco a Padre, Figlio e Spirito Santo, ci siamo fatti in *quattro* per mettere una favilla della divina intelligenza in Adamo, ma le cose ci sono andate male fin dagli inizi. Non puoi pretendere che le cose inizino ad andar bene adesso!

URBANO VIII Beh, il tuo ragionamento non fa una grinza!

GESÙ CRISTO Da dove salta fuori l'asso che hai buttato giù? Vuoi barrare? Pensi di potermi ingannare? (*Ma non se la prende.*)

URBANO VIII *Ops!*, mi è uscito dalla manica. Sai, talvolta baro, quando gioco con i cardinali. Sono sempre così addormentati! Li metto alla prova! (*È contento e rilassato.*)

GESÙ CRISTO E adesso me ne devo tornare lassù in croce. Che idea stupida sacrificarsi per gli uomini! Me ne accorgo soltanto adesso... *Vabbè*, ormai quel che è fatto è fatto. Grazie della partitina, caro Urbano VIII! A presto!

URBANO VIII Di niente! Ogni tanto ci vuole! Se non ci aiutiamo e non ci divertiamo tra noi...

(*Gesù Cristo ritorna in croce, il papa esce.*)

GUARDIA (*Entra in B.*) Sono le quindici, e tutto va bene! Sono le quindici, e tutto va bene! Avrei voglia di farmi una partitina a *poker*! A *strip-poker*. Ma ci vuole una ragazza, possibilmente giovane e carina...

---

<sup>1</sup> Ripete le accuse di *If XV*, 103-114.

<sup>2</sup> MACHIAVELLI, *Principe*, XVII, 1. In realtà il segretario fiorentino parla dei pistoiesi.

<sup>3</sup> Giordano Bruno (1548-1600), filosofo e scrittore domenicano, sostiene che l'universo è infinito, non ha centro e Dio è l'intelletto organizzatore (e quindi non è trascendente). La Chiesa lo processa come eretico (1593-1600), non potendo accettare né il suo panteismo né la sua propensione alla magia, e lo condanna al rogo, dopo un lunghissimo processo, che non finiva mai (1593-1600).



## Atto 9: Livia, la figlia (1638)

Andrea Sarti e fra' Fulgenzio vanno a trovare Galilei ad Arcetri. Sul muro: *Arcetri (Fi) 1638.*

GALILEI (*In piedi davanti al tavolo.*) Ho 74 anni e sono cieco, ho passato 18 anni splendidi a Padova, tutta la mia giovinezza, ho rivoluzionato la fisica e l'astronomia, mi sono schierato con Copernico, ho inventato il cannocchiale. Ho rivoluzionato la visione del cielo, scoprendo le montagne della Luna, le fasi di Venere, i pianeti medicei, gli anelli di Saturno, le macchie solari ed un numero infinito di stelle. Ho creato dal nulla due nuove scienze. Ho scoperto l'isocronismo del pendolo per le piccole oscillazioni, ho costruito la bilancetta idrostatica, ho elaborato il metodo matematico-sperimentale, ho combattuto dei impari lotta con la Chiesa a favore della Chiesa e della Scienza. Ho fatto anche tre figli. Vivrò ancora quattro anni e poi mi farò seppellire a Santa Croce<sup>1</sup>, in Firenze, tra coloro (invero pochi) che fecero grande l'Italia. Sono anche pervaso da amor patrio oltre che da una fede ardente. Che dice, mia cara guardia?

GUARDIA Ha ragione, signor Galilei, ha avuto una vita intensa e piena di risultati. Forse anche di soddisfazioni...

GALILEI La sua *Vita di Galilei* come va, signora guardia? (*È lusingato per la biografia che la guardia sta scrivendo.*)

GUARDIA Procedo bene. Ho tracciato un quadro generale della società, della politica, dell'economia, della scienza e della filosofia, nel quale ho inserito la sua azione e le azioni dei suoi discepoli e dei suoi avversari.

GALILEI Buon lavoro? Non avrò mica applicato il metodo materialistico-dialettico?

GUARDIA No, quella è stata un'infatuazione di molti anni fa. Un'infatuazione giovanile, ormai un ricordo. Non sono né un erudito tedesco né un ebreo che ponga in primo piano il denaro, il capitale, l'economia. Non esiste il popolo, esiste la *societas*, la compagnia dei *socii*. Se vuole, sono aristotelico o cattolico, il che è lo stesso... E nella società non esistono classi, esistono molteplici raggruppamenti, che cambiano di volta in volta, a seconda del punto di vista che si assume... Ma non ho voglia di farle una lezione di sociologia o di storia. Le dico soltanto che in proposito io sono aristotelico o, il che è lo stesso, cattolico-romano: nessuno ha saputo tirar fuori idee migliori in due mila anni<sup>2</sup>. È triste doverlo riconoscere.

GALILEI Dimenticavo che accanto alle scienze fisiche ci sono tante altre scienze, molte delle quali ancora da scoprire...

GUARDIA Sì, la scienza progredirà con impeto e cambierà radicalmente il mondo, l'ecosfera, la biosfera, gli ecosistemi, la nostra vita e i rapporti tra le persone...

GALILEI (*Lo scienziato è rilassato e pone domande che altrimenti non porrebbe.*) Ne dobbiamo essere fieri?

---

<sup>1</sup> Succede soltanto nel 1734.

<sup>2</sup> La guardia si è ricreduta ed è ritornata ad una visione aristotelica della società, ereditata poi dalla cultura latina e quindi dalla filosofia cristiana.

GUARDIA È difficile dire se le entrate saranno superiori alle uscite... Bisogna applicare la partita doppia<sup>1</sup>, e con grande attenzione. Invece scienziati, intellettuali, uomo comune si comportano come i giocatori d'azzardo, che ricordano le piccole vincite di denaro e dimenticano le grandi perdite ...

GALILEI Tra poco arriverà il barbiere. (*Si sente coinvolto dalle parole e svia il discorso.*)

GUARDIA Lei non sa, ma in futuro si creeranno armi capaci di uccidere centinaia di migliaia di uomini in pochi secondi. E questo è un "merito" certamente non secondario della scienza...<sup>2</sup> (*Fa dell'ironia.*)

GALILEI Io sono soltanto uno scienziato, aumento la quantità e la qualità del sapere. La scienza è pura, un'alta cosa è la scienza applicata...<sup>3</sup>

GUARDIA Lei è un ingenuo, signor Galilei. O vuole ingannare anche se stesso? Lei non vive fuori del mondo, in una comunità di ascetici scienziati, dediti alla scienza e al sapere. Vive in una società concreta, anzi è immerso in una società concreta. E gli altri uomini la condizionano...

GALILEI (*Svia il discorso.*) Come mai ha un nome tedesco? Lei dovrebbe essere veneziano o fiorentino o siciliano. Non sarà per caso un immigrato clandestino...?

GUARDIA Fra 300 anni nascerà uno scrittore tedesco, di cui io ho il nome storpiato<sup>4</sup>. È un modesto tirapiedi del suo regime, ma è stato portato all'onore degli altari socialisti. Vuole la scienza impegnata, che lavori per il popolo. *Servire il popolo* è la sua idea. Un'idea fotocopiata dalla Chiesa cattolica. E celebra la scienza, celebra anche lei, la fa diventare un eroe laico e socialista costretto all'abiura... Immagina che lei si dedichi alla scienza 25 ore al giorno, guarda gli effetti distruttivi della scienza del suo tempo, ma non riesce a vederli... La scienza diventa la nuova religione, con le sue verità e i suoi dogmi. Pratica nel suo teatro dialoghi a senso unico, in cui fin dalle prime battute si conoscono le verità rivelate. Vede la storia in termini di bianco e nero: magari fosse così! È uno scrittore dai facili effetti e dalle battutine quasi intelligenti: "Sfortunata l'umanità che ha bisogno d'eroi". E fa di lei un eroe romantico che combatte per la Verità contro il potere costituito...

GALILEI È così modesto?

GUARDIA Sì, e mi dispiace, perché la sua vita di uomo e di scienziato è stimolante, permette di vedere i bianchi, i neri e i grigi della scienza e della ricerca scientifica...

GALILEI ...come farà la sua *Vita*, immagino! (*Lo sta un po' amichevolmente canzonando.*)

GUARDIA Oh, signor Galilei, io la ammiro, l'ho accompagnata e l'ho seguita per tutta la sua vita, sono un suo convinto ammiratore, ma io non sono un suo seguace.

---

<sup>1</sup> La *partita doppia* è stata inventata dopo il Mille, nel Basso Medio Evo. Consiste nel prendere nota delle *entrate* (voce per voce) e delle *uscite* (voce per voce). Quindi nel fare la *differenza*, per vedere se si era in *attivo* o in *passivo*.

<sup>2</sup> Le bombe atomiche sganciate dagli USA su Hiroshima e Nagasaki (1945) fecero 180 mila morti. Le radiazioni provocarono morti anche nei decenni successivi.

<sup>3</sup> Galilei distingue la scienza dal suo uso, e non vuole prendersi la responsabilità dell'uso che ne viene fatto. Insomma è come se tirasse la pietra e nascondesse la mano.

<sup>4</sup> Bertolt Brecht (1898-1956), considerato uno dei maggiori drammaturghi del tempo.

Io sono un uomo del Medio Evo<sup>1</sup>, ho alcune certezze (le verità di fede) che riguardano però l'aldilà, e non ho nessuna certezza che riguardi l'aldiquà. Il dubbio che io pratico è genuino: non so mai se arrivo fino a sera. Non so nulla del mondo, ma cerco di osservare e di imparare. E lei non creda di saperne più di me! Il sapere "è come un battito di ciglia rispetto all'eternità"<sup>2</sup>. E quel che oggi sembra una buona e grande idea, domani si rivelerà qualcosa di completamente diverso... Ricorda l'apologo del cervo che ammirava le sue corna e che disprezzava le sue gambe troppo magre? Le gambe lo portavano alla salvezza, le corna si sono impigliate nei rami, ed egli è raggiunto dai cani<sup>3</sup>.

GALILEI Bello l'apologo... (*Non vuole aggiungere altro.*)

GUARDIA Oh, grazie, signor Galilei... La scienza ha questa ambiguità, è un'arma a doppio taglio. Lei non ci crede, lei è molto ottimista... Ricorderà che gli antichi greci davano il primato alla filosofia, alla sapienza, non alla scienza, non al sapere scientifico. Lei è platonico, lei stima la matematica... E allora vada a vedere nella *Repubblica* di Platone la teoria della conoscenza espressa dalla linea<sup>4</sup>. Le cose sono sempre più complicate di quel che si desidera. E Platone l'aveva capito...

GALILEI Sta venendo il barbiere, sta venendo il barbiere... (*Vuole deviare il discorso.*)

GUARDIA Non la voglio più disturbare, signor Galilei. E buona giornata. (*Se ne va da B.*)

VIVIANI (*Entrando. Ha 18 anni.*) Maestro, come sta? Riesce a lavorare, oggi, oppure pensiamo a una piccola passeggiata fuori, all'aperto?

GALILEI No, oggi non si lavora. Deve arrivare il barbiere. Deve sistemarmi per la foto-ritratto da lasciare ai posteri. Me la immagino già: un mezzobusto, con una camicia grigio-marrone, la barba lunga e brizzolata. Una specie di Catone Uticense. Lo sguardo fiero e sereno, i lineamenti regolari. Un aspetto che indica intelligenza, amore per l'umanità, responsabilità, fiducia in se stessi, autostima e il senso dell'eleganza...

VIVIANI Poteva fare anche il pittore, maestro. E non soltanto il matematico e l'astronomo! (*Ammira incondizionatamente Galilei.*)

GALILEI (*Suona il campanello.*) È il barbiere...

VIVIANI (*Va a vedere.*)

GALILEI Chi è?

---

<sup>1</sup> Nel Basso Medio Evo compaiono gli orologi meccanici sui campanili delle chiese o all'interno delle cattedrali. La guardia rivendica un *dubbio genuino* contro il *dubbio retorico* della filosofia moderna iniziata con René Descartes (1596-1650).

<sup>2</sup> Pg XI, 107-108.

<sup>3</sup> FEDRO, *Fabulae* I, 12.

<sup>4</sup> PLATONE, *Rep.*, 509c-511e. Già il filosofo greco aveva colto quanto erano complessi i problemi della conoscenza. Ed aveva ipotizzato il recupero della *credenza* quando la *ragione* era in stallo. E privilegiava la sapienza filosofica al sapere delle varie scienze. Oggi gli scienziati rifiutano la filosofia e danno valore soltanto alla scienza, che non è mai ulteriormente determinata. È l'insieme delle scienze o è soltanto la fisica? E gli scienziati tra loro concordano o no? O esprimono soltanto opinioni o vanno un po' più in là? Ma le domande non sono mai poste.

ANDREA SARTI (*Entrando.*) Caro Galilei, sono di passaggio, sto andando in Olanda. Devo trattare alcuni affari. Sono passato per salutarti. Come stanno gli occhi?

VIVIANI (*Entra dopo Andrea.*)

GALILEI Bene, non c'è male...

ANDREA E le tue ricerche proseguono?

GALILEI Sì, ormai ho finito la mia opera maggiore, maggiore anche dei *Dialoghi sopra i due massimi sistemi del mondo*...

ANDREA (*Ascolta Galilei, ma segue il filo dei suoi pensieri.*) Vado in Olanda, ma... non so... Non sono convinto. Ci sarà anche libertà di pensiero, come a Venezia. La Chiesa ha imbavagliato la ricerca, però la scuola galileiana ha fatto un lavoro sbalorditivo e continuerà a farlo nei prossimi anni... Ho visto gli ultimi lavori di Torricelli. Meravigliosi...

GALILEI E allora?

ANDREA C'è qualcosa che mi sfugge. Forse sarebbe meglio che restassi qui, a Firenze o a Roma. O anche nella più tranquilla Venezia. Cioè nell'occhio del ciclone. Così potrei assistere attimo dopo attimo alla nascita delle nuove idee...

GALILEI (*Teme che l'amico diffonda il dubbio sul valore della scienza.*) È tutto chiaro!

ANDREA No, la realtà non è mai trasparente<sup>1</sup>. Non vediamo né sappiamo tutto. Delle cose abbiamo sempre una visione limitata e semplificata, e con tale visione manchevole noi dobbiamo prendere tutte le decisioni... La situazione non mi rende particolarmente allegro...

GALILEI Ma la verità si può acquisire... (*È interrotto.*)

ANDREA Però, come dicesti tante volte, la verità è storica, è un processo continuo e indefesso, faticosissimo ed anche costosissimo, che non finisce mai. Possiamo acquisire soltanto verità parziali...

GALILEI Ricordo i tempi giovanili... (*Cambia discorso e si lascia andare alla nostalgia.*)

ANDREA (*È implacabile.*) Ci siamo chiesti tante volte, noi, tuoi amici e discepoli, se hai abiurato perché costretto dalle minacce o se hai voluto strumentalmente abiurare, per salvare la vita di uno scienziato che in segreto poteva poi continuare a far progredire la scienza...

GALILEI È difficile dire. Non lo so neanche io. Un bicchiere è mezzo pieno o mezzo vuoto? Puoi dire l'una come l'altra cosa. (*Non è sincero, anche se il ragionamento calza.*)

ANDREA ...e poi non abbiamo ancora, a sei anni di distanza, la tua versione su quanto è successo con l'inquisizione o con il papa.

GALILEI (*Non risponde.*)

ANDREA Sei stato veramente torturato?

GALILEI Sì... no...

ANDREA Sì o no?? La Chiesa ti ha torturato sì o no? Sii chiaro! (*È stizzito e maleducato.*)

VIVIANI Fai soffrire il maestro...

---

<sup>1</sup> Per capire la battuta, il lettore deve tenere presente che questa è anche una tesi dell'economia moderna. L'imprenditore agisce in un mercato che non è mai del tutto trasparente. Perciò le sue decisioni non sono mai completamente razionali. Ogni decisione implica un rischio.

ANDREA (*Con un'incredibile durezza.*) Dobbiamo sapere. (*Ritorce contro il maestro la ricerca della verità che Galilei usa contro gli avversari.*) Nessuno di noi vive in solitudine<sup>1</sup>. Viviamo in mezzo agli altri e le nostre azioni hanno un valore indipendente dalla nostra volontà e dai nostri desideri. (*A Viviani.*) Io non voglio giudicare né la Chiesa né Galilei. La tortura farebbe cambiare idea a tutti, giustificherebbe qualsiasi abiura. Io voglio sapere, voglio sapere!

GALILEI (*Resta in silenzio, ma non sa decidersi a parlare.*)

ANDREA Allora?

VIVIANI Sei più spietato e brutale dell'Inquisizione!

ANDREA C'è l'attenuante che la tortura può giustificare qualsiasi comportamento da parte di chi la subisce. E quindi impedirebbe e invaliderebbe qualsiasi giudizio di condanna...

GALILEI (*Si decide a parlare. Lo fa con estrema fatica, come se le parole gli fossero tirate fuori con la tenaglia.*) Non sono stato torturato, ma sarebbe stato meglio. La carne è debole, ma lo spirito almeno non si piegava. Cedeva, abiuravo, salvavo la pelle e ritornavo alle mie ricerche... Sarebbe stata un'ottima soluzione. Io poi in ogni caso diventavo un eroe o un martire...

ANDREA (*In silenzio, attentissimo.*)

VIVIANI (*Genuinamente preoccupato per la salute del maestro.*) Maestro...

GALILEI È stato peggio della tortura. Mi è stato istillato il dubbio sul valore delle mie ricerche... Mi hanno fatto sentire la serva che pulisce la casa e che non sa neanche quante stanze ci sono. Mi sono sentito inutile e umiliato.

ANDREA (*Reagisce d'impeto.*) Questi maledetti preti...<sup>2</sup>

GALILEI (*Ora è molto calmo.*) No, non sono stati i preti. Sono stati i loro ragionamenti. I loro ragionamenti hanno scardinato tutte le mie convinzioni... Per un momento o per sempre non so. Ma hanno istillato dentro di me il dubbio e l'incertezza. "Galilei, volevi che scienza e fede, scienza e Chiesa andassero d'accordo? Ebbene, hai ottenuto il risultato opposto: ci hai costretto ad irrigidirci su posizioni dogmatiche. Complimenti. Sei il nostro maggior nemico e in futuro sarai il simbolo dell'arretratezza della Chiesa, del suo odio verso la scienza. Tu, credente bigotto...".

ANDREA Ma ti hanno almeno minacciato?

GALILEI (*Dopo un attimo di silenzio. Le parole fanno fatica ad uscire di bocca.*) N-No... Mi hanno rinfacciato di non aver mantenuto la promessa del 1616... Potevo ritenere la teoria di Copernico un'ipotesi matematica senza problemi, ma non la dovevo professare come una verità dimostrata. E... mi hanno detto di non impicciarmi nelle questioni che riguardano l'interpretazione della *Bibbia*. Non sono di mia competenza. È materia che riguarda i teologi...

ANDREA (*Pende dalle labbra di Galilei.*) Continua...

---

<sup>1</sup> Per Aristotele "l'uomo è un animale politico", cioè sociale, che può vivere soltanto insieme con gli altri uomini. Ed anche il poeta inglese John Donne (1572-1631) ripete che "nessun uomo è un'isola...".

<sup>2</sup> Sarti è stato duro con Galilei ed ora se la prende con la Chiesa o, meglio, con i "preti" a cui riduce la Chiesa. Ma è uno scatto d'ira. È intransigente ma è anche lucido. Più sopra aveva suggerito a Galilei un approccio più *soft* con gli avversari, per non farseli nemici. Galilei non lo aveva ascoltato.

GALILEI È stata una sconfitta. Sono ritornato e mi sono buttato nelle mie ricerche. Ho costruito due nuove scienze<sup>1</sup>. Non sotto la forza dell'entusiasmo, ma per dimenticare. Non serviva torturarmi. I ragionamenti uccidono più che la spada. D'altra parte anch'io ho usato la teoria di Copernico o Simplicio come una spada che uccide. Ho ferito e sono stato ferito. (*È triste, amareggiato. Ha dimenticato l'elenco di successi fatto ad inizio scena. Non dà la colpa né alla Chiesa né ai gesuiti di quanto è successo.*)

VIVIANI Maestro, non affaticarti...

GALILEI Avete saputo com'è andata. I particolari non sono importanti. (*In realtà non li vuole raccontare.*) Quella sconfitta mi brucia più di quanto mi gratifichino tutti i miei successi...

ANDREA Scusami, Galilei, se ho insistito e ti ho costretto a ricordare un fatto così spiacevole... Ma io devo sapere e la verità non è sempre luminosa come pensi tu. La verità può uccidere. Come una spada, come un'offesa all'amor proprio...

GALILEI Sono soltanto uno scienziato, sono il migliore, lo so, lo sento, ma sono soltanto uno scienziato... Speravo di rendere trasparente la realtà con il telescopio, con il metodo, con le sensate esperienze... Ma non è stato sufficiente. Non è sufficiente. La scienza è impelagata in un mare di oscurità e di aspetti di cui non sospettavo l'esistenza. Non è stata la Chiesa a sconfiggermi. È stata la mia superficialità, il mio bisogno di denaro che mi ha spinto anche a fare gli oroscopi. Il mio entusiasmo giovanile, la mia arroganza, la convinzione di poter rivoluzionare e rovesciare il mondo...

VIVIANI Vuoi dire che non dobbiamo avere più fiducia nella scienza?

GALILEI No, non ho detto questo e non lo dirò mai. La scienza è più complessa di quel che pensavo. Una teoria va e viene, ma la scienza avanza. Mi sono stupidamente ostinato sulle mie idee con la Chiesa... Sono stato dogmatico e intollerante... Non ho immaginato che esistessero anche altri punti di vista, non dico altre verità... La scienza è la mia creatura e non la abbandonerò. Ma ogni creatura può dare soddisfazioni come delusioni, può esaltare o deprimere...

ANDREA (*Ha calmato la sua aggressività.*) Sì, devo andare in Olanda, ma sento che è sbagliato... Galilei, non ti ho mai sentito parlare così!

GALILEI (*In tono neutro, incolore.*) È la cecità che aguzza la vista.

ANDREA Mi dispiace per la mia arroganza e per la sfiducia dimostrata verso di te. Ma anche gli errori, le ferite che si infliggono e che si subiscono fanno crescere. Un esperimento sbagliato ci spinge a riprovare, a cercare altre soluzioni...

GALILEI Vai in Olanda e porterai con te il manoscritto del mio ultimo libro. Io ho fiducia in te. Lo farai pubblicare. Può essere una buona come una cattiva idea. Le nostre azioni sono sempre ambigue... (*Con angoscia.*) Ma io so fare soltanto lo scienziato! (*Porge il manoscritto.*)

ANDREA (*Lo prende e lo mette in borsa con grande attenzione.*) Grazie, Galilei! Farai la rivoluzione in Olanda, ma non in Italia!

FRA' FULGENZIO (*Dalle quinte.*) Si può entrare? C'è nessuno? Ma come sono maleducati in questa casa!

---

<sup>1</sup> *Discorsi e dimostrazioni matematiche intorno a due nuove scienze attinenti alla meccanica e ai moti locali*, Editore Ludovico Elzeviro, Leida (Paesi Bassi) 1638.

GALILEI Entra, fra' Fulgenzio! Entra! Entra! (*È felice del nuovo arrivo, che stempera la tensione.*)

FRA' FULGENZIO (*Entrando.*) Caro il mio Galilei! Tutto va bene, nevvvero? (*Il tempo non ha cambiato il suo modo di pensare.*) E gli occhi? Tutto va bene, nevvvero? E gli occhi? Ho portato un dolce da Venezia e sto andando a Roma. Affari segreti, segretissimi! Affari di Stato! Oh, c'è anche il giovane Viviani, una promessa della scienza! Come stai, mio bel giovane? E c'è un altro veneziano, oltre a me. Mi sembra di conoscerlo... (*Grande manifestazione di affetto verso Andrea, che non vedeva da tempo.*)

ANDREA (*Gli si apre il cuore*) Fra' Fulgenzio, mi fa proprio piacere vederla! Erano anni...

FRA' FULGENZIO La nostra giovinezza padovana se n'è andata, mio caro Andrea. Ci sono gli acciacchi della vecchiaia che arrivano al gran galoppo. Ma per il resto tutto va bene, tutto va bene. Noi moriamo e siamo sostituiti da una nuova generazione. Tutto va bene. Tutto va veramente bene! Anche le nuove scienze che tu, Galilei, hai costruito. Il sapere si diffonde nella società come una linfa vitale o come un veleno. Chissà? Chissà? Ma tutto va bene, nevvvero? Tutto va bene! (*L'età lo ha forse rimbambito o forse è scettico sulla fiducia dimostrata dai presenti nella scienza.*)

GALILEI (*È commosso delle visite.*) Sono cieco, ma senza vista vedo meglio. I paradossi del destino!

FRA' FULGENZIO (*Ha un attacco di nostalgia.*) Vorrei tornare indietro nel tempo, alle cene che venivo a scroccare, alle belle mangiate, alle belle bevute, alle discussioni. Beh, non si poteva parlare di donne, visto il mio abito, ma si poteva parlare di tutto il resto. E tutto va bene. E tutto va bene! La signora Sarti girava per la casa. Tu, Andrea, eri piccolino, ma eri sveglio. E io lasciavo il convento per andare a trovare gli amici... E poi le ragazze. Ho incontrato anche Livia da basso... Oh, tutte cose che non ci sono più. Il tempo ci travolge, ci consuma... È spietato!

GALILEI (*Anche lui sull'onda dei ricordi.*) Sì, il tempo passa! Mio figlio Vincenzo si è sposato e mi ha dato dei nipotini. Ha ormai 33 anni. La famiglia è costituita anche dagli amici, anche dai discepoli. Ho trasmesso il meglio di me ai discepoli, non ai miei figli. Lo so, lo riconosco e... dovrebbe dispiacermene... Un altro paradosso del destino... E la mia vita in famiglia non è stata delle più felici... Pensavo troppo alla scienza, al denaro da guadagnare, alla vita che potevo avere respirando le buone arie di Firenze e dei colli toscani... Ma ho combattuto bene la mia battaglia, per la scienza e per le mie idee. (*Ora, almeno davanti al gruppo degli amici, è sicuro di sé e delle sue scelte.*)

LIVIA (*Entrando.*) Disturbo questa illustre assemblea maschile? Volevo vedere Andrea. Mi ricorda i bei tempi di Venezia. Ce li ho ancora nel cuore. Quante speranze... Ora io ho 37 anni, lui 38. Abbiamo visto tante cose uguali. Ti trovo bene, Andrea. Che cosa fai?

ANDREA Sono venuto a salutare tuo padre, ma mi sarei fermato anche per salutare te. Siamo sempre in prima linea. Ogni giornata è una battaglia. Ti trovo bene e mi fa piacere rivederti...

VIVIANI Livia è sempre qui, Galilei non farebbe niente senza di lei... (*Non sa nulla degli scontri tra padre e figlia.*)

LIVIA Il tempo passa, per una donna, soprattutto! (*Anche lei è presa dalla malinconia.*)

FRA' FULGENZIO Devo ripartire. Tutto va bene, nevero? Voglio vederti ancora! Al ritorno da Roma mi fermo e facciamo due chiacchiere e forse anche una partita a carte! Dio permettendo! (*Esce.*)

ANDREA Anche per me il tempo del piacere è scaduto, devo riprendere il viaggio per l'Olanda e portare con me i miei dubbi... Ma, finché si dubita, si vive e si resta giovani... Galilei, diffonderò dall'Olanda il seme del tuo sapere. Livia, le nostre vite sono trascorse parallele come due rette... Addio! (*Esce.*)

VIVIANI Galilei, devo andare a dare un'occhiata al laboratorio. Torno subito! (*Sta per uscire, quando suona il campanello.*) Chi può essere?

BARBIERE (*Dalle quinte, ma non entra in scena.*) Sono il barbiere e con me c'è il fotografo. È per il ritratto...

VIVIANI Galilei, è meglio che vi mettiate nell'altra stanza. Siete più comodi. Qui si potrà preparare il pranzo senza intralci. Venite, che vi accompagno<sup>1</sup>.

GALILEI Grazie, ma conosco a memoria la casa. (*Ma si fa accompagnare dal discepolo.*) (*Livia resta sola nella stanza.*)

LIVIA (*Per tutto il monologo parla tranquillamente e in modo neutro.*) E così sono rimasta sola... La vita ti erode, giorno dopo giorno. Ti toglie energie ed entusiasmo. Ma anche chi ti sta vicino ti erode... Se mia madre non si fosse accontentata delle promesse da marinaio di mio padre, la mia vita oggi sarebbe diversa. Avrei un marito e dei bambini, ormai grandi. Ogni tanto dovrei bastonare mio marito, perché gli uomini sono senza cervello. Ma ciò sarebbe naturale, nell'ordine eterno delle cose...<sup>2</sup> Lo so che il matrimonio non è soltanto gioie, sono gioie e dolori. Ma anche questo è iscritto nell'ordine eterno delle cose. Lo so che una donna si sente realizzata soltanto nel matrimonio, con un marito a fianco e dei figli. Quello che io volevo e che non ho avuto. Anche questo è iscritto nell'ordine immutabile delle cose. E invece la vita di tutti noi è andata per i fatti suoi. Mio padre ha rinunciato alle sue responsabilità, ha sposato la scienza. Mia sorella Virginia non se l'è presa più di tanto per essere stata messa in convento. Io sì. Anche questo è nell'ordine immutabile delle cose... Mio fratello ha sposato una scema, ma lui è ancora più scemo. Superficiale e stupido come tutti gli uomini... Ma ha fatto quel che ha voluto. È un maschio. Ed è felice... Se non lo fosse, dovrebbe incolpare soltanto se stesso.

(*Breve pausa. Va avanti e indietro, lentamente.*)

---

<sup>1</sup> Presso i poster Galilei è divenuto i ritratti che si è fatto fare: serio, responsabile, dedito alla scienza, pacato, con la barba del filosofo. Un falso intenzionale. I ritratti sono numerosi. Quelli che si sono imposti presso i poster sono due: Pittore fiorentino, *Ritratto di Galileo Galilei con cannocchiale e anello linceo* (1640-1645, Olio su tela, cm 78 x 64, Pisa, Domus Galileiana, Inv. 1890, n. 5432) e Scuola di Justus Suttermans, *Ritratto di Galileo Galilei* (1640-1650, Olio su tela, cm 60 x 50, New York, American Natural History).

<sup>2</sup> Le società tradizionali erano fragili e instabili. Un solo cattivo raccolto le metteva in crisi. Perciò erano ostili al cambiamento: nel breve periodo era dannoso; nel lungo periodo non si sapeva né si poteva controllare. L'attaccamento al passato, a un ordine immutabile ed eterno delle cose, era l'unica prospettiva praticabile (e ragionevole), a cui aggrapparsi. La situazione cambia soltanto con la Rivoluzione industriale (1770). Poi sorgono altri problemi...



Io sono figlia di uno dei più grandi scienziati di tutti i tempi, ma la cosa non mi ha certamente reso felice. È stata causa della mia infelicità. Chissà se in futuro le donne avranno una maggiore libertà di scelta... Ma, sono sicura, ci saranno problemi anche allora. Tra uomini e donne sembra proprio impossibile capirsi. Quando sono innamorate, gli uomini hanno la testa altrove. Quando essi sono innamorati, le donne hanno la testa altrove. Siamo sempre sfasati, nella gioia e nel dolore. E tra genitori e figli succede la stessa cosa... Da piccoli i figli contestano i genitori, da grandi diventano peggio di loro...

*(Breve pausa. Continua a muoversi.)*

A me della scienza non interessa niente. È stata anzi un impedimento alla mia realizzazione e alla mia felicità. Mio padre invece è stato disposto a sfidare la Chiesa per essa. Chissà chi di noi ha ragione! O forse abbiamo ragione tutti e due...

*(Breve pausa. Si rivolge al pubblico.)*

E tu, pubblico, che dici? Non pensare di potertela svignare e di poter scansare tutti questi problemi. Non puoi fare lo struzzo: ti riguardano in prima persona. Non sei in un porto franco. Non li puoi evitare. Se fai lo struzzo e li ignori, non vivi, assisti soltanto allo spettacolo della vita, come in questo momento assisti allo spettacolo sulla scena. Io sono una donna, riesco a leggere i tuoi pensieri, uno per uno. Non sono una strega. Li vedo in Dio o... li leggo nei vostri occhi. Molti di voi fanno di tutto per prenderlo in culo. Ma è un comportamento contro natura, e la natura è figlia di Dio! Non fatelo!

Altri invece – e sventurati loro – si trovano a prenderlo contro la loro volontà. Sono i casi amari della vita da cui dobbiamo difenderci e contro cui dobbiamo lottare.

Ma, contenti voi di prenderlo, contenti tutti. Io l'ho preso in quel posto. Non volevo. Il "merito" è stato di mio padre. Ma sono stata male, proprio male. Mi brucia ancora.

*(Si avvia verso la porta.)*

Perché prenderlo in culo fa male, molto male. Sempre. Ma può anche essere l'unico modo per crescere<sup>1</sup>.

*(Si gira con la testa.)*

A voi la scelta.

*(E scompare per la porta. Subito sipario.)*

---

<sup>1</sup> Livia conclude la vita di Galilei, vedendola dal suo punto di vista. Ma nei vari atti, soprattutto nell'ultimo, emergevano i punti di vista dei vari personaggi: ognuno vedeva e valutava le cose in un modo, che per lui era l'unico valido e che contrastava con tutti gli altri. Anche le teorie astronomiche indicavano punti di vista: dalla Terra, dal Sole, da un pianeta qualsiasi, dalle Stelle Fisse. E, almeno in questo caso, i punti di vista sono traducibili l'uno nell'altro. Livia indica anche alcuni paradossi: è figlia di un grandissimo scienziato, ma ciò l'ha sicuramente danneggiata. La realtà, la vita, la scienza sono dunque molto più complessi e inafferrabili di quel che per la propria pace si vorrebbe. Nell'ultima battuta la donna rompe la finzione scenica e rovescia i problemi addosso al pubblico.

## Bibliografia

In Italia Galilei è divenuto un *tópos* della storia della scienza: una figura imbalsamata che non ha niente a che fare con il Galilei reale. Dal pensiero laico è stato usato a fini anticlericali, per dimostrare che la Chiesa è oscurantista e contro la scienza. E invece egli fa professione di fede e addirittura fonda la matematica in Dio. Ciò mostra la “correttezza” degli scienziati e degli storici della scienza, che scelgono i fatti che vogliono e li interpretano come vogliono. Costoro affermano che la teoria copernicana o eliocentrica è vera, ma, come Galilei, non portano prove. E poi dimenticano che è stata sostituita prima dalla teoria della gravitazione di Newton (che parla di *corpi qualsiasi* e introduce la *forza di gravità*) e poi dalla teoria della relatività di Einstein... E normalmente ripetono che la fisica classica è stata sistemata da Newton e rivista da Einstein e che i problemi non sono ancora completamente risolti. Ma non si accorgono della contraddizione. Non sanno quel che dicono.

Oltre a ciò leggono Galilei prendendo come oro colato quel che dice e ignorando costantemente le opinioni o le idee o le teorie degli avversari, che non riferiscono mai: un altro ottimo esempio di correttezza storiografica e professionale.

La Chiesa è contro la cultura? No, eventualmente gli scienziati sono contro la ragione e contro la storia. Bonifacio VIII nel 1303 ha fondato l'università “La Sapienza” a Roma. Al tempo di Galilei la Chiesa ha aggiornato il calendario (1582). L'ultimo monaco che ha dato contributi alla scienza fu Gregor Mendel (Hynčice 1822-Brno 1884), padre della genetica.

Scienziati e storici della scienza hanno normalmente il paraocchi doppio o triplo e vedono soltanto ciò che vogliono vedere. Per il resto fanno gli struzzi. Non hanno mai visto le conseguenze negative della scienza o, almeno, delle sue applicazioni nefaste: inquinamento dell'ambiente (acustico, luminoso, radioattivo elettromagnetico ecc.), bombe atomiche, all'idrogeno, termonucleari, armi chimiche. Non vedono gli aspetti sociali, filosofici, etici. Essi vivono in un loro paradiso artificiale, dediti alle droghe e alla Religione della Scienza e delle sue Verità Storiche.

Gli scienziati sono individui pericolosi, evitano i problemi che possono mettere in cattiva luce la scienza, la tecnologia e gli scienziati. Il 4° centenario della scoperta dei pianeti medicei, celebrato a Padova, non si è trasformato nell'occasione di riflettere con onestà e impegno sull'impresa scientifica, sui suoi fatti e misfatti. Si è trasformato nell'ennesima occasione in cui si celebra sguaiatamente la scienza, le conquiste della scienza, i miglioramenti della scienza alla nostra vita, il mito di Galilei. Per l'occasione non si è toccato il tema dell'oscurantismo della Chiesa per la vicinanza della Basilica del Santo. La correttezza scientifica è del tutto aliena dal mondo della scienza e degli scienziati. Ma così è, oggi come ieri.

La bibliografia mostra in quanti modi diversi è stato avvicinato e valutato lo scienziato pisano. Sul piano storiografico alcune opere sono corrette, anche se risentono degli scopi specifici per i quali sono state concepite; altre hanno trasformato lo scienziato in un portabandiera del pensiero scientifico contro l'oscurantismo della Chiesa cattolica. Ma la storia è fatta anche da questi usi ed abusi del passato.

A parte il modesto *L'ape e l'architetto* non esistono opere *laiche* che riflettano sugli aspetti etici della scienza. Né sugli aspetti distruttivi delle sue applicazioni. Bisogna ancora andare a battere cassa dal papa e dai cardinali e ascoltare le loro prediche...

### 1. Opere di Galileo Galilei

*Dal carteggio e dai documenti*, pagine di vita di Galileo, a cura di Isidoro Del Lungo e Antonio Favaro, Sansoni, Firenze 1915.

*Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo tolemaico e copernicano*, a cura di Libero Sosio, Einaudi, Torino 1970.

*Discorsi e dimostrazioni matematiche intorno a due nuove scienze attinenti alla meccanica ed i movimenti locali*, a cura di Enrico Giusti, Einaudi, Torino 1990.

*Discorsi e dimostrazioni matematiche intorno a due nuove scienze*, a cura di Adriano Carugo e Ludovico Geymonat, Boringhieri, Torino 1958.

*Il saggiaiore*, a cura di Libero Sosio, Feltrinelli, Milano 1965.

*Lettera a Cristina di Lorena*, Mancuso Editore, Roma 1993.

*Opere*, a cura di Franz Brunetti, UTET, Torino 1964, voll. I-II.

*Sidereus nuncius*, a cura di Ferdinando Flora, trad. it. con testo latino a fronte di Luisa Lanzillotta, Einaudi, Torino 1976.

### 2. Opere varie su Galileo Galilei

ASOR ROSA ALBERTO, *Galilei e la nuova scienza*, Laterza, Bari 1979.

BANFI ANTONIO, *Vita di Galileo Galilei*, Mondadori, Milano 1961.

BRECHT BERTOLT, *Vita di Galileo (Lebens des Galilei)*<sup>1</sup>, a cura di Giuseppina Oneto, trad. it. di Emilio Castellani, Einaudi, Torino 2004.

BUCCIANINI MASSIMO, *Contro Galileo. Alle origini dell'affaire*, Olschki, Firenze 1995; Torino, Einaudi, 2007

ID. *Galileo e Keplero. Filosofia, cosmologia e teologia nell'Età della Controriforma*, Einaudi, Torino 2003.

BUFERETTI LUIGI, *Galileo Galilei nella società del suo tempo*, Lacaita, Manduria (TA) 1973.

CARUGO ADRIANO (a cura di), *Galileo*, ISEDI, Milano 1978.

CAVANI LILIANA<sup>2</sup> (regia di), *Galileo*, sceneggiatura di Liliana Cavani e Tullio Pinnelli; interpreti principali: Cyril Cusack, Lou Castel, Gigi Ballista, Paolo Graziosi, Italia 1968.

CINI MARCELLO con CICCOTTI GIOVANNI, DE MARIA MICHELANGELO, JONA-LASINIO GIOVANNI, *L'ape e l'architetto. Paradigmi scientifici e materiali*

---

<sup>1</sup> Il commediografo tedesco (1898-1956) fa di Galilei un eroe comunista che combatte i potenti, cioè la Chiesa cattolica, per liberare il popolo oppresso e lasciato nell'ignoranza.

<sup>2</sup> L'autrice ripropone un Galilei oleografico e laico che si oppone alla Chiesa oscurantista in nome della libertà di ricerca. L'opera riproduce le tensioni che in quegli anni esistevano tra Chiesa e mondo laico.

*smo storico*<sup>1</sup>, prefaz. di Marcello Cini, Feltrinelli, Milano 1976; prefaz. di Dario Narducci e con nuovi contributi, Franco Angeli, Milano 2011.

CROMBIE ALISTAIR CAMERON, *Da Sant' Agostino a Galileo, storia della scienza dal V al XVII secolo* (1952, 1969<sup>2</sup>), Feltrinelli, Milano 1970, 1982<sup>2</sup>; Il Mulino, Bologna 1982.

ID., *Galileo Galilei: A Philosophical Symbol*, "Actes du VIII Congrès d'Histoire des Sciences", III, 1956.

DE SANTILLANA GIORGIO e altri, *Fortuna di Galileo*, Laterza, Bari 1964.

ID., *Processo a Galileo*, Mondadori, Milano 1960.

*Documenti (I) del processo di Galileo Galilei*, a cura di Sergio M. Pagano e A.G. Luciani, Pontificia Accademia delle Scienze, Città del Vaticano 1984.

*Documenti (I) del processo di Galileo Galilei (1611-1741)*, a cura di Sergio M. Pagano, Pontificia Accademia delle Scienze, Città del Vaticano 2009<sup>2</sup>.

DRAKE STILLMAN, *Galileo. Una biografia scientifica* (1978), Il Mulino, Bologna 1988.

DUHEM PIERRE, *Le Système du Monde. Histoire des Doctrines cosmologiques de Platon à Copernic*, voll. I-X, Parigi 1913-1959.

ID., *Salvare i fenomeni. Saggio sul concetto di teoria fisica*<sup>2</sup> (1908), Bulzoni, Roma 1982; trad. it. di F. Bottin, Borla, Roma 1986.

FERMI LAURA-BERNARDINI GILBERTO, *Che cosa ha veramente detto Galilei*, Ubaldini, Roma 1969.

FEYERABEND PAUL K., *Contro il metodo. Abbozzo di una teoria anarchica della conoscenza* (1975), trad. it. di Libero Sosio, Feltrinelli, Milano 1979, 2002<sup>2</sup>.

FROVA ANDREA-MARENZANA MARIAPIERA<sup>3</sup>, *Parola di Galileo*, BUR, Rizzoli, Milano 1998.

GEYMONAT LUDOVICO<sup>4</sup>, *Galileo Galilei* (1957), Einaudi, Torino 1981<sup>9</sup>.

ID., *Lezioni su Galileo*, a cura di Mario Quaranta, Barbieri, Manduria 2005.

GIORELLO GIULIO, *Introduzione alla filosofia della scienza*, Bompiani, Milano 2006.

---

<sup>1</sup> Mai più ripubblicato fino al 2011. Gli autori da una parte considerano la scienza al servizio del capitalismo, dall'altra vogliono salvare il suo potere conoscitivo e la sua capacità di migliorare il mondo e la vita umana. Sciogliono il dilemma proponendo un altro *committente*, la classe operaia, per la scienza in una visione marxiana della società e della storia. Non è chiaro però come il nuovo committente finanzia la scienza o le scienze o la ricerca. Forse fa la rivoluzione e conquista lo Stato...

<sup>2</sup> Il filosofo e scienziato francese, padre del convenzionalismo, ritiene che le teorie scientifiche si debbano preoccupare unicamente di salvare i fenomeni. Più in là non vanno. In sostanza ripropone le idee di Bellarmino: una cosa è la realtà da spiegare, un'altra è la teoria che la spiega. E la teoria non esprime le strutture ontologiche della realtà.

<sup>3</sup> L'opera è informatissima, ma nello stesso tempo è un panegirico di Galilei, perché ignora le tesi degli avversari e dà allo scienziato pisano quell'importanza che acquisterà soltanto secoli dopo. I due autori, ferocemente anticlericali, sono attivissimi nella divulgazione scientifica.

<sup>4</sup> Lo storico e filosofo marxista riprende la contrapposizione tra Chiesa e Galilei, fede e scienza, ma è anche severo nel giudicare il comportamento privato del pisano verso l'amante e i figli.

HALL A. RUPERT, *La rivoluzione scientifica 1500-1800*, trad. it. di Giuseppina Panzieri, Feltrinelli, Milano 1976, 1981<sup>2</sup>.

ID., *Da Galileo a Newton 1630-1720*, trad. it. di M. Fazio e G. Tosi, Feltrinelli, Milano 1976, 1980<sup>2</sup>.

KOYRÉ ALEXANDRE, *Dal mondo chiuso all'universo infinito*<sup>1</sup> (1957), trad. it. di Luca Cafiero, Feltrinelli, Milano 1970.

ID., *Dal mondo del pressappoco all'universo della precisione*<sup>2</sup>, (1957), trad. it. di Paola Zambelli, Einaudi, Torino 1962, 2000.

ID., *Studi galileiani* (1939), trad. it. di Maurizio Torrini, Einaudi, Torino 1976, 1979. *Pensiero (Il) di Galileo*, a cura di Paolo Rossi, Loescher, Torino 1980.

POINCARÉ JULES-HENRI, *La scienza e l'ipotesi* (Paris 1902), trad. it. di G. Porcelli, Dedalo, Bari 1989; testo francese a fronte, a cura di Corrado Sinigaglia, Bompiani, Milano 2003.

ID., *Il valore della scienza* (1905), trad. it. di Giovanni Ferraro, Dedalo, Bari 1992; trad. it. di Francesco Albergamo, La Nuova Italia, Firenze 1994.

RATZINGER JOSEPH A., *Svolta per l'Europa? Chiesa e modernità nell'Europa dei rivol-gimenti*<sup>3</sup>, Edizioni Paoline, Roma 1992, pp. 76-79.

REDONDI PIETRO, *Galileo eretico*<sup>4</sup>, Einaudi, Torino 1983, 2004<sup>2</sup>, 2009<sup>3</sup>.

VIVIANI VINCENZO, *Racconto storico della vita di Galileo*, Firenze 1654 (inedito).

ZICHICHI ANTONINO, *Galilei divin uomo*, Il Saggiatore, Milano 2001; Tropea, Milano 2009.

### 3. Altre opere

BUCCIANINI MASSIMO-CAMEROTA MICHELE (a cura di), *Galileo Galilei. Scienza e religione. Scritti copernicani*, Donzelli, Roma 2009. Contiene le lettere di Galilei a Benedetto Castelli e a Cristina di Lorena; la lettera di Foscarini a Bellarmino, la risposta di Bellarmino a Foscarini e numerose altre lettere e documenti relativi al processo a Galilei del 1633.

COPERNICO NICCOLÒ, *Opere*, a cura di F. Barone, UTET, Torino 1979.

FOSCARINI ANTONIO, *Lettera sopra l'opinione de' Pittagorici e del Copernico della mobilità della terra e stabilità del sole e del nuovo pittagorico sistema del mondo* (1615), ristampa anastatica dell'edizione di Lazzaro Scorriggio, Napoli 1615, a cura di Luciano Romeo, Grafiche Aloise, Montalto Uffugo (CS) 1992.

GIOSTRA ALESSANDRO, *La lettera di Bellarmino a Foscarini 400 anni dopo*, "Alpha Omega", 2(2015), pp. 253-264.

---

<sup>1</sup> Con questa e con le altre opere lo storico francese innova lo studio della rivoluzione scientifica, normalmente ridotta ai "successi" della scienza, in una visione ottimistica e progressista.

<sup>2</sup> L'autore dà per scontato che il passaggio dal pressappoco alla precisione sia un progresso e un merito della scienza moderna.

<sup>3</sup> Si tratta di Benedetto XVI (1927), allora cardinale, divenuto papa nel 2005 e dimessosi nel 2013.

<sup>4</sup> Secondo l'autore lo scontro sulla teoria copernicana nascondeva il vero motivo del contrasto: l'atomismo di Galilei minava il sacramento dell'eucarestia.